

“Programma delle fusioni di Comuni previsto dall’articolo 8 della legge regionale 26/2014 – Anno 2016”

Approvazione preliminare

Parte prima.....	2
Il Programma annuale delle fusioni di comuni	2
Premessa	2
L’istituzione del nuovo comune.....	3
Le direttive e gli indirizzi adottati dalla Giunta regionale per la stesura del primo Programma annuale nel 2015. Conferma	4
Fase partecipativa 2015. Processi di fusione avviati e dibattito sul territorio	4
Fase partecipativa 2016.....	7
Struttura del Programma delle fusioni 2016.....	8
Parte seconda.....	9
Parte generale del Programma 2016	9
I comuni della Regione: territorio e demografia.....	9
Il dato storico delle esperienze associative	12
Le minoranze linguistiche	13
Impostazione generale del Programma	15
Ambito territoriale Canal del Ferro – Val Canale	17
Ambito territoriale Carnia.....	20
Ambito territoriale Gemonese	24
Ambito territoriale Collinare.....	25
Ambito territoriale Torre.....	27
Ambito territoriale Natisone.....	30
Ambito territoriale Agro Aquileiese.....	35
Ambito territoriale Riviera Bassa friulana.....	39
Ambito territoriale Medio Friuli	42
Ambito territoriale Valli e Dolomiti friulane.....	44
Ambito territoriale Tagliamento	48
Ambito territoriale Livenza-Cansiglio-Cavallo.....	50
Ambito territoriale Giuliano.....	51
Ambito territoriale Collio Alto isonzo.....	53
Ambito territoriale Carso Isonzo Adriatico.....	56
Parte terza	59
Relazione illustrativa del Progetto di fusione dei Comuni di Aquileia e Terzo di Aquileia	59
Introduzione	59
Analisi del territorio, della popolazione e dell’economia	60
Analisi della struttura organizzativa e finanziaria delle amministrazioni comunali.....	70
Considerazioni conclusive	82

IL PROGRAMMA ANNUALE DELLE FUSIONI DI COMUNI

PREMESSA

Le fusioni di Comuni costituiscono un importante tassello del più ampio disegno di riordino del modello istituzionale previsto dal Programma di Governo e intrapreso dalla Giunta regionale sin dall'autunno del 2013 con l'approvazione delle *"Linee guida per il riordino del sistema delle autonomie locali"*.

Il primo intervento regionale volto alla razionalizzazione del territorio è stato avviato con la legge regionale 12 dicembre 2014, n. 26 (Riordino del sistema Regione-Autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni territoriali intercomunali e riallocazione di funzioni amministrative) che ha introdotto le U.T.I. (Unioni Territoriali Intercomunali) e previsto l'adozione del Primo Programma annuale delle fusioni.

È in questa cornice di riforma, ispirata ai principi di adeguatezza e sussidiarietà, che si inserisce il Programma annuale delle fusioni, come previsto dall'articolo 8 della legge regionale 26/2014. Lo stesso è volto a favorire la razionalizzazione e la semplificazione della geografia amministrativa regionale, con la costituzione di Comuni di più ampie dimensioni.

La possibilità di istituire un nuovo comune attraverso la fusione di comuni preesistenti è prevista dalla Costituzione e dallo Statuto di autonomia, che, all'articolo 7, stabilisce che la Regione provvede con legge *"all'istituzione di nuovi Comuni ed alla modificazione della loro circoscrizione e denominazione, intese le popolazioni interessate"*.

La Regione si è voluta dotare di un disegno regionale complessivo di valorizzazione e razionalizzazione del territorio, da attuarsi anche mediante la riduzione del numero degli enti locali e lo ha fatto approvando il primo programma annuale delle fusioni, in via preliminare con la delibera di Giunta regionale n. 2603 del 29 dicembre 2015 e in via definitiva con la delibera di Giunta regionale n. 914 del 27 maggio 2016.

Il Programma annuale delle fusioni rappresenta lo strumento attraverso il quale la Giunta regionale intende favorire la fusione di Comuni, avendo particolare riguardo a quelli che, in ragione della loro dimensione demografica e del loro assetto organizzativo e finanziario, rivelano problematicità nella gestione efficace ed efficiente dei servizi; ciò al fine di rafforzare la loro capacità amministrativa e di prestazione dei servizi medesimi.

Si tratta, necessariamente, di un obiettivo di lungo periodo, posto che le fusioni di Comuni richiedono la massima condivisione con le amministrazioni e con le popolazioni interessate, le quali devono essere sentite con lo strumento del referendum consultivo.

La cadenza annuale del Programma è preordinata, attraverso tappe successive e con la necessaria gradualità, al coinvolgimento delle comunità locali suscettibili di intraprendere costruttivamente il percorso verso la fusione per raggiungere l'obiettivo della razionalizzazione del numero dei Comuni piccoli e piccolissimi.

Dal punto di vista procedurale, l'articolo 8 della legge regionale 26/2014 prevede che:

1. con cadenza annuale, la Giunta regionale approva, su proposta dell'Assessore regionale competente in materia di autonomie locali, il "Programma annuale delle fusioni";
2. il Programma contiene i singoli progetti di fusione di Comuni contigui che l'organo esecutivo intende avviare, ciascuno dei quali è corredato da una relazione che illustra l'esistenza, nel caso di specie, dei presupposti che l'articolo 17 della legge regionale 7 marzo 2003, n. 5 (Articolo 12 dello Statuto della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Norme relative alla richiesta, indizione e svolgimento dei

referendum abrogativo, propositivo e consultivo e all'iniziativa popolare delle leggi regionali) pone a fondamento dell'istituzione di nuovi Comuni;¹

3. i singoli progetti di fusione elaborati nell'ambito del Programma annuale vengono sottoposti al vaglio dei Comuni interessati, per l'espressione di un parere motivato sul progetto da parte dei consigli comunali. In questa fase, i Comuni interessati possono attivare le forme di consultazione della popolazione previste dai loro statuti, il cui esito è unito al parere sul progetto di fusione;
4. dopo questa fase partecipativa con i Comuni interessati, il programma annuale viene approvato in via definitiva dalla Giunta regionale,² la quale successivamente assume l'iniziativa legislativa per la fusione su ogni progetto di fusione inserito nel Programma.

L'iter prosegue quindi secondo la disciplina prevista dalla legge regionale 5/2003:

1. sospensione del procedimento legislativo per poter dar corso ai referendum consultivi delle popolazioni interessate;
2. se l'esito dei referendum è favorevole, prosecuzione del procedimento legislativo dei disegni di legge per l'istituzione dei nuovi Comuni;
3. approvazione delle leggi-provvedimento che istituiscono i nuovi Comuni nati da fusione.

L'ISTITUZIONE DEL NUOVO COMUNE

Avuto riguardo alla **decorrenza della istituzione del nuovo comune**, che normalmente è individuata nel primo gennaio dell'anno successivo a quello di adozione della legge provvedimento, è possibile che, in presenza di una espressa **manifestazione di volontà da parte dei Consigli comunali** interessati, la **decorrenza della fusione sia posticipata alle annualità successive**, come ad esempio hanno richiesto i Comuni di Ligosullo e Treppo Carnico e i Comuni di Lauco e Raveo e Villa Santina (rispettivamente 1° gennaio 2018 e 1° gennaio 2019), i cui progetti di fusione sono stati inseriti nel Programma 2015.

Va infatti considerato che i candidati Sindaci durante la campagna elettorale si impegnano a portare a compimento un determinato programma, sulla cui base i cittadini conferiscono loro fiducia; pertanto è opportuno introdurre elementi di flessibilità rispetto alla decorrenza della fusione, consentendo che la stessa possa variare a seconda dei diversi contesti. Tale opzione, inoltre, permette di pianificare la creazione del nuovo ente con una tempistica più flessibile, rendendo possibile la riorganizzazione del nuovo ente per passaggi successivi e ciò con ricadute positive anche sulla cittadinanza, che ha modo di adattarsi alla nascita del nuovo ente con gradualità.

In sintesi, quindi, la Giunta regionale, in sede di presentazione al Consiglio regionale del disegno di legge sulla fusione di comuni ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 5/2003 o ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge regionale 26/2014, può posticipare la decorrenza della nascita del nuovo ente al primo gennaio di un'annualità successiva a quella immediatamente seguente l'approvazione della legge stessa; ciò in conformità alle richieste presentate dai Consigli comunali interessati.

¹ Ai sensi di questa disposizione, il progetto di fusione deve riguardare territori contigui di Comuni e deve rispondere ad esigenze di organizzazione e gestione dei servizi e delle funzioni amministrative, individuando a tal fine ambiti territoriali che per ampiezza, entità demografica e attività produttive, permettano un equilibrato sviluppo economico, sociale e culturale del territorio.

² Nel caso in cui il parere dei Comuni interessati non giunga nel termine fissato, la Giunta regionale può approvare definitivamente il programma annuale delle fusioni anche prescindendo dallo stesso.

LE DIRETTIVE E GLI INDIRIZZI ADOTTATI DALLA GIUNTA REGIONALE PER LA STESURA DEL PRIMO PROGRAMMA ANNUALE NEL 2015. CONFERMA

La Giunta regionale lo scorso anno, con delibera n. 1467 del 22 luglio 2015, ha adottato le direttive e gli indirizzi per la stesura del primo Programma annuale delle fusioni; direttive ed indirizzi che si devono intendere confermati anche per l'anno 2016.

L'obiettivo di carattere generale individuato dalla Giunta e valevole per l'intero territorio regionale è quello di identificare una soglia minima dimensionale, distinta per area geografica, dei nuovi Comuni nati da fusione.

La **classe demografica** è dunque **il principale criterio scelto**, atteso che obiettivo primario del Programma delle fusioni è quello di ridurre il numero dei c.d. "comuni polvere", con ciò riducendo l'elevata frammentazione del territorio regionale.

Nelle scelte della Giunta regionale il criterio demografico va però temperato con il **contesto geografico, storico e socio-economico** delle diverse realtà territoriali, con le **precedenti esperienze associative** e con l'eventuale **presenza della minoranza linguistica slovena**.

Inoltre, in linea con quanto previsto dall'articolo 8, comma 2, della legge regionale 26/2014 (*"Il programma annuale delle fusioni è redatto anche sulla base delle proposte provenienti da istituzioni e comitati espressione del territorio"*), il Programma delle fusioni prende in considerazione anche le **situazioni in cui dal territorio siano pervenute delle manifestazioni di interesse rispetto a possibili percorsi di fusione**.

In tale ottica, sia nel 2015 che nel 2016 sono state avviate delle fasi partecipative, finalizzate a consentire ai diversi soggetti presenti sul territorio di esprimere vere e proprie proposte o anche soltanto osservazioni. Sono stati coinvolti i sindaci e gli amministratori comunali, nonché le associazioni di categoria (ANCI, UNCEM, ecc.).

Vediamo pertanto quali sono stati gli esiti delle fasi partecipative nei due anni considerati e quali i processi di fusione avviati, stante che uno degli obiettivi del Programma annuale è anche quello di avviare un dibattito sul tema, sensibilizzando gli amministratori locali sulle opportunità che derivano dai percorsi di fusione.

FASE PARTECIPATIVA 2015. PROCESSI DI FUSIONE AVVIATI E DIBATTITO SUL TERRITORIO

I portatori di interessi, entro il 15 settembre 2015, potevano formulare proposte e osservazioni in merito ai possibili processi aggregativi da avviare sul territorio. A tale data, come già indicato nel Programma 2015:

- a) i Comuni di **Ligosullo** e **Treppo Carnico** e i Comuni di **Villa Santina**, **Lauco** e **Raveo** avevano manifestato l'interesse ad essere inclusi nel Programma delle fusioni 2015, come poi è effettivamente avvenuto. **Lo scorso anno vi sono state pertanto due formali richieste di adesione alla fase partecipativa avviata dalla Regione**. I referendum consultivi in tali Comuni si terranno il prossimo anno (primavera o autunno 2017);
- b) il Comune di **Cimolais** aveva approvato, con deliberazione del Consiglio comunale, un ordine del giorno già adottato il 31 maggio 2015 dal Comune di Claut e relativo all'ipotesi di fusione di tutti i Comuni appartenenti alla Valcellina, ovvero **Andreis, Barcis, Cimolais, Claut e Erto e Casso**. Tale ipotesi aggregativa si poneva in prospettiva futura;
- d) il Comune di **Coseano** aveva inviato una nota nella quale rappresenta che, dopo l'avvio delle UTI, si sarebbe potuto prendere in considerazione un percorso di eventuale fusione con **Dignano e Flaibano**. Da approfondire inoltre una possibilità aggregativa più ampia, comprendente anche **Rive d'Arcano e San Vito di Fagagna**. Queste ipotesi sono state considerate per la stesura nella parte generale del Primo programma;

- e) i Comuni di **Drenchia** e **Savogna** avevano ritenuto di portare all'attenzione dell'Amministrazione regionale indicazioni in merito all'auspicabile delimitazione di un nuovo ente locale che rappresenti le caratteristiche territoriali, linguistiche (anche della minoranza slovena) e culturali delle Valli del Natisone/Nediške doline. In particolare, sarebbe auspicabile nel futuro la nascita di un nuovo Comune, costituito da **Drenchia, Grimacco, Pulfero, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Savogna e Stregna**, che avrebbe una popolazione superiore a 5.000 abitanti. Anche in questo caso, si trattava di un'ipotesi aggregativa di lungo periodo;
- f) i Comuni di **Monrupino-Repentabor** e **Sgonico-Zgonik**, pur manifestando disponibilità a collaborare per ulteriori approfondimenti necessari alla corretta attuazione del Programma delle fusioni, esprimevano perplessità legate alla tutela delle minoranze linguistiche;
- g) il Comune di **Vito d'Asio** forniva un documento abbastanza corposo in cui esprimeva forti perplessità sulla sovrapposizione dei processi di costituzione delle UTI e di fusione di Comuni. Per tutta una serie di motivazioni chiedeva pertanto di non essere incluso nel Programma delle fusioni 2015.

Oltre alle manifestazioni di interesse di cui si è detto, si ricorda che nel corso del **2015** sono stati avviati **tre processi di fusione mediante iniziativa popolare** (ovvero avvalendosi del nuovo istituto, introdotto con la modifica alla legge regionale 5/2003 apportata dalla legge regionale 18 luglio 2014, n. 14, che consente anche a un determinato numero di elettori, il 15% degli elettori di ciascun Comune interessato, di avviare il processo di fusione). Gli stessi non hanno portato però agli esiti sperati, in quanto le fusioni non sono state approvate dal voto popolare in occasione dei relativi referendum consultivi:

- Monfalcone, Ronchi dei Legionari e Staranzano: il referendum consultivo sulla fusione dei tre Comuni ha avuto luogo il 19 giugno 2016;
- Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto: il referendum consultivo sulla fusione dei due Comuni ha avuto luogo il 19 giugno 2016;
- Manzano e San Giovanni al Natisone: il referendum consultivo sulla fusione dei due Comuni ha avuto luogo il 6 novembre 2016.

Inoltre, in seguito all'approvazione preliminare del Programma 2015, nel corso del 2016 sono stati avviati, su iniziativa dei Consigli comunali interessati, tre ulteriori progetti di fusione. Si tratta, in particolare, delle proposte di fusione tra i Comuni di:

- Codroipo e Camino al Tagliamento: l'iniziativa è stata promossa dai Consigli comunali dei due Comuni che nel gennaio del 2016 avevano deliberato di richiedere al Consiglio regionale l'indizione del referendum consultivo per la costituzione del nuovo Comune di Codroipo Camino. Il referendum consultivo, che si è tenuto il 19 giugno 2016, ha avuto esito negativo;
- Gemona del Friuli e Montenars: l'iniziativa è stata promossa dai due Comuni che nel marzo del 2016 avevano deliberato di richiedere al Consiglio regionale l'indizione del referendum consultivo per la costituzione del nuovo Comune di Gemona del Friuli. Il 6 novembre 2016 si è svolto il referendum consultivo che ha avuto esito favorevole ai sensi della legge regionale 5/2003, in quanto la risposta affermativa ha raggiunto la maggioranza dei voti validamente espressi; tuttavia nel Comune di Montenars il 68,6 % dei votanti ha espresso parere contrario alla fusione;
- Flaibano, Mereto di Tomba e Sedegliano: l'iniziativa è stata promossa dai tre Consigli comunali che, nei primi giorni dell'aprile 2016, hanno deliberato la richiesta di indizione del referendum consultivo per la costituzione del nuovo Comune di Flaibano-Mereto-Sedegliano. Il referendum consultivo si terrà presumibilmente nel corso del 2017.

Prima di passare alla fase partecipativa del Programma 2016, si possono avanzare delle considerazioni sui percorsi di fusione avviati nel 2015 e nella prima parte di quest'anno.

Come detto, i processi aggregativi nell'ultimo anno sono stati per lo più bloccati dal mancato riscontro popolare, in quanto gli esiti dei referendum consultivi non sono stati, per ragioni diverse, a favore delle fusioni. Ciò dimostra che questi processi vanno maturati, meditati e condivisi a lungo prima di sottoporli al vaglio popolare. Alla luce di ciò va anche data particolare importanza ai riscontri dal territorio, sia da parte di chi governa sia da parte di eventuali comitati promotori, in quanto tenere in debito conto le istanze dal basso può evitare futuri ulteriori insuccessi.

Infatti, premesso che ogni progetto di fusione nasce da un territorio, che ha le sue peculiarità sociali, storiche, economiche, culturali, ecc., e che, pertanto, le ragioni dell'insuccesso vanno sempre indagate tenendo in debita considerazione le specificità che contraddistinguono il territorio stesso, in linea generale va detto che se le modalità di progettazione ed attuazione di un percorso di fusione sono molteplici, la scelta dell'una o dell'altra può segnare il successo o meno del successivo percorso.

Ad esempio, è stato efficacemente enucleato il termine di "fusione fredda", ovvero di aggregazione di enti che decidono di avviare il percorso in quanto ritenuto conveniente dal punto di vista finanziario, guardando agli incentivi economici diretti ed indiretti che l'ordinamento prevede.

In tale ipotesi gli Enti potrebbero trascurare altri temi e la popolazione potrebbe percepire negativamente il fatto di dover sacrificare la propria identità per un vantaggio finanziario che, per quanto riguarda la parte degli incentivi regionali, è limitato nel tempo.

Lo stesso rischio presentano in generale i progetti di fusione che sono mossi dall'obiettivo di raggiungere un'utilità immediata e contingente, temporalmente collocabile nel breve periodo.

Per andare a buon fine, i percorsi di fusione devono quindi essere supportati da un'idea forte di comunanza e non solo da una convenienza finanziaria legata all'attuale momento storico di crisi economica o, comunque, ad altra utilità immediata. E' stato infatti affermato che per avere buone prospettive di successo il progetto deve connotarsi come "fusione strategica"³, ovvero deve partire dalla costruzione di una visione di sviluppo nel medio-lungo periodo; attraverso il coinvolgimento, il dialogo, l'inclusione e la mediazione, deve arrivare a far sì che la popolazione veda una possibile nuova identità e un nuovo modello di sviluppo del territorio che coinvolge tutte le comunità d'origine.

Il tema conduttore del percorso va spostato sulle opportunità da cogliere e non sulla stretta ed immediata convenienza, coinvolgendo da un lato la cittadinanza e dall'altro, in particolar modo, i dipendenti degli enti coinvolti nella fusione e l'associazionismo comunale.

Va da sé che gli amministratori in carica devono credere convintamente nel progetto e pertanto non comunicare scelte già prese altrove; ciò implica che devono condurre in prima persona il percorso partecipativo, coinvolgendo la cittadinanza il più possibile, in modo da arricchire progressivamente l'idea progettuale di partenza. Prendendosi dei tempi lunghi è possibile coinvolgere le istituzioni scolastiche, le associazioni culturali, sportive e del terzo settore e le associazioni di categoria, che a loro volta potranno coinvolgere i singoli cittadini. Il progetto di fusione deve collocarsi nel medio-lungo periodo e quindi il confronto tra rischi ed opportunità della fusione va effettuato in chiave prospettica, ovvero valutando quale sarà la situazione futura degli enti in assenza di fusione, stanti gli attuali trend di riduzione della spesa pubblica e il permanere dei vincoli che bloccano il turn over del personale degli enti.

Infine, va precisato che le positive esperienze maturate in altre Regioni come l'Emilia Romagna dimostrano che i comuni fusi spesso permangono nelle Unioni di cui già facevano parte, a comprova che non è corretto porre le fusioni necessariamente quale soluzione alternativa alle U.T.I.. Nella costruzione del percorso di cui si è detto va quindi inclusa la prospettiva di gestioni sovracomunali di alcuni servizi a prescindere dalla fusione.

³ Si veda "Da Molti a uno: la fusione di comuni" di B. Susio, E. Barbgallo e D. Rumpianesi per Edizioni Strategiche - Collana I SEGNI.

Alla luce di queste considerazioni, possiamo ora a vedere quali sono stati gli esiti della fase partecipativa 2016.

FASE PARTECIPATIVA 2016

Entro il 20 ottobre 2016, i portatori di interessi potevano formulare proposte e osservazioni in merito ai possibili processi aggregativi da avviare sul territorio.

Alla scadenza prevista, sono pervenute le seguenti indicazioni:

- a) i **Comuni di Aquileia e Terzo di Aquileia** hanno manifestato il loro interesse all'inclusione nel **Programma annuale delle fusioni 2016**, deliberando nelle rispettive Giunte comunali una formale adesione alla fase partecipativa avviata dalla Regione;
- b) i Comuni di **Villa Vicentina e Fiumicello** hanno prospettato, per le vie brevi, la possibilità che i rispettivi Consigli comunali deliberino l'avvio del percorso di fusione. Tali iniziative potrebbero pertanto seguire un percorso autonomo oppure, nel diverso caso in cui l'iniziativa fosse giunta, essere oggetto di approfondimento nel Programma fusioni 2017;
- c) i Comuni di **Amaro, Cavazzo Carnico e Verzegnis**, pur non ritenendo maturi i tempi e le condizioni per un ragionamento approfondito su un'eventuale fusione, a tempo debito potrebbero prendere in considerazione tale ipotesi e confidano che la Regione vorrà valutare positivamente la stessa, anche se il nuovo comune non raggiungerebbe la soglia demografica ottimale. Gli Enti ritengono che il progetto di fusione vada meditato a lungo, in quanto dovrebbe dare il giusto peso alle peculiarità di Amaro (attività produttive e industriali), Cavazzo Carnico (agricoltura, zootecnia e residenziale) e Verzegnis (ambientale e storico culturale);
- d) il Comune di **Bordano**, nel prendere atto delle proposte contenute nel Programma delle fusioni 2015, ha ritenuto che non vi siano attualmente le condizioni per avviare un percorso aggregativo, ritenendo che sia prioritario per l'Ente predisporre uno studio che permetta di comprendere la sostenibilità economico-sociale del percorso, nonché ritenendo doveroso informare la popolazione e consultarla formalmente attraverso un preventivo referendum consultivo comunale, come disciplinato dallo Statuto comunale;
- e) i Comuni di **Montereale Valcellina e Andreis** hanno richiesto spiegazioni in ordine alla possibilità di mantenere i nomi originari dei possibili comuni fusionisti nell'ottica di un ragionamento che veda coinvolto anche il Comune di Barcis nella creazione di un Ente che, al momento, identificano come "Municipalità della Bassa Valcellina". Si tratta al momento di un'ipotesi del tutto teorica che potrebbe portare però a degli spunti futuri;
- f) il Comune di **Magnano in Riviera** ha ritenuto di evidenziare che, rispetto alle ipotesi di fusione avanzate dalla Regione nel programma 2015, non va scartata la possibilità futura di una fusione con Tarcento o di una fusione che ricomprenda sia Artegna che Tarcento;
- g) i Comuni di **Sequals e Travesio** hanno proposto una modifica nelle ipotesi previste dalla parte generale del Programma 2015, prevedendo l'ipotesi di fusione di Sequals con Travesio, anziché con Arba;
- h) il Comune di **Treppo Grande** ha portato all'attenzione del Consiglio comunale il Programma fusioni 2015 e ha approvato in quella sede un documento dal quale emerge una certa contrarietà alle fusioni. L'Ente vede le fusioni come una possibile alternativa alle U.T.I., ma solo per quei comuni che decidano volontariamente, e non su iniziativa della Giunta regionale, di intraprendere il relativo percorso. Il Comune di Treppo Grande ritiene infatti che le U.T.I., quali enti di area vasta, possano puntare al rilancio economico e sociale del territorio, mentre ai Comuni deve rimanere il compito di tutelare l'identità e la storia delle piccole comunità. In prospettiva quindi le U.T.I. potrebbero essere enti in grado di veicolare una volontà di fusione al loro interno. In particolare, nella zona Collinare i comuni più

piccoli, attraverso delle fusioni tra di loro, potrebbero porsi all'interno dell'Unione in modo paritario rispetto ai 4 comuni che già oggi hanno una popolazione superiore ai 5.000 abitanti;

- i) il Comune di **Vito d'Asio**, questa volta assieme ai Comuni di **Castelnovo del Friuli** e **Cluzetto**, ha presentato, come nel 2015, un documento abbastanza corposo in cui esprime forti perplessità sui processi di fusione. Pertanto, i tre Comuni, pur ritenendo corretto che la Regione promuova ed incentivi economicamente quei comuni che ritengono di avviare percorsi di fusione, chiedono di non essere inclusi nel Programma delle fusioni 2016;
- l) il Comune di **Malborghetto-Valbruna** ha espresso contrarietà ad ogni ipotesi di fusione prospettata dalla Regione, ritenendo di essere un ente virtuoso, che dimostra di avere sufficiente autonomia finanziaria. Evidenzia inoltre che i processi di fusione necessitano di partire dal basso, in quanto è fondamentale conoscere le dinamiche locali per poter avanzare proposte aggregative;
- m) il Comune di **San Floriano del Collio – Števerjan** esprime perplessità nei confronti di qualsiasi ipotesi di sua fusione con comuni non sottoposti alle norme di tutela della minoranza linguistica slovena.

STRUTTURA DEL PROGRAMMA DELLE FUSIONI 2016

Il Programma annuale delle fusioni 2016, sulla scorta di quanto già avvenuto nel 2015, è così strutturato:

- **“Parte generale del Programma 2016”**, che, oltre ad alcune indicazioni di carattere generale in premessa, propone le **ipotesi teoriche di aggregazione che riguardano l'intera Regione**, aggiornate con tutte le iniziative avanzate e le proposte pervenute nel corso del 2015 e del 2016;
- una **Parte speciale** che contiene un **progetto di fusione** che potrà essere proposto dalla Giunta regionale mediante l'esercizio dell'iniziativa legislativa dopo l'acquisizione del parere dei consigli comunali interessati e quindi dopo l'adozione definitiva del Programma 2016, ovvero il progetto di fusione **dei Comuni di Aquileia e Terzo di Aquileia**. Lo stesso risponde ai criteri formulati dalla Giunta regionale in quanto trattasi di comuni di pianura di medio/piccole dimensioni che insieme porterebbero alla creazione di un nuovo Ente locale con popolazione superiore ai 3.000 abitanti, soglia considerata ottimale.

PARTE GENERALE DEL PROGRAMMA 2016

Come nel 2015, si va a dare conto nei paragrafi seguenti di alcuni aspetti di carattere generale che caratterizzano l'intero territorio regionale e che vanno considerati alla luce degli indirizzi e delle direttive fornite dalla Giunta regionale per la stesura del Programma.

I COMUNI DELLA REGIONE: TERRITORIO E DEMOGRAFIA

Dal punto di vista geografico il territorio regionale si presenta estremamente vario, con zone di montagna (oltre i 500 metri di altitudine s.l.m.), bassa montagna (aree da 300 a 500 metri di altitudine s.l.m.), collina (fino a 300 metri di altitudine s.l.m.), pianura secca, pianura umida ricca di risorgive e fiumi, spiagge, lagune e riviera rocciosa.

I Comuni sono 216; il numero medio di abitanti per Comune è di 5.592 (a livello nazionale, la dimensione media comunale è di 7.344 abitanti per Comune).⁴

Nella Tabella 1 i Comuni sono suddivisi in base alla fascia demografica di appartenenza.

Tabella 1 - Comuni FVG

Classe demografica	Numero comuni	% comuni	Abitanti (censimento 2011)	% Abitanti	Superficie	% Superficie	Densità
0-500	17	7,87	5.621	0,46	777,04	9,88	7,23
501-1000	30	13,89	22.101	1,81	1.167,24	14,85	18,93
1001-3000	81	37,50	160.482	13,17	2.558,13	32,54	62,73
3001-5000	24	11,11	89.988	7,38	944,33	12,01	95,29
5001-10000	41	18,98	281.693	23,11	1.359,92	17,30	207,14
10001-15000	12	5,56	146.132	11,99	508,12	6,46	287,60
15001-30000	7	3,24	126.763	10,40	325,78	4,14	389,11
30001 e oltre	4	1,85	386.205	31,68	221,75	2,82	1.741,61
FVG	216	100,00	1.218.985	100,00	7.862,30	100,00	155,04

Dati elaborati dal Servizio elettorale Regione FVG

Dalla Tabella si evince che i Comuni fino a 500 e da 501 a 1.000 abitanti rappresentano complessivamente oltre un quinto (complessivamente il 21,8%) del totale, quelli tra 1.001 e 3.000 sono oltre un terzo (37,5%) e rappresentano il gruppo più numeroso.

Complessivamente, quindi, i Comuni fino a 3.000 abitanti, che l'articolo 7 della legge regionale 1/2006 classifica come "piccoli",⁵ sono 128, il 59,3% del totale, occupano una superficie superiore al 50% della superficie totale e hanno un numero di abitanti che corrisponde a poco più del 15% della popolazione regionale. Si tratta dunque di Comuni che ricoprono una rilevante porzione di territorio a fronte di una quota ridotta di abitanti.

Per quanto riguarda la localizzazione della popolazione, quasi l'80% della popolazione risiede nei Comuni delle fasce demografiche superiori a 5.000 abitanti (il 23% nei Comuni tra 5.001-10.000 abitanti e più del 50% nei Comuni con popolazione superiore).

⁴ Dato ricavato dallo studio "Analisi socio-economica per lo sviluppo di progetti di riorganizzazione sovracomunale", allegato al Piano di riordino territoriale (legge regionale 26/2014).

⁵ A livello nazionale, la soglia al di sotto della quale si applica la definizione statistica di "piccolo" Comune è quella dei 5.000 abitanti.

Le tabelle seguenti rappresentano la situazione dei Comuni per zona altimetrica (montagna, collina e pianura), ovvero secondo la ripartizione del territorio nazionale adottata in Italia dall'Istat sulla base delle caratteristiche fisiche ed agrologiche dei Comuni. ⁶

Tabella 2 - Comuni Montani FVG

Classe demografica	Numero comuni	% comuni	Abitanti (censimento 2011)	% Abitanti	Superficie	% Superficie	Densità
0-500	16	7,41	5.231	0,43	764,17	9,72	6,85
501-1000	21	9,72	15.010	1,23	1.044,03	13,28	14,38
1001-3000	19	8,80	31.411	2,58	1.271,15	16,17	24,71
3001-5000	1	0,46	4.577	0,38	208,36	2,65	21,97
5001-10000							
10001-15000	1	0,46	10.570	0,87	64,62	0,82	163,56
15001-30000							
30001 e oltre							
FVG	58	26,85	66.799	5,48	3.352,34	42,64	19,93

Dati elaborati dal Servizio elettorale Regione FVG

La Tabella 2 rappresenta la situazione dei Comuni classificati montani, che costituiscono circa un quarto del totale (26,85%) e occupano una superficie che è pari al 42,64% della superficie complessiva (costituita, prevalentemente, da montagne e boschi), mentre gli abitanti rappresentano solamente il 5,48% della popolazione totale; conseguentemente anche la densità demografica ha un valore bassissimo rispetto alla media regionale (19,93% contro il 155,04%). Le caratteristiche generali dei piccoli Comuni a livello regionale (Comuni che ricoprono una rilevante porzione di territorio a fronte di una quota ridotta di abitanti) sono quindi particolarmente accentuate nei territori montani.

Tabella 3 - Comuni Collina interna e Collina litoranea FVG

Classe demografica	Numero comuni	% comuni	Abitanti (censimento 2011)	% Abitanti	Superficie	% Superficie	Densità
0-500							
501-1000	5	2,31	3.959	0,32	99,55	1,27	39,77
1001-3000	22	10,19	45.889	3,76	463,87	5,90	98,93
3001-5000	6	2,78	20.005	1,64	221,40	2,82	90,36
5001-10000	11	5,09	78.804	6,46	418,46	5,32	188,32
10001-15000	4	1,85	47.359	3,89	190,02	2,42	249,24
15001-30000							
30001 e oltre	2	0,93	237.335	19,47	126,37	1,61	1.878,12
FVG	50	23,15	433.351	35,55	1.519,67	19,33	285,16

Dati elaborati dal Servizio elettorale Regione FVG

La Tabella 3 rappresenta la situazione dei Comuni classificati di collina, che, come i Comuni di montagna, rappresentano circa un quarto del totale (23,15%). Questi Comuni ricoprono un quinto circa della superficie totale (19,33) e rappresentano il 35,55% della popolazione regionale. In questa parte di territorio non sono

⁶ L'ISTAT fin dal 1958 ripartisce il territorio italiano in zone altimetriche, con il criterio della inscindibilità del territorio comunale. Da tale criterio deriva che l'intero territorio del Comune è stato attribuito all'una o all'altra zona altimetrica. Le tre zone sono *montagna*, *collina* e *pianura*, ed i Comuni italiani vengono di norma assegnati ad una delle tre zone in base al loro livello altimetrico. La zona di montagna si caratterizza per la presenza di masse rilevate alte più di 600 metri nell'Italia settentrionale e più di 700 metri in quella centro-meridionale e insulare. La zona collinare presenta invece masse di altitudine inferiore alle due soglie sopra citate mentre la pianura è in generale caratterizzata dalla assenza di masse rilevate. Le aree che ricadono all'interno delle zone altimetriche montagna e collina sono ulteriormente ripartite tra **montagna interna** e **montagna litoranea** e **collina interna** e **collina litoranea**, suddivisione introdotta per tener conto dell'influenza del mare sul clima delle zone costiere.

presenti Comuni piccolissimi (fino a 500 abitanti), ma i piccoli Comuni (fino a 3.000 abitanti) sono più della metà (27 su 50). I restanti Comuni appartengono in prevalenza alla fascia 5.001 -10.000 abitanti.

Tabella 4 Comuni Pianura FVG

Classe demografica	Numero comuni	% comuni	Abitanti (censimento 2011)	% Abitanti	Superficie	% Superficie	Densità
0-500	1	0,46	390	0,03	12,88	0,16	30,29
501-1000	4	1,85	3.132	0,26	23,65	0,30	132,41
1001-3000	40	18,52	83.182	6,82	823,10	10,47	101,06
3001-5000	17	7,87	65.406	5,37	514,57	6,54	127,11
5001-10000	30	13,89	202.889	16,64	941,46	11,97	215,50
10001-15000	7	3,24	88.203	7,24	253,48	3,22	347,98
15001-30000	7	3,24	126.763	10,40	325,78	4,14	389,11
30001 e oltre	2	0,93	148.870	12,21	95,38	1,21	1.560,75
FVG	108	50,00	718.835	58,97	2.990,29	38,03	240,39

Dati elaborati dal Servizio elettorale Regione FVG

La Tabella 4 rappresenta la situazione dei Comuni classificati di pianura, che sono esattamente la metà dei Comuni della Regione. Questi Comuni ricoprono quasi il 40% della superficie totale e rappresentano quasi il 60% della popolazione regionale. In questa parte di territorio sono ben 45, quindi quasi più del 40%, i Comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti; tra questi, uno ha popolazione inferiore a 500 abitanti. I restanti Comuni sono divisi tra le altre fasce demografiche, con prevalenza, come nella zona di collina, della fascia 5001-10.000 abitanti.

Avuto riguardo alle problematiche presenti nei Comuni di ridotte dimensioni demografiche, si richiamano alcuni dati evidenziati nello studio "Analisi socio-economica per lo sviluppo di progetti di riorganizzazione sovracomunale", allegato al Piano di riordino territoriale (legge regionale 26/2014):

- quasi un terzo della spesa corrente dei Comuni è destinata a funzioni di tipo strumentale all'erogazione dei servizi (spese generali di amministrazione e di gestione);
- la spesa pro capite per principali funzioni di spesa corrente varia secondo la classe demografica dei Comuni: quelli più piccoli (fino a 1.000 abitanti) registrano una spesa pro capite più elevata della media regionale (1.556 euro contro 1.144 euro nella media 2011-2012) essenzialmente a causa degli alti costi di funzionamento; la spesa pro capite per le funzioni generali di amministrazione e di gestione è pari a 850 euro contro un valore medio regionale di 327 euro;
- per quanto riguarda l'autonomia finanziaria, ossia la misura di quanto il Comune è in grado di far fronte autonomamente alle proprie necessità senza ricorrere ai trasferimenti dello Stato e della Regione, si registra una relazione inversamente proporzionale tra il grado di autonomia e la dimensione demografica: per i Comuni fino a 1.000 abitanti l'indicatore è pari a 35,7% a fronte di un valore medio regionale pari a 47,6%. L'indicatore raggiunge il suo valore massimo nei Comuni tra 5.001 e 10.000 abitanti (57,2%). Un andamento simile si rileva anche per l'indicatore di autonomia tributaria: i Comuni più piccoli si finanziano in misura minore con entrate proprie (17,2%), mentre il grado di autonomia più elevato si registra nei Comuni tra 5.001 e 10.000 abitanti.⁷

In linea con le direttive e gli indirizzi confermati dalla Giunta regionale, il primo criterio utilizzato per formulare le proposte di fusione è stato pertanto il **criterio demografico**, che, alla luce delle caratteristiche dei Comuni della Regione, è stato identificato nella **soglia dei 3.000 abitanti**, che corrisponde, come detto,

⁷ Dato corrispondente a quello elaborati dal Ministero dell'interno. Cfr. "Fusioni; quali vantaggi? Risparmi teorici derivanti da un'ipotesi di accorpamento dei comuni di minore demografica", febbraio 2015.

alla definizione di “piccoli comuni” secondo la legislazione regionale;⁸ **tale soglia è stata ridotta a 1.000 abitanti per i Comuni montani.**

Il programma quindi, in linea generale, ipotizza le fusioni di Comuni che si trovano al di sotto di questa soglia demografica. **I Comuni con popolazione superiore sono stati inclusi nel Programma solamente nei casi in cui confinano con piccoli Comuni, situazione questa che si presenta in particolare nelle aree di collina e di pianura.**

Tale criterio è stato seguito, in via tendenziale, anche nella creazione delle ipotesi aggregative (nuovi Comuni con almeno 1.000 abitanti in montagna e 3.000 abitanti in pianura), con la precisazione che in determinati contesti territoriali – in particolare nelle zone di montagna – sono state ipotizzate anche fusioni che porterebbero alla creazione di Comuni al di sotto della soglia indicata.

IL DATO STORICO DELLE ESPERIENZE ASSOCIATIVE

La legge regionale 26/2014, all'articolo 40, ha previsto, a far data dall'1 luglio 2016, lo scioglimento delle unioni di Comuni istituite ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale 9 gennaio 2006, n. 1 (*Principi e norme fondamentali del sistema Regione - autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia*), nonché, a far data dal 1 gennaio 2017, lo scioglimento delle associazioni intercomunali istituite ai sensi dell' articolo 22 della medesima legge regionale 1/2006.

Ai Comuni è data al contempo la possibilità di mantenere operative eventuali convenzioni in essere, adeguandone il contenuto, per l'esercizio di funzioni e servizi non immediatamente conferiti alle U.T.I. e, comunque, il tutto non oltre il 31 dicembre 2017.

In precedenza, dal 2006 al 2014, in base alle previsioni della legge regionale 1/2006 e degli stanziamenti annualmente definiti dalla legge finanziaria regionale, la Regione incentivava le forme associative presenti sul territorio. Le Associazioni intercomunali e le Unioni di comuni, nonché i Comuni risultanti da fusione venivano incentivati secondo i criteri previsti dal Piano di Valorizzazione territoriale, approvato annualmente con delibera di Giunta regionale.

Le associazioni intercomunali rappresentavano una forma di aggregazione priva di personalità giuridica, costituita tra Comuni contermini, diretta a realizzare la massima integrazione possibile tra gli enti. La costituzione delle forme associative ai sensi della legge regionale 1/2006 aveva visto quale necessario presupposto che i Comuni interessati fossero siti in contesti omogenei dal punto di vista territoriale e socio-economico.

Nella prospettiva della riforma delle autonomie locali, già con la legge regionale 4 agosto 2014, n. 15, all'articolo 10, comma 47, venivano abrogate, a decorrere dal 1° gennaio 2015, le previsioni che disciplinavano gli incentivi per le forme associative, il che faceva venire meno anche l'obbligo di trasmissione alla Regione delle schede di ricognizione delle stesse.

Ne consegue che **il Programma delle fusioni riporta il dato storico delle forme associative** sulla base dell'ultima ricognizione, effettuata il 4 febbraio 2015, che aveva registrato la permanenza in vita di 25 Associazioni intercomunali, 3 Unioni di comuni e 2 ulteriori Associazioni scadute il 31 dicembre 2014.⁹

⁸ Articolo 7 della legge regionale 1/2006.

⁹ Si sottolinea che il venir meno dell'obbligo di aggiornamento dei dati nell'applicativo Web “Forme associative” ai fini dell'ottenimento dell'incentivo a partire dal 1 gennaio 2015 non garantisce la perfetta rispondenza della ricognizione effettuata il 4 febbraio 2015 rispetto al dato reale. Si può comunque ritenere senz'altro confermata la permanenza delle 3 Unioni di Comuni, che hanno ottenuto un incentivo ad hoc con la legge finanziaria 2015 (legge regionale 30 dicembre 2014, n. 27, articolo 10, comma 18).

La coerenza della maggior parte delle ipotesi aggregative formulate con le forme associative preesistenti l'attuale riforma delle autonomie locali attesta l'omogeneità del contesto territoriale e socio-economico dei Comuni interessati e può continuare a rappresentare un valido punto di partenza per i progetti di fusione.

LE MINORANZE LINGUISTICHE

Come ricordato in premessa, tra le direttive definite dalla Giunta regionale per la stesura del Programma, vi è quella di tenere conto della presenza della minoranza linguistica slovena, aspetto sul quale è stata richiamata l'attenzione della Regione anche nelle fasi partecipative 2015 e 2016 da alcuni comuni.

È corretto però precisare che nel territorio della Regione sono presenti **tre minoranze linguistiche (slovena, friulana e tedesca)**, tutte riconosciute sia dal legislatore statale, sia da quello regionale.¹⁰

La tutela della minoranza linguistica slovena, per alcuni aspetti, è più forte rispetto a quella riconosciuta alle altre minoranze, tant'è che vi sono dei richiami alla stessa, per quello che qui interessa, nella legge regionale 5/2003.

L'articolo 17 bis della legge regionale 5/2003 prevede infatti che, qualora la proposta di fusione coinvolga Comuni che rientrano nel territorio in cui è tradizionalmente presente la minoranza slovena, il Consiglio regionale, prima di indire il referendum consultivo, acquisisce il parere del Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena, dal quale può prescindere solo decorsi inutilmente sessanta giorni dalla richiesta.

Entrando nel dettaglio della tutela riconosciuta alla minoranza linguistica slovena, bisogna ricordare che la stessa trova fondamento già nello Statuto allegato al Memorandum di Londra, richiamato dall'articolo 8¹¹ del Trattato di Osimo (ratificato dalla legge 14 marzo 1977, n. 73). Ai Trattati internazionali sono seguite le leggi 482/1999 e 38/2001. Di particolare rilievo è l'articolo 21 della legge 38/2001, in quanto lo stesso prevede che nei territori tutelati l'assetto amministrativo deve tendere alla salvaguardia delle caratteristiche storico-culturali della minoranza slovena. Inoltre, l'articolo 28 richiama il trattato di Osimo e precisa che nessuna disposizione della legge stessa può essere interpretata in modo da assicurare un livello di protezione dei diritti della minoranza inferiore a quello già in godimento.

Ne consegue che il parametro cui attenersi per proporre delle aggregazioni nei territori tutelati è proprio il mantenimento del livello di protezione dei diritti della minoranza slovena già in godimento.

Riguardo all'ambito territoriale di tutela, attraverso il d.P.R. 12 settembre 2007 (Approvazione della tabella dei comuni del Friuli Venezia Giulia nei quali si applicano le misure di tutela della minoranza slovena, a norma dell'articolo 4 della legge 23 febbraio 2001, n. 38), si è giunti alla definizione in via normativa delle effettive zone di tutela. La tabella allegata al citato d.P.R. è pertanto ad oggi fonte certa nella definizione dei Comuni e/o loro frazioni ove è presente la minoranza linguistica e ove pertanto vanno applicate le misure di tutela. I Comuni tutelati sono in totale 32, di cui 2, Faedis e Nimis, solo in alcune loro frazioni. Rispetto alla delimitazione territoriale, la legge regionale 26/2007, all'articolo 2, ha precisato che le misure di tutela

¹⁰ La tutela della minoranza slovena è prevista dalla legge 23 febbraio 2001, n. 38 (Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli Venezia Giulia) e dalla legge regionale 16 novembre 2007, n. 26 (Norme regionali per la tutela della minoranza linguistica slovena), mentre la tutela delle minoranze friulana e tedesca è prevista dalla legge 15 dicembre 1999, n. 482 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche) e, rispettivamente, dalle leggi regionali 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana) e 20 novembre 2009, n. 20 (Norme di tutela e promozione delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia).

¹¹ L'articolo 8 del Trattato di Osimo prevede che *"nel momento in cui cessa di avere effetto lo Statuto Speciale allegato al Memorandum d'Intesa di Londra del 5 ottobre 1954, ciascuna Parte dichiara che essa manterrà in vigore le misure interne già adottate in applicazione dello Statuto suddetto e che essa assicurerà nell'ambito del suo diritto interno il mantenimento del livello di protezione dei membri dei due gruppi etnici rispettivi previsto dalle norme dello Statuto Speciale decaduto"*. Nello specifico, lo Statuto allegato al Memorandum di Londra recita: *"Nessun mutamento dovrebbe essere apportato alle circoscrizioni delle unità amministrative fondamentali, nelle zone che vengono rispettivamente sotto l'amministrazione civile dell'Italia e della Jugoslavia, con l'intento di arrecare pregiudizio alla composizione etnica delle unità stesse"*.

riguardano anche le varianti alla lingua slovena parlate rispettivamente a Resia (resiano) e nelle Valli del Natisone e del Torre.

Il d.P.R. 12 settembre 2007 ha anche recepito una delibera del Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena, prevedendo che per le zone centrali delle città di Trieste e Gorizia, nonché per il Comune di Cividale del Friuli, sia sufficiente l'istituzione da parte delle amministrazioni interessate di uno o più uffici rivolti ai cittadini. In tali aree la tutela della minoranza è pertanto attenuata, in quanto limitata proprio all'apertura di uno o più uffici da parte delle amministrazioni comunali rivolti ai cittadini sloveni.

Negli altri Comuni, nonché nelle aree delle città di Trieste e Gorizia dove la minoranza è tradizionalmente presente, la tutela è piena, in quanto la legge 38/2001 prevede l'uso della lingua slovena nella pubblica amministrazione in generale (es: atti amministrativi e corrispondenza con i cittadini), nei lavori degli organi elettivi (Giunte e Consigli comunali), nelle insegne pubbliche e toponomastica (c.d. tutela visiva) nelle scuole pubbliche con lingua di insegnamento slovena.

Ne consegue che nella stesura del Programma delle fusioni si vanno a proporre delle aggregazioni che, in quanto coinvolgono territori che sono inseriti nella sopra citata Tabella, assicurano il mantenimento del grado di tutela riconosciuto alla minoranza linguistica slovena dalla disciplina statale e regionale. Le ipotesi in cui non tutti i Comuni di cui si ipotizza l'aggregazione rientrano in tale ambito, qualora abbiano un seguito, saranno comunque oggetto di valutazione da parte del Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena.

Per le altre due minoranze, nell'avanzare le singole proposte di fusione, si dà conto della loro presenza sul territorio.¹²

¹² Per il **friulano**, si ricorda che la legge regionale 29/2007 ha definito, all'articolo 3, l'ambito territoriale di tutela tramite rinvio all'articolo 5 della legge regionale 22 marzo 1996, n. 15 (Norme per la tutela e la promozione della lingua e della cultura friulane e istituzione del servizio per le lingue regionali e minoritarie). Quest'ultima prevedeva, per la definizione del territorio di tutela, l'emanazione di apposito decreto, adottato con D.P.GR. 0412/Pres del 13 novembre 1996 e poi aggiornato con il D.P.GR. 0160/Pres del 20 maggio 1999. **I Comuni rientranti nell'ambito di tutela del friulano sono ben 174.** Per il **tedesco**, invece, è direttamente la legge regionale 20/2009 che definisce all'articolo 1 l'ambito di tutela includendovi i **Comuni di Malborghetto-Valbruna-Malborgeth-Wolfsbach, Pontebba-Pontafel, Tarvisio-Tarvis, Sauris-Zahre** e la **frazione Timau-Tischlbong del Comune di Paluzza.**

IMPOSTAZIONE GENERALE DEL PROGRAMMA

Nella stesura della Parte generale del Programma 2016, il territorio della Regione è stato ripartito in conformità al piano di riordino territoriale approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 1282 del 1° luglio 2015. Com'è noto, con la citata deliberazione, agli effetti di quanto previsto dalla legge regionale 26/2014 in materia di delimitazione territoriale delle Unioni territoriali intercomunali (UTI), il territorio regionale è stato suddiviso in 18 aree. Si tratta di territori che comprendono da un minimo di 6 ad un massimo di 28 comuni e che presentano “omogeneità, complementarità e integrazione delle caratteristiche geografiche, demografiche, di mobilità, ambientali, economiche, sociali, culturali e infrastrutturali” (articolo 4, comma 2, lett. d), della legge regionale 26/2014).

Pertanto, la strutturazione del Programma delle fusioni sulla base della ripartizione del territorio regionale operata dalla Giunta regionale con la deliberazione indicata risulta efficace sotto il profilo della leggibilità ed attesta, sia pure in termini molto generali, l'omogeneità sotto i profili sopra citati dei Comuni che vi fanno parte e di conseguenza delle ipotesi aggregative che vengono formulate all'interno di ciascun ambito territoriale.

Tale impostazione non è stata applicata in modo assoluto e pertanto, in alcuni casi, sono state formulate delle ipotesi aggregative tra Comuni appartenenti ad U.T.I. diverse, possibilità che del resto è espressamente disciplinata dalla legge regionale 26/2014.

In ciascun ambito territoriale sono state formulate da un minimo di una ad un massimo di tre ipotesi di aggregazione dei Comuni (Ipotesi A, B e C).

In particolare, negli ambiti che comprendono un numero considerevole di Comuni e in determinati contesti territoriali, è emersa la possibilità di formulare più ipotesi, sia in relazione al numero di Comuni di cui si ipotizza l'aggregazione (due o più), sia in relazione alle ipotesi aggregative che si possono formulare. A tale proposito si evidenzia che:

- in linea generale e salvo eccezioni, dove sono state formulate due ipotesi, (A e B) la prima prevede l'aggregazione dei Comuni a coppie, la seconda ipotizza aggregazioni più ampie (tre o più comuni);
- in tre ambiti territoriali (Canal del Ferro-Val Canale, Riviera Bassa Friulana e Carso Isonzo Adriatico) è stata formulata una terza ipotesi (Ipotesi C); negli altri ambiti territoriali, il programma si completa con le aggregazioni previste nelle ipotesi A.

In linea generale va anche evidenziato che le aggregazioni di due Comuni, anche se in molti casi portano alla creazione di enti che non raggiungono la soglia demografica che gli studi in materia considerano ottimale, possono avere più probabilità di successo rispetto ai progetti di fusione che coinvolgono più di due Comuni. Emblematico in proposito è il caso del progetto di fusione di Arzene, San Martino al Tagliamento e Valvasone, fallito per il voto contrario del Comune di San Martino, e successivamente concluso con un ampio consenso della popolazione fra i Comuni di Arzene e Valvasone.

In tale contesto, le diverse proposte formulate possono essere lette in prospettiva temporale, nel senso che le ipotesi aggregative più ridotte (due o al massimo tre Comuni) possono essere considerate un obiettivo di breve-medio periodo, mentre le aggregazioni più ampie costituiscono l'obiettivo ottimale da raggiungere nel lungo periodo.

Ciò premesso riguardo all'impostazione del Programma, si evidenzia inoltre che:

- i Comuni sono stati contraddistinti per zona altimetrica, nello specifico **M** indica i Comuni di **montagna**, **C** indica i Comuni di **collina**, **P** indica i Comuni di **pianura**;
- è stata riportata l'appartenenza ad un ambito territoriale in cui è prevista la tutela della lingua minoritaria, nello specifico **F** indica **friulano**, **S** indica **sloveno**, **T** indica **tedesco**;

- nel campo “**Associazione intercomunale**” è stata indicata l’associazione intercomunale di cui il Comune interessato faceva parte sulla base del Piano di valorizzazione territoriale previsto dalla legge regionale 1/2006;
- nel campo “**Note**” sono state aggiunte ulteriori informazioni sui Comuni interessati, comprese precedenti aggregazioni nel periodo del ventennio fascista;
- si è tenuto **conto dei processi di fusione avviati nel 2015 e nel 2016**;
- **non vengono considerati gli ambiti territoriali corrispondenti alle UTI Friuli Centrale, Sile e Meduna e Noncello**, in quanto tutti i Comuni compresi in questi ambiti superano la soglia minima dei 3.000 abitanti individuata quale criterio demografico per le zone di collina e pianura;
- sono riportate le **scadenze degli organi** di ciascun Comune.

AMBITO TERRITORIALE CANAL DEL FERRO – VAL CANALE

L'area comprende 8 Comuni, tutti classificati montani. Geograficamente comprende la Val Canale (parte di Pontebba, Malborghetto Valbruna e Tarvisio), il Canal del Ferro (parte di Pontebba, Dogna, Chiusaforte, Moggio Udinese e Resiutta) e la Val Resia. Di questi 8 Comuni, 2 hanno una popolazione inferiore a 500 abitanti (Dogna e Resiutta), 2 hanno una popolazione compresa fra 500 e 1.000 abitanti (Chiusaforte e Malborghetto Valbruna).

Pur in presenza di un numero limitato di Comuni, si possono formulare 3 ipotesi.

In tutte le ipotesi considerate Resia non verrebbe aggregato ad alcun Comune, in quanto la popolazione è superiore a 1.000 abitanti e il Comune è caratterizzato da una forte identità linguistica. Il Comune di Resia, infatti, pur essendo inserito nell'ambito di tutela della minoranza slovena, rivendica l'autonomia della lingua parlata dai resiani rispetto allo sloveno.

Ipotesi A

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
--------	---------------------	--------------------------	------------	---------	------------------	------------------------	----------------------------

Chiusaforte	2019	703	100,20	7,02	M	F	Valli del Fella
Dogna	2021	192	70,37	2,73	M	F	
Chiusaforte Dogna		895	170,57	5,25			

NOTE: L'aggregazione di questi due comuni porterebbe alla creazione di un nuovo Comune con popolazione inferiore a 1.000 abitanti, ma con una superficie molto estesa (170 kmq).

Moggio Udinese	2019	1.814	142,44	12,74	M	F	Valli del Fella
Resiutta	2021	315	20,36	15,47	M	F	
Moggio Udinese Resiutta		2.129	162,80	13,08			

NOTE: Dato il contesto territoriale, sembra che l'unica ipotesi di aggregazione possibile per Resiutta (315 abitanti) sia con il Comune di Moggio Udinese (3 km di distanza fra i capoluoghi).

Malborghetto Valbruna	2019	969	124,21	7,80	M	S/T	Val Canale
NOTE: Con comunicazione del 20 ottobre 2016 il Sindaco ha espresso la totale contrarietà della amministrazione comunale all'ipotesi di fusione con Tarvisio formulata nel precedente programma.							

Pontebba	2019	1.503	99,66	15,08	M	F/T	Val Canale
----------	------	-------	-------	-------	---	-----	------------

Resia	2019	1.091	119,31	9,14	M	S	Valli del Fella
-------	------	-------	--------	------	---	---	-----------------

Tarvisio	2017	4.577	208,36	21,97	M	F/S/T	Val Canale
----------	------	-------	--------	-------	---	-------	------------

Riepilogo

Numero dei Comuni considerati:	8
Numero delle fusioni ipotizzate:	2
Numero dei Comuni non interessati da fusioni:	4
Numero dei Comuni risultanti dalle fusioni ipotizzate:	6

Ipotesi B

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
--------	---------------------	--------------------------	------------	---------	------------------	------------------------	----------------------------

Chiusaforte	2019	703	100,20	7,02	M	F	Valli del Fella
Dogna	2021	192	70,37	2,73	M	F	
Pontebba	2019	1.503	99,66	15,08	M	F/T	Val Canale
Chiusaforte Dogna Pontebba		2.398	270,23	8,87			

NOTE: Rispetto all'ipotesi A, si prevede l'aggregazione di Chiusaforte e Dogna con Pontebba al fine di raggiungere una soglia dimensionabile di popolazione più ottimale. Da segnalare l'ampia estensione territoriale del nuovo Comune.

Moggio Udinese	2019	1.814	142,44	12,74	M	F	Valli del Fella
Resiutta	2021	315	20,36	15,47	M	F	
Moggio Udinese Resiutta		2.129	162,80	13,08			

NOTE: vedi ipotesi A.

Malborghetto Valbruna	2019	969	124,21	7,80	M	S/T	Val Canale
-----------------------	------	-----	--------	------	---	-----	------------

NOTE: vedi ipotesi A.

Resia	2019	1.091	119,31	9,14	M	S	Valli del Fella
-------	------	-------	--------	------	---	---	-----------------

Tarvisio	2017	4.577	208,36	21,97	M	F/S/T	Val Canale
----------	------	-------	--------	-------	---	-------	------------

Riepilogo

Numero dei Comuni considerati:	8
Numero delle fusioni ipotizzate:	2
Numero dei Comuni non interessati da fusioni:	3
Numero dei Comuni risultanti dalle fusioni ipotizzate:	5

Ipotesi C

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
--------	---------------------	--------------------------	------------	---------	------------------	------------------------	----------------------------

Chiusaforte	2019	703	100,20	7,02	M	F	Valli del Fella
Dogna	2021	192	70,37	2,73	M	F	
Moggio Udinese	2019	1.814	142,44	12,74	M	F	
Resiutta	2021	315	20,36	15,47	M	F	
Chiusaforte Dogna Moggio Udinese Resiutta		3.024	333,37	9,07			

NOTE: Si ipotizza l'aggregazione di tutti i quattro Comuni del Canal del Ferro (i Comuni hanno fatto parte della stessa Associazione intercomunale), che porterebbe alla creazione di un Comune con più di 3.000 abitanti e di notevole estensione territoriale (333,37 Km²).

Malborghetto Valbruna	2019	969	124,21	7,80	M	S/T	Val Canale
NOTE: vedi ipotesi A.							

Pontebba	2019	1.503	99,66	15,08	M	F/T	Val Canale
Resia	2019	1.091	119,31	9,14	M	S	Valli del Fella
Tarvisio	2017	4.577	208,36	21,97	M	F/S/T	Val Canale

Riepilogo

Numero dei Comuni considerati:	8
Numero delle fusioni ipotizzate:	1
Numero dei Comuni non interessati da fusioni:	4
Numero dei Comuni risultanti dalle fusioni ipotizzate:	5

AMBITO TERRITORIALE CARNIA

L'area comprende 28 Comuni, tutti classificati montani. Di questi, 17 hanno una popolazione inferiore a 1.000 abitanti. Geograficamente comprende 4 valli principali (Valle del But, Val Chiarsò, Val Degano e Val Tagliamento) e 4 valli di minore estensione (Valcalda, Val Lumiei, Val Pesarina e Val Pontaiba).

Viene formulata una prima ipotesi, che prevede l'accoppiamento di Comuni contigui tendenzialmente omogenei dal punto di vista territoriale e demografico. In due casi viene ipotizzata la fusione di 3 Comuni.

Le fusioni ipotizzate sono coerenti con le forme associative esistenti, tranne nel caso di Ligosullo e Treppo Carnico (Comuni che hanno chiesto espressamente di essere inseriti nel Programma 2015).

Per il Comune di Prato Carnico, situato nella Val Pesarina e distante ca. 8 km da Ovaro, nell'ipotesi A non si ipotizza alcuna aggregazione; mentre nell'ipotesi B verrebbe aggregato ai Comuni dell'Alta Val Degano.

Per il Comune di Sauris, data la sua collocazione geografica e l'appartenenza all'ambito di tutela della minoranza linguistica tedesca, non si ipotizza alcuna aggregazione. Si consideri, inoltre, che il Comune più vicino a Sauris, Ampezzo, si trova a 17 km dalla frazione più alta (Sauris di Sopra, a 1.400 s.l.m.) e a 1 ora di pullman di linea (viabilità non eccellente).

La seconda ipotesi considera le possibili aggregazioni dei Comuni compresi nell'ambito di ogni vallata e porterebbe quindi alla creazione di Comuni di più ampie dimensioni rispetto all'ipotesi precedente.

Ipotesi A

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
--------	---------------------	--------------------------	------------	---------	------------------	------------------------	----------------------------

Amaro	2019	841	33,26	25,28	M	F	Conca tolmezzina
Cavazzo Carnico	2019	1.087	39,44	27,56	M	F	
Verzegnis	2019	906	39,33	23,04	M	F	
Amaro Cavazzo Carnico Verzegnis		2.834	112,03	25,30			

NOTE: I tre Comuni, pur non ritenendo maturi i tempi e le condizioni per le fusioni, ipotizzano per il futuro questo percorso.

Arta Terme	2017	2.243	42,77	52,44	M	F	Alta Carnia
Zuglio	2019	606	18,21	33,28	M	F	
Arta Terme Zuglio		2.849	60,98	46,72			

NOTE: Nel 1932 il Comune di Zuglio fu soppresso e aggregato al Comune di Arta; nel 1946 fu ricostituito a seguito del distacco, tranne la frazione di Fielis, del territorio dal Comune di Arta; nel 1958 anche la frazione di Fielis fu aggregata al Comune di Zuglio.

I Comuni si trovano sul fondovalle della Valle del But, il primo sul versante a sinistra e il secondo sul versante a destra. La distanza fra i capoluoghi è di 3 Km.

Ligosullo	2019	142	16,85	8,43	M	F	Alta Carnia
Treppo Carnico	2019	642	18,74	34,26	M	F	Alta Valle del But
Ligosullo Treppo Carnico		784	35,58	22,03			

NOTE: L'ipotesi tiene conto della richiesta dei due Comuni di essere inseriti nel primo Programma annuale delle fusioni.

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
--------	---------------------	--------------------------	------------	---------	------------------	------------------------	----------------------------

Cercivento	2019	696	15,78	44,10	M	F	Alta Valle del But
Ravascletto	2019	560	26,48	21,15	M	F	
Cercivento Ravascletto		1.256	42,26	29,72			

NOTE: I Comuni si trovano entrambi nella Val Calda. Da segnalare che nel 2007 era stato avviato un tentativo di fusione tra Cercivento e Sutrio, poi fallito. La distanza fra i capoluoghi è di 7 Km.

Lauco	2019	784	34,76	22,56	M	F	Colline carniche
Raveo	2019	508	12,60	40,33	M	F	
Villa Santina	2019	2.222	12,99	170,99	M	F	
Lauco Raveo Villa Santina		3.514	60,35	58,23			

NOTE: L'ipotesi tiene conto della richiesta dei Comuni di Lauco, Raveo e Villa Santina di essere inseriti nel primo Programma annuale delle fusioni.

Forni Avoltri	2019	642	80,75	7,95	M	F	Alta Val Degano - Val Pesarina
Rigolato	2019	502	30,77	16,31	M	F	
Forni Avoltri Rigolato		1.144	111,52	10,26			

NOTE: I Comuni si trovano nella estremità nord della Val Degano e sono omogenei dal punto di vista demografico. Il territorio del Comune di Forni Avoltri è uno dei più estesi della Carnia. La distanza fra i capoluoghi è di 7 Km.

Comeglians	2021	532	19,41	27,40	M	F	Alta Val Degano - Val Pesarina
Ovaro	2019	2.010	57,90	34,71	M	F	
Comeglians Ovaro		2.542	77,32	32,88			

NOTE: I Comuni si trovano nella Val Degano. La distanza fra i capoluoghi è di 4 Km.

Forni di Sopra	2019	1.027	81,66	12,58	M	F	Alta Val Tagliamento
Forni di Sotto	2019	620	93,60	6,62	M	F	
Forni di Sopra Forni di Sotto		1.647	175,26	9,40			

NOTE: I Comuni si trovano all'estremità della Valle Tagliamento; fanno parte del Parco Naturale Dolomiti Friulane. La distanza fra i capoluoghi è di 9 Km..

Preone	2017	266	22,47	11,84	M	F	Alta Val Tagliamento
Socchieve	2019	941	66,12	14,23	M	F	
Preone Socchieve		1.207	88,59	13,62			

NOTE: Nel 1928 il Comune di Preone fu soppresso e aggregato al Comune di Enemonzo; nel 1946 fu ricostituito. I Comuni si trovano nella Valle Tagliamento, il primo sul versante a destra e il secondo sul versante a sinistra. La distanza fra i capoluoghi è di 2 Km.

Ampezzo	2019	1.030	73,63	13,99	M	F	Alta Val Tagliamento
Enemonzo	2019	1.351	23,76	56,86	M	F	Colline carniche
Paluzza	2019	2.372	69,75	34,01	M	F/T	Alta Valle del But
Paularo	2021	2.737	84,24	32,49	M	F	Alta Carnia
Prato Carnico	2019	927	81,72	11,34	M	F	Alta Val Degano - Val Pesarina

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
Sauris	2021	419	41,49	10,10	M	F/T	Alta Val Tagliamento
Sutrio	2017	1.371	20,75	66,09	M	F	Alta Valle del But
Tolmezzo	2019	10.570	64,62	163,56	M	F	Conca tolmezzina

Riepilogo

Numero dei Comuni considerati:	28
Numero delle fusioni ipotizzate:	9
Numero dei Comuni non interessati da fusioni:	8
Numero dei Comuni risultanti dalle fusioni ipotizzate:	17

Ipotesi B

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
Amaro	2019	841	33,26	25,28	M	F	Conca tolmezzina
Cavazzo Carnico	2019	1.087	39,44	27,56	M	F	
Verzegnis	2019	906	39,33	23,04	M	F	
Amaro Cavazzo Carnico Verzegnis		2.834	112,03	25,30			

NOTE: vedi ipotesi A.

Arta Terme	2017	2.243	42,77	52,44	M	F	Alta Carnia
Zuglio	2019	606	18,21	33,28	M	F	
Arta Terme Zuglio		2.849	60,98	46,72			

NOTE: vedi ipotesi A.

Ligosullo	2019	142	16,85	8,43	M	F	Alta Carnia
Paluzza	2019	2.372	69,75	34,01	M	F/T	Alta Valle del But
Treppo Carnico	2019	642	18,74	34,26	M	F	
Ligosullo Paluzza Treppo Carnico		3.156	105,33	29,96			

NOTE: Rispetto alla richiesta dei Comuni di Ligosullo e Treppo Carnico, in una prospettiva di lungo periodo, si ipotizza l'aggregazione dei due Comuni al Comune di Paluzza, per formare un Comune con popolazione superiore a 3.000 abitanti.

Cercivento	2019	696	15,78	44,10	M	F	Alta Valle del But
Ravaschetto	2019	560	26,48	21,15	M	F	
Sutrio	2017	1.371	20,75	66,09	M	F	
Cercivento Ravaschetto Sutrio		2.627	63,01	41,69			

NOTE: Cercivento e Ravaschetto sono situati nella Valcalda, accessibile da est da Sutrio, situato nella Valle del But. Come già ricordato nell'ipotesi A, nel 2007 era stato avviato un tentativo di fusione tra Cercivento e Sutrio, poi fallito.

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
Lauco	2019	784	34,76	22,56	M	F	Colline carniche
Raveo	2019	508	12,60	40,33	M	F	
Villa Santina	2019	2.222	12,99	170,99	M	F	
Lauco Raveo Villa Santina		3.514	60,35	58,23			

NOTE: vedi ipotesi A.

Comeglians	2021	532	19,41	27,40	M	F	Alta Val Degano - Val Pesarina
Forni Avoltri	2019	642	80,75	7,95	M	F	
Ovaro	2019	2.010	57,90	34,71	M	F	
Prato Carnico	2019	927	81,72	11,34	M	F	
Rigolato	2019	502	30,77	16,31	M	F	
Comeglians Forni Avoltri Ovaro Prato Carnico Rigolato		4.613	270,56	17,05			

NOTE: L'ipotesi aggrega tutti i Comuni della Val Degano, oltre a Prato Carnico, situato nella laterale Val Pesarina.

Ampezzo	2019	1.030	73,63	13,99	M	F	Alta Val Tagliamento
Forni di Sopra	2019	1.027	81,66	12,58	M	F	
Forni di Sotto	2019	620	93,60	6,62	M	F	
Ampezzo Forni di Sopra Forni di Sotto		2.677	248,89	10,76			

Enemonzo	2019	1.351	23,76	56,86	M	F	Colline carniche
Preone	2017	266	22,47	11,84	M	F	
Socchieve	2019	941	66,12	14,23	M	F	
Enemonzo Preone Socchieve		2.558	112,35	22,77			

Paularo	2021	2.737	84,24	32,49	M	F	Alta Carnia
Sauris	2021	419	41,49	10,10	M	F/T	Alta Val Tagliamento
Tolmezzo	2019	10.570	64,62	163,56	M	F	Conca tolmezzina

Riepilogo

Numero dei Comuni considerati:	28
Numero delle fusioni ipotizzate:	8
Numero dei Comuni non interessati da fusioni:	3
Numero dei Comuni risultanti dalle fusioni ipotizzate:	11

AMBITO TERRITORIALE GEMONESE

L'area comprende 6 Comuni, 3 classificati montani e 3 di collina interna. Di questi, 2 hanno una popolazione inferiore a 1.000 abitanti. Il Comune con la maggiore estensione territoriale è il Comune di Trasaghis (77,85 kmq). A questi Comuni viene aggiunto Magnano in Riviera, Comune di 2.366 abitanti, in quanto per motivi di omogeneità territoriale e di associazionismo comunale, sembra realisticamente aggregabile anche ai Comuni appartenenti a questa area.

Viene formulata un'unica ipotesi, che prevede due aggregazioni.

Ipotesi

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
Bordano	2017	789	14,90	52,94	M	F	Gemonese
Trasaghis	2019	2.298	77,85	29,52	M	F	
Bordano Trasaghis		3.087	92,75	33,28			

NOTE: I Comuni si trovano sulla sponda destra del fiume Tagliamento; i capoluoghi distano circa 5 Km.

Artegna	2019	2.877	11,22	256,39	CI	F	FAEIT
Magnano in Riviera	2019	2.366	8,34	283,68	CI	F	
Artegna Magnano in Riviera		5.243	19,56	268,03			

NOTE: Nel 1928 al Comune di Artegna fu aggregato il soppresso Comune di Montenars ricostituito nel 1946. Il Comune di Magnano in Riviera fa parte dell'Ambito territoriale Torre. Tuttavia, data l'omogeneità dal punto di vista territoriale e demografico con il Comune di Artegna, si ipotizza la fusione fra i due Comuni. I capoluoghi distano circa 4 Km. Il Comune di Magnano in Riviera si inserirebbe pertanto nell'ambito territoriale del Gemonese.

Gemona del Friuli	2019	11.141	56,06	198,74	CI	F	Gemonese
Montenars	2017	558	20,59	27,10	CI	F	Gemonese

NOTE: Il 6 novembre 2016 si è svolto il referendum consultivo sulla fusione dei due comuni promosso dai rispettivi consigli comunali. Il referendum ha avuto esito favorevole ai sensi della l.r. 5/2003, in quanto la risposta affermativa ha raggiunto la maggioranza dei voti validamente espressi; tuttavia nel Comune di Montenars il 68,6 % dei votanti ha espresso parere contrario alla fusione.

Venzone	2019	2.230	54,55	40,88	M	F	Gemonese
---------	------	-------	-------	-------	---	---	----------

Riepilogo

Numero dei Comuni considerati:	7
Numero delle fusioni ipotizzate:	2
Numero dei Comuni non interessati da fusioni:	3
Numero dei Comuni risultanti dalle fusioni ipotizzate:	5

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
Majano	2021	6.051	28,28	214,00	CI	F	Consorzio comunità collinare
Osoppo	2019	3.006	22,40	134,17	CI	F	Consorzio comunità collinare
Ragogna	2019	3.023	22,03	137,24	CI	F	Consorzio comunità collinare
San Daniele del Friuli	2018	8.072	34,78	232,09	CI	F	Consorzio comunità collinare
Treppo Grande	2019	1.741	11,32	153,77	CI	F	Consorzio comunità collinare - Unione di Comuni Buja Treppo Grande

NOTE: Il Comune di Treppo Grande ha proposto di mantenere i quattro comuni con più di 5.000 abitanti e di aggregare i nove comuni con meno di 3.000 abitanti al fine di ottenere degli enti in grado di partecipare in modo paritario nell'ambito dell'Uti Collinare.

Riepilogo

Numero dei Comuni considerati:	15
Numero delle fusioni ipotizzate:	3
Numero dei Comuni non interessati da fusioni:	7
Numero dei Comuni risultanti dalle fusioni ipotizzate:	10

AMBITO TERRITORIALE TORRE

L'area si colloca nel bacino imbrifero del torrente Torre e comprende un'area di montagna (Prealpi Giulie), di collina interna e di pianura. Conseguentemente, dei 9 Comuni che vi rientrano, 2 sono classificati montani (Lusevera e Taipana), 6 di collina interna e 1 di pianura. Di questi, quelli montani hanno una popolazione inferiore a 1.000 abitanti e 5 non raggiungono i 3.000 abitanti.

Vengono formulate due ipotesi. Nell'ipotesi A si prevedono fusioni di massimo due Comuni. Per il Comune di Cassacco, che ha quasi 3.000 abitanti, si ipotizza sia il mantenimento del Comune, sia l'aggregazione con il Comune di Tricesimo dell'Uti Friuli Centrale; il Comune di Magnano in Riviera nell'ipotesi A non è considerato, in coerenza con quanto previsto nell'ipotesi dell'ambito territoriale Gemonese, dove viene incluso anche questo Comune. Nell'ipotesi B si prevede un'aggregazione più ampia per i Comuni di montagna.

Ipotesi A

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
Lusevera	2019	700	53,05	13,20	M	S	Nimis-Taipana-Lusevera (cessata nel 2013)
Taipana	2017	679	65,44	10,38	M	S	
Lusevera Taipana		1.379	118,49	11,64			

NOTE: Sono i 2 Comuni classificati totalmente montani dell'area e rientrano nell'ambito di tutela della minoranza linguistica slovena.

Attimis	2019	1.861	33,24	55,99	CI	F/S	Attimis e Faedis
Nimis	2021	2.778	33,90	81,96	CI	F/S	
Attimis Nimis		4.639	67,13	69,10			

NOTE: Il 25 Novembre 2007 ha avuto luogo il referendum consultivo per l'istituzione del Comune Attimis Faedis. Considerato l'esito non positivo dello stesso, qui si propone una diversa ipotesi aggregativa per Attimis, sul presupposto dell'impraticabilità di un nuovo tentativo di fusione con Faedis.

Cassacco	2019	2.911	11,68	249,26	CI	F	Cassacco-Martignacco-Pagnacco-Pasian di Prato-Povoletto-Reana del Rojale-Tricesimo
Faedis	2018	3.014	46,78	64,43	CI	F/S	Attimis e Faedis
Povoletto	2019	5.572	38,41	145,05	P	F	Cassacco-Martignacco-Pagnacco-Pasian di Prato-Povoletto-Reana del Rojale-Tricesimo
Tarcento	2021	9.095	35,42	256,78	CI	F	

Riepilogo

Numero dei Comuni considerati:	10
Numero delle fusioni ipotizzate:	4
Numero dei Comuni non interessati da fusioni:	1
Numero dei Comuni risultanti dalle fusioni ipotizzate:	5

AMBITO TERRITORIALE NATISONE

L'area si colloca geograficamente nelle valli del Natisone e nella pianura adiacente e comprende 17 Comuni, 6 classificati montani, 5 di collina interna e 6 di pianura. I Comuni con popolazione inferiore a 1.000 abitanti sono 5, così come quelli con popolazione inferiore a 3.000 abitanti. I Comuni il cui territorio coincide, anche in parte, con quello delle valli del Natisone, sono inclusi nella tabella dei Comuni nei quali si applicano le misure di tutela della minoranza slovena.

Vengono formulate due ipotesi; la prima aggrega i Comuni delle due principali Valli del Natisone per singola vallata, la seconda li aggrega tutti, come indicato dal Comune di Savogna (cfr. gli esiti della fase partecipativa). Si formulano inoltre due ipotesi alternative per gli altri Comuni con meno di 3.000 abitanti di pianura/collina.

Ipotesi A

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
--------	---------------------	--------------------------	------------	---------	------------------	------------------------	----------------------------

Moimacco	2021	1.648	11,77	140,06	P	F	Buttrio-Cividale del Friuli-Corno di Rosazzo-Manzano-Moimacco-Pavia di Udine-Pradamano-Premariacco-Prepotto-Remanzacco-San Giovanni al Natisone-Santa Maria La Longa-Torreano-Trivignano Udinese
Remanzacco	2019	6.066	30,99	195,76	P	F	
Moimacco Remanzacco		7.714	42,75	180,43			

Cividale del Friuli	2020	11.378	50,65	224,66	CI	F/S	Buttrio-Cividale del Friuli-Corno di Rosazzo-Manzano-Moimacco-Pavia di Udine-Pradamano-Premariacco-Prepotto-Remanzacco-San Giovanni al Natisone-Santa Maria La Longa-Torreano-Trivignano Udinese
Prepotto	2019	809	33,24	24,34	CI	F/S	
Torreano	2021	2.213	34,99	63,25	CI	F/S	
Cividale del Friuli Prepotto Torreano		14.400	118,87	121,14			

NOTE: Si prevede un ampliamento del Comune di Cividale del Friuli con Prepotto e Torreano, Comuni omogenei dal punto di vista territoriale (collina interna). Ne deriverebbe un Comune di quasi 15.000 abitanti con un'ampia estensione territoriale (118 kmq).

Drenchia	2021	134	12,01	11,16	M	S	
Grimacco	2019	374	16,11	23,22	M	S	
San Leonardo	2019	1.161	26,91	43,14	M	S	
Stregna	2019	398	19,69	20,21	M	S	
Drenchia Grimacco San Leonardo Stregna		2.067	74,72	27,66			

NOTE: Vengono aggregati i Comuni della Val Cosizza e Val Erbezzo.

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
Pulfero	2019	1.033	48,68	21,22	M	S	Valli del Natisone
San Pietro al Natisone	2019	2.223	23,97	92,75	CI	S	
Savogna	2017	482	22,17	21,75	M	S	
Pulfero San Pietro al Natisone Savogna		3.738	94,81	39,43			

NOTE: Vengono aggregati i Comuni della Val Natisone e della Val Alberone.

Buttrio	2019	4.039	17,78	227,20	P	F	Buttrio-Cividale del Friuli-Corno di Rosazzo-Manzano-Moimacco-Pavia di Udine-Pradamano-Premariacco-Prepotto-Remanzacco-San Giovanni al Natisone-Santa Maria La Longa-Torreano-Trivignano Udinese
---------	------	-------	-------	--------	---	---	--

Corno di Rosazzo	2019	3.269	12,62	259,00	CI	F	Buttrio-Cividale del Friuli-Corno di Rosazzo-Manzano-Moimacco-Pavia di Udine-Pradamano-Premariacco-Prepotto-Remanzacco-San Giovanni al Natisone-Santa Maria La Longa-Torreano-Trivignano Udinese
------------------	------	-------	-------	--------	----	---	--

NOTE: Nel 1928 il Comune di Corno di Rosazzo fu soppresso e aggregato al Comune di San Giovanni di Manzano (attuale San Giovanni al Natisone); nel 1946 fu ricostituito.

Manzano	2019	6.581	31,04	212,00	P	F	Buttrio-Cividale del Friuli-Corno di Rosazzo-Manzano-Moimacco-Pavia di Udine-Pradamano-Premariacco-Prepotto-Remanzacco-San Giovanni al Natisone-Santa Maria La Longa-Torreano-Trivignano Udinese
---------	------	-------	-------	--------	---	---	--

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
Premariacco	2020	4.187	39,89	104,98	P	F	Buttrio-Cividale del Friuli-Corno di Rosazzo-Manzano-Moimacco-Pavia di Udine-Pradamano-Premariacco-Prepotto-Remanzacco-San Giovanni al Natisone-Santa Maria La Longa-Torreano-Trivignano Udinese

San Giovanni al Natisone	2019	6.117	24,06	254,19	P	F	Buttrio-Cividale del Friuli-Corno di Rosazzo-Manzano-Moimacco-Pavia di Udine-Pradamano-Premariacco-Prepotto-Remanzacco-San Giovanni al Natisone-Santa Maria La Longa-Torreano-Trivignano Udinese
--------------------------	------	-------	-------	--------	---	---	--

NOTE: Il 6 novembre 2016 si è svolto il referendum consultivo per l'istituzione del Comune "Manzano San Giovanni al Natisone" che ha avuto esito negativo.

Riepilogo

Numero dei Comuni considerati:	17
Numero delle fusioni ipotizzate:	4
Numero dei Comuni non interessati da fusioni:	5
Numero dei Comuni risultanti dalle fusioni ipotizzate:	9

Ipotesi B

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
Cividale del Friuli	2020	11.378	50,65	224,66	CI	F/S	Buttrio-Cividale del Friuli-Corno di Rosazzo-Manzano-Moimacco-Pavia di Udine-Pradamano-Premariacco-Prepotto-Remanzacco-San Giovanni al Natisone-Santa Maria La Longa-Torreano-Trivignano Udinese
Moimacco	2021	1.648	11,77	140,06	P	F	
Prepotto	2019	809	33,24	24,34	CI	F/S	
Torreano	2021	2.213	34,99	63,25	CI	F/S	
Cividale del Friuli Moimacco Prepotto Torreano		16.048	130,64	122,84			

NOTE: Rispetto all'ipotesi A, si aggrega a Cividale anche il Comune di Moimacco, ottenendo un unico Comune molto ampio territorialmente (130,64 kmq) e con popolazione superiore a 15.000 abitanti (16.048).

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
Drenchia	2021	134	12,01	11,16	M	S	
Grimacco	2019	374	16,11	23,22	M	S	
Pulfero	2019	1.033	48,68	21,22	M	S	Valli del Natisone
San Leonardo	2019	1.161	26,91	43,14	M	S	
San Pietro al Natisone	2019	2.223	23,97	92,75	CI	S	Valli del Natisone
Savogna	2017	482	22,17	21,75	M	S	
Stregna	2019	398	19,69	20,21	M	S	
Drenchia Grimacco Pulfero San Leonardo San Pietro al Natisone Savogna Stregna		5.805	169,53	34,24			
NOTE: Si ipotizza l'aggregazione dei sette Comuni ricadenti nel territorio delle Valli del Natisone.							

Buttrio	2019	4.039	17,78	227,20	P	F	Buttrio-Cividale del Friuli-Corno di Rosazzo-Manzano-Moimacco-Pavia di Udine-Pradamano-Premariacco-Prepotto-Remanzacco-San Giovanni al Natisone-Santa Maria La Longa-Torreano-Trivignano Udinese
---------	------	-------	-------	--------	---	---	--

Corno di Rosazzo	2019	3.269	12,62	259,00	CI	F	Buttrio-Cividale del Friuli-Corno di Rosazzo-Manzano-Moimacco-Pavia di Udine-Pradamano-Premariacco-Prepotto-Remanzacco-San Giovanni al Natisone-Santa Maria La Longa-Torreano-Trivignano Udinese
------------------	------	-------	-------	--------	----	---	--

Manzano	2019	6.581	31,04	212,00	P	F	Buttrio-Cividale del Friuli-Corno di Rosazzo-Manzano-Moimacco-Pavia di Udine-Pradamano-Premariacco-Prepotto-Remanzacco-San Giovanni al Natisone-Santa Maria La Longa-Torreano-Trivignano Udinese
---------	------	-------	-------	--------	---	---	--

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
Premariacco	2020	4.187	39,89	104,98	P	F	Buttrio-Cividale del Friuli-Corno di Rosazzo-Manzano-Moimacco-Pavia di Udine-Pradamano-Premariacco-Prepotto-Remanzacco-San Giovanni al Natisone-Santa Maria La Longa-Torreano-Trivignano Udinese
Remanzacco	2019	6.066	30,99	195,76	P	F	Buttrio-Cividale del Friuli-Corno di Rosazzo-Manzano-Moimacco-Pavia di Udine-Pradamano-Premariacco-Prepotto-Remanzacco-San Giovanni al Natisone-Santa Maria La Longa-Torreano-Trivignano Udinese
San Giovanni al Natisone	2019	6.117	24,06	254,19	P	F	Buttrio-Cividale del Friuli-Corno di Rosazzo-Manzano-Moimacco-Pavia di Udine-Pradamano-Premariacco-Prepotto-Remanzacco-San Giovanni al Natisone-Santa Maria La Longa-Torreano-Trivignano Udinese

NOTE: vedi ipotesi A.

Riepilogo

Numero dei Comuni considerati:	17
Numero delle fusioni ipotizzate:	2
Numero dei Comuni non interessati da fusioni:	6
Numero dei Comuni risultanti dalle fusioni ipotizzate:	8

AMBITO TERRITORIALE AGRO AQUILEIESE

L'area comprende 18 Comuni, tutti classificati di pianura. Cervignano del Friuli è il Comune con il più alto numero di abitanti (13.409). Tranne Palmanova e Fiumicello tutti gli altri Comuni non superano i 5.000 abitanti; di questi, 2 Comuni hanno una popolazione inferiore a 1.000 abitanti (Chiopris Viscone e Visco) e 10 inferiore a 3.000 abitanti.

Il Comune di Campolongo Tapogliano è nato il 1° gennaio 2009 dalla fusione dei Comuni di Campolongo al Torre e Tapogliano.

Vengono formulate 2 ipotesi. Nell'ipotesi A è aggregato il Comune di Pavia di Udine, inserito all'ambito territoriale Friuli Centrale e, nell'ipotesi B, il Comune di Torviscosa è aggregato ai Comuni di Porpetto e San Giorgio di Nogaro dell'ambito territoriale Riviera Bassa Friulana.

Ipotesi A

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
Aiello del Friuli	2021	2.272	13,35	170,22	P	F	
Chiopris Viscone	2019	620	9,21	67,33	P	F	Palmarino
San Vito al Torre	2019	1.333	11,92	111,80	P	F	
Visco	2019	775	3,52	220,20	P	F	Palmarino
Aiello del Friuli Chiopris Viscone San Vito al Torre Visco		5.000	38,00	131,58			

Campolongo Tapogliano	2019	1.210	11,02	109,81	P	F	Cervignanese
Ruda	2021	2.995	19,47	153,85	P	F	
Campolongo Tapogliano Ruda		4.205	30,49	137,93			

NOTE: Nel 1928 a Ruda furono aggregati i territori dei soppressi Comuni di Perteole e Villa Vicentina. Nel 1948 il Comune di Villa Vicentina fu ricostituito.

Pavia di Udine	2019	5.698	34,34	165,95	P	F	Buttrio-Cividale del Friuli-Corno di Rosazzo-Manzano-Moimacco-Pavia di Udine-Pradamano-Premariacco-Prepotto-Remanzacco-San Giovanni al Natisone-Santa Maria La Longa-Torreano-Trivignano Udinese
Santa Maria la Longa	2019	2.417	19,60	123,30	P	F	
Trivignano Udinese	2019	1.689	18,46	91,49	P	F	
Pavia di Udine Santa Maria la Longa Trivignano Udinese		9.804	72,40	135,41			

NOTE: Questa ipotesi tiene conto di uno studio di fattibilità elaborato da questi Comuni. Da segnalare che Pavia di Udine rientra nell'Ambito territoriale Friuli Centrale.

Bicinico	2019	1.922	16,01	120,06	P	F	Palmarino
Gonars	2019	4.790	19,82	241,71	P	F	
Bicinico Gonars		6.712	35,83	187,35			

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
Cervignano del Friuli	2017	13.409	29,17	459,73	P	F	Cervignanese
Torviscosa	2021	2.969	48,62	61,06	P	F	
Cervignano del Friuli Torviscosa		16.378	77,79	210,54			

Aquileia	2019	3.441	37,44	91,91	P	F	Cervignanese
Terzo di Aquileia	2019	2.881	28,36	101,59	P	F	
Aquileia Terzo di Aquileia		6.322	65,80	96,08			

NOTE: Nel 1923 i territori dei soppressi Comuni di Fiumicello e Terzo di Aquileia furono aggregati ad Aquileia; nel 1946 i Comuni furono ricostituiti. Questa ipotesi di fusione è stata inserita, su richiesta degli stessi comuni, nella parte speciale del presente programma.

Fiumicello	2019	5.021	23,24	216,02	P	F	Cervignanese
Villa Vicentina	2021	1.387	5,55	249,81	P	F	Unione Fiumicello-Villa Vicentina
Fiumicello Villa Vicentina		6.408	28,80	222,53			

NOTE: Nel 1923 Fiumicello fu aggregato ad Aquileia; nel 1928 Villa Vicentina fu aggregato a Ruda. Entrambi i Comuni furono ricostituiti (1946 e 1948).

Bagnaria Arsa	2021	3.577	19,23	185,98	P	F	Palmarino
---------------	------	-------	-------	--------	---	---	-----------

Palmanova	2021	5.409	13,30	406,79	P	F	Palmarino
-----------	------	-------	-------	--------	---	---	-----------

Riepilogo

Numero dei Comuni considerati:	19
Numero delle fusioni ipotizzate:	7
Numero dei Comuni non interessati da fusioni:	2
Numero dei Comuni risultanti dalle fusioni ipotizzate:	9

Ipotesi B

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
Chiopris Viscone	2019	620	9,21	67,33	P	F	Palmarino
Palmanova	2021	5.409	13,30	406,79	P	F	
San Vito al Torre	2019	1.333	11,92	111,80	P	F	Palmarino
Visco	2019	775	3,52	220,20	P	F	
Chiopris Viscone Palmanova San Vito al Torre Visco		8.137	37,95	214,43			

Aiello del Friuli	2021	2.272	13,35	170,22	P	F	Cervignanese
Campolongo Tapogliano	2019	1.210	11,02	109,81	P	F	
Ruda	2021	2.995	19,47	153,85	P	F	
Aiello del Friuli Campolongo Tapogliano Ruda		6.477	43,83	147,76			

NOTE: Nel 1928 a Ruda furono aggregati i territori dei soppressi Comuni di Perteole e Villa Vicentina. Nel 1948 il Comune di Villa Vicentina fu ricostituito. Nello Statuto dell'Uti, Aiello del Friuli rientra nel Subambito "Palmarino", gli altri Comuni nel Subambito "Cervignanese".

Bicinicco	2019	1.922	16,01	120,06	P	F	Palmarino
Santa Maria la Longa	2019	2.417	19,60	123,30	P	F	Buttrio-Cividale del Friuli-Corno di Rosazzo-Manzano-Moimacco-Pavia di Udine-Pradamano-Premariacco-Prepotto-Remanzacco-San Giovanni al Natisone-Santa Maria La Longa-Torreano-Trivignano Udinese
Trivignano Udinese	2019	1.689	18,46	91,49	P	F	
Bicinicco Santa Maria la Longa Trivignano Udinese		6.028	54,07	111,48			

NOTE: In alternativa all'ipotesi A, si esclude Pavia di Udine, che ha una popolazione superiore a 5.000 abitanti, e si aggrega il Comune di Bicinicco, limitrofo a Santa Maria la Longa.

Aquileia	2019	3.441	37,44	91,91	P	F	Cervignanese
Terzo di Aquileia	2019	2.881	28,36	101,59	P	F	
Aquileia Terzo di Aquileia		6.322	65,80	96,08			

NOTE: Nel 1923 i territori dei soppressi Comuni di Fiumicello e Terzo di Aquileia furono aggregati ad Aquileia; nel 1946 i Comuni furono ricostituiti. Questa ipotesi di fusione è stata inserita, su richiesta degli stessi comuni, nella parte speciale del presente programma.

Fiumicello	2019	5.021	23,24	216,02	P	F	Cervignanese
Villa Vicentina	2021	1.387	5,55	249,81	P	F	Unione Fiumicello-Villa Vicentina
Fiumicello Villa Vicentina		6.408	28,80	222,53			

NOTE: Nel 1923 Fiumicello fu aggregato ad Aquileia; nel 1928 Villa Vicentina fu aggregato a Ruda. Entrambi i Comuni furono ricostituiti (1946 e 1948).

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
Bagnaria Arsa	2021	3.577	19,23	185,98	P	F	Palmarino
Cervignano del Friuli	2017	13.409	29,17	459,73	P	F	Cervignanese
Gonars	2019	4.790	19,82	241,71	P	F	Palmarino

Riepilogo

Numero dei Comuni considerati:	17
Numero delle fusioni ipotizzate:	5
Numero dei Comuni non interessati da fusioni:	3
Numero dei Comuni risultanti dalle fusioni ipotizzate:	8

AMBITO TERRITORIALE RIVIERA BASSA FRIULANA

L'area comprende 12 Comuni, tutti classificati di pianura. Latisana è il Comune con il più alto numero di abitanti (13.647); 7 Comuni hanno una popolazione inferiore a 3.000 abitanti. Il Comune di Torviscosa, inserito nell'ambito territoriale Agro Aquileiese, è presente nell'ipotesi B, in coerenza con le ipotesi formulate nell'ambito territoriale Agro Aquileiese.

Il Comune di Rivignano Teor è nato il 1° gennaio 2014 dalla fusione dei Comuni di Rivignano e Teor.

Per quanto riguarda Marano Lagunare, Comune lagunare di 1.963 abitanti, molto esteso e la cui economia, diversamente dagli altri Comuni, è basata prevalentemente sulla pesca, si ipotizza sia l'aggregazione con i Comuni contermini, sia il mantenimento del Comune.

Ipotesi A

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
--------	---------------------	--------------------------	------------	---------	------------------	------------------------	----------------------------

Porpetto	2021	2.650	18,05	146,78	P	F	Palmarino
San Giorgio di Nogaro	2018	7.681	25,94	296,13	P	F	
Porpetto San Giorgio di Nogaro		10.331	43,99	234,84			

NOTE: Nel 1928 al Comune di San Giorgio di Nogaro fu aggregato il territorio del soppresso Comune di Carlino, poi ricostituito nel 1946.

Carlino	2019	2.790	30,23	92,30	P	F	Riviera turistica friulana
Marano Lagunare	2019	1.963	85,80	22,88	P		
Carlino Marano Lagunare		4.753	116,03	40,96			

NOTE: Nel 1946 il Comune di Carlino fu ricostituito a seguito del distacco dal Comune di San Giorgio di Nogaro al quale era stato aggregato nel 1928.

Muzzana del Turgnano	2019	2.641	24,29	108,72	P	F	Riviera turistica friulana
Pocenia	2017	2.595	23,98	108,20	P	F	
Muzzana del Turgnano Pocenia		5.236	48,27	108,46			

Palazzolo dello Stella	2021	3.008	34,55	87,06	P	F	Riviera turistica friulana
Preckenico	2019	1.484	27,23	54,50	P	F	
Palazzolo dello Stella Preckenico		4.492	61,78	72,71			

Latisana	2021	13.647	37,80	361,05	P	F	Riviera turistica friulana
Ronchis	2021	2.054	18,40	111,64	P	F	
Latisana Ronchis		15.701	56,20	279,40			

NOTE: Nel corso del 2015 i Comuni hanno intrapreso un progetto di fusione giungendo fino all'adozione della delibera di Consiglio Comunale di richiesta di indizione del referendum consultivo da parte del Comune di Latisana. Nel Comune di Ronchis il progetto si è interrotto.

Lignano Sabbiadoro	2017	6.447	15,71	410,39	P	F	Riviera turistica friulana
--------------------	------	-------	-------	--------	---	---	----------------------------

Rivignano Teor	2019	6.403	47,75	134,08	P	F	Riviera turistica friulana
----------------	------	-------	-------	--------	---	---	----------------------------

Riepilogo

Numero dei Comuni considerati:	12
Numero delle fusioni ipotizzate:	5
Numero dei Comuni non interessati da fusioni:	2
Numero dei Comuni risultanti dalle fusioni ipotizzate:	7

Ipotesi B

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
Porpetto	2021	2.650	18,05	146,78	P	F	Palmarino
San Giorgio di Nogaro	2018	7.681	25,94	296,13	P	F	
Torviscosa	2021	2.969	48,62	61,06	P	F	
Porpetto San Giorgio di Nogaro Torviscosa		13.300	92,61	143,61			

NOTE: Il Comune di Torviscosa fa parte dell'Ambito territoriale Agro Aquileiese.

Carlino	2019	2.790	30,23	92,30	P	F	Riviera turistica friulana
Muzzana del Turgnano	2019	2.641	24,29	108,72	P	F	friulana
Carlino Muzzana del Turgnano		5.431	54,52	99,62			

Palazzolo dello Stella	2021	3.008	34,55	87,06	P	F	Riviera turistica friulana
Pocenia	2017	2.595	23,98	108,20	P	F	friulana
Palazzolo dello Stella Pocenia		5.603	58,53	95,72			

Latisana	2021	13.647	37,80	361,05	P	F	Riviera turistica friulana
Precenicco	2019	1.484	27,23	54,50	P	F	friulana
Ronchis	2021	2.054	18,40	111,64	P	F	
Latisana Precenicco Ronchis		17.185	83,43	205,99			

NOTE: Questa ipotesi aggiunge al progetto di fusione di Latisana e Ronchis anche il Comune di Precenicco (1.484 abitanti) che per la sua collocazione geografica può essere aggregato solo al Comune di Latisana o al Comune di Palazzolo dello Stella (Ipotesi A e C).

Lignano Sabbiadoro	2017	6.447	15,71	410,39	P	F	Riviera turistica friulana
Marano Lagunare	2019	1.963	85,80	22,88	P		Riviera turistica friulana
Rivignano Teor	2019	6.403	47,75	134,08	P	F	Riviera turistica friulana

Riepilogo

Numero dei Comuni considerati:	13
Numero delle fusioni ipotizzate:	4
Numero dei Comuni non interessati da fusioni:	3
Numero dei Comuni risultanti dalle fusioni ipotizzate:	7

Ipotesi C

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
Carlino	2019	2.790	30,23	92,30	P	F	Riviera turistica friulana
Marano Lagunare	2019	1.963	85,80	22,88	P	F	
Porpetto	2021	2.650	18,05	146,78	P	F	Palmarino
San Giorgio di Nogaro	2018	7.681	25,94	296,13	P	F	
Carlino Marano Lagunare Porpetto San Giorgio di Nogaro		15.084	160,02	94,26			
Muzzana del Turgnano	2019	2.641	24,29	108,72	P	F	Riviera turistica friulana
Palazzolo dello Stella	2021	3.008	34,55	87,06	P	F	
Pocenia	2017	2.595	23,98	108,20	P	F	
Preckenico	2019	1.484	27,23	54,50	P	F	
Muzzana del Turgnano Palazzolo dello Stella Pocenia Preckenico		9.728	110,06	88,39			
Latisana	2021	13.647	37,80	361,05	P	F	Riviera turistica friulana
Ronchis	2021	2.054	18,40	111,64	P	F	
Latisana Ronchis		15.701	56,20	279,40			
NOTE: vedi ipotesi A.							

Lignano Sabbiadoro	2017	6.447	15,71	410,39	P	F	Riviera turistica friulana
Rivignano Teor	2019	6.403	47,75	134,08	P	F	Riviera turistica friulana

Riepilogo

Numero dei Comuni considerati:	12
Numero delle fusioni ipotizzate:	3
Numero dei Comuni non interessati da fusioni:	2
Numero dei Comuni risultanti dalle fusioni ipotizzate:	5

AMBITO TERRITORIALE MEDIO FRIULI

L'area si colloca al centro della pianura friulana e comprende 11 Comuni tutti classificati di pianura. Di questi 4 hanno una popolazione inferiore a 3.000 abitanti, solo uno (Codroipo) supera i 15.000 abitanti.

Vengono formulate due ipotesi. In entrambe le ipotesi è stato inserito il Comune di Flaibano, appartenente all'ambito Collinare, che ha promosso la fusione con i Comuni di Mereto di Tomba e Sedegliano. Nell'ipotesi B si è inserito il progetto in fase di studio di fusione dei Comuni di Castions di Strada, Lestizza, Mortegliano e Talmassons (tutti con popolazione superiore a 3.000 abitanti).

Da segnalare che, data la omogeneità dal punto di vista territoriale, demografico e socio-economico (Comuni a prevalente economia agricola) dei Comuni di questa area, sarebbero astrattamente ipotizzabili ulteriori aggregazioni, anche con Comuni rientranti nella zona di pianura dell'ambito territoriale Collinare (Flaibano, Dignano, Coseano e San Vito di Fagagna).

Ipotesi A

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
--------	---------------------	--------------------------	------------	---------	------------------	------------------------	----------------------------

Camino al Tagliamento	2019	1.660	22,32	74,38	P	F	Medio Friuli
Varmo	2020	2.830	34,92	81,04	P	F	
Camino al Tagliamento Varmo		4.490	57,24	78,44			

Nel 1928 il Comune di Camino di Codroipo fu aggregato al Comune di Codroipo. Nel 1946 fu ricostituito assumendo nel 1949 la nuova denominazione di Camino al Tagliamento. Il 19 giugno 2016 ha avuto luogo il referendum consultivo per l'istituzione del Comune Codroipo Camino che ha avuto esito negativo.

Bertiolo	2021	2.577	26,07	98,85	P	F	Medio Friuli
Talmassons	2019	4.144	43,05	96,26	P	F	
Bertiolo Talmassons		6.721	69,12	97,24			

Flaibano	2019	1.197	17,32	69,10	P	F	Consorzio Comunità Collinare
Mereto di Tomba	2019	2.709	27,21	99,55	P	F	Medio Friuli
Sedegliano	2019	3.937	50,53	77,91	P	F	
Flaibano Mereto di Tomba Sedegliano		7.843	95,07	82,50			

NOTE: L'ipotesi tiene conto della richiesta dei Comuni di Flaibano, Mereto di Tomba e Sedegliano di indizione di un referendum consultivo per la fusione dei comuni di Flaibano, Mereto di Tomba e Sedegliano. Il Comune di Flaibano fa parte dell'UTI Collinare.

Basiliano	2019	5.353	43,05	124,36	P	F	Medio Friuli
-----------	------	-------	-------	--------	---	---	--------------

Castions di Strada	2019	3.866	32,83	117,75	P	F	Medio Friuli
--------------------	------	-------	-------	--------	---	---	--------------

Codroipo	2021	15.806	75,22	210,14	P	F	Medio Friuli
NOTE: Il 19 giugno 2016 ha avuto luogo il referendum consultivo per l'istituzione del Comune Codroipo Camino che ha avuto esito negativo.							

Lestizza	2019	3.885	34,32	113,20	P	F	Medio Friuli
----------	------	-------	-------	--------	---	---	--------------

Mortegliano	2019	5.045	30,05	167,87	P	F	Medio Friuli
-------------	------	-------	-------	--------	---	---	--------------

AMBITO TERRITORIALE VALLI E DOLOMITI FRIULANE

L'area si colloca geograficamente nella parte occidentale delle Prealpi Carniche, comprendente la Val Cellina, la Val Colvera, la Val Tramontina, la Val Cosa e la Val d'Arzino, e nelle aree pedemontane e di pianura adiacenti. Comprende 22 Comuni, 10 sono classificati montani, 11 di collina interna e 1 di pianura. I Comuni con popolazione inferiore a 1.000 abitanti sono 10, così come quelli fino a 3.000 abitanti. Solo uno supera gli 11.000 abitanti. Nell'ipotesi A è stato considerato il Comune di San Quirino appartenente all'ambito territoriale Noncello.

Vengono formulate due ipotesi. Nell'ipotesi A si ipotizzano fusioni a due o tre comuni; nell'ipotesi B si ipotizzano aggregazioni più ampie.

Date le caratteristiche demografiche dei Comuni e quelle del territorio, le aggregazioni ipotizzate portano in linea generale alla creazione di Comuni di piccole-medie dimensioni dal punto di vista demografico, però con territori molto ampi.

Ipotesi A

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
--------	---------------------	--------------------------	------------	---------	------------------	------------------------	----------------------------

Sequals	2018	2.221	27,70	80,17	CI	F	
Travesio	2020	1.814	28,38	63,92	CI	F	Val Cosa
Sequals Travesio		4.035	56,08	71,95			

NOTE: Proposta di aggregazione prospettata dai due Comuni il 10 maggio 2016.

Meduno	2019	1.674	31,59	52,99	CI	F	Dolomiti Friulane
Tramonti di Sopra	2019	358	125,15	2,86	M	F	
Tramonti di Sotto	2019	410	85,55	4,79	M	F	
Meduno Tramonti di Sopra Tramonti di Sotto		2.442	242,28	10,08			

NOTE: Il 19 giugno 2016 si è svolto il referendum consultivo per la fusione dei Comuni di Tramonti di Sopra e di Tramonti di Sotto che ha avuto esito negativo.

Arba	2019	1.309	15,31	85,49	CI	F	Dolomiti Friulane
Cavasso Nuovo	2019	1.606	10,60	151,56	CI	F	
Fanna	2019	1.556	10,26	151,61	CI	F	
Arba Cavasso Nuovo Fanna		4.471	36,17	123,61			

Frisanco	2019	645	60,99	10,58	M	F	Dolomiti Friulane
Maniago	2017	11.818	69,46	170,14	CI	F	
Vajont	2021	1.715	1,59	1.081,34	CI		
Frisanco Maniago Vajont		14.178	132,03	107,38			

NOTE: Com'è noto, il Comune di Vajont è stato costituito nel 1971 scorporando una parte del territorio comunale di Maniago, dove era stato costruito un nuovo centro abitato per ospitare i sopravvissuti al disastro del Vajont provenienti da Erto e Casso. Per superficie è il Comune più piccolo del Friuli Venezia Giulia.

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
Andreis	2019	282	26,95	10,46	M	F	
Barcis	2020	261	103,41	2,52	M	F	Dolomiti Friulane
Montereale Valcellina	2020	4.517	67,88	66,54	CI	F	Pedemontana Occidentale
Andreis Barcis Montereale Valcellina		5.060	198,24	25,52			

NOTE: Aggregazione dei Comuni della Bassa Val Cellina prospettata dagli stessi.

Cimolais	2017	421	100,86	4,17	M		
Claut	2020	1.005	165,91	6,06	M	F	Dolomiti Friulane
Erto e Casso	2021	387	52,43	7,38	M		
Cimolais Claut Erto e Casso		1.813	319,20	5,68			

NOTE: Aggregazione dei Comuni della Alta Val Cellina.

San Quirino	2021	4.274	51,76	82,57	P	F	
Vivaro	2021	1.399	37,68	37,13	P	F	Dolomiti Friulane
San Quirino Vivaro		5.673	89,44	63,43			

NOTE: Il Comune di San Quirino fa parte dell'Uti del Noncello.

Castelnovo del Friuli	2021	913	22,48	40,61	CI	F	Val Cosa
-----------------------	------	-----	-------	-------	----	---	----------

Clauzetto	2017	390	28,31	13,78	M	F	Val Cosa
-----------	------	-----	-------	-------	---	---	----------

Pinzano al Tagliamento	2021	1.567	21,95	71,39	CI	F	
------------------------	------	-------	-------	-------	----	---	--

NOTE: Considerate le note pervenute dai Comuni di Castelnovo del Friuli, Clauzetto e Vito d'Asio, Sequals e Travesio, non risulta possibile alcuna ipotesi di aggregazione del Comune di Pinzano al Tagliamento con altri Comuni dell'Uti delle Valli e Dolomiti Friulane.

Vito d'Asio	2017	818	53,72	15,23	M	F	
-------------	------	-----	-------	-------	---	---	--

NOTE: I Comuni di Castelnovo del Friuli, Clauzetto e Vito d'Asio hanno presentato, in data 24 ottobre 2016, una nota congiunta in cui chiedono di non essere inseriti nel piano delle fusioni.

Riepilogo

Numero dei Comuni considerati:	23
Numero delle fusioni ipotizzate:	7
Numero dei Comuni non interessati da fusioni:	4
Numero dei Comuni risultanti dalle fusioni ipotizzate:	11

Ipotesi B

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
--------	---------------------	--------------------------	------------	---------	------------------	------------------------	----------------------------

Sequals	2018	2.221	27,70	80,17	CI	F	
Travesio	2020	1.814	28,38	63,92	CI	F	Val Cosa
Sequals Travesio		4.035	56,08	71,95			

NOTE: vedi ipotesi A.

Frisanco	2019	645	60,99	10,58	M	F	Dolomiti Friulane
Meduno	2019	1.674	31,59	52,99	CI	F	
Tramonti di Sopra	2019	358	125,15	2,86	M	F	
Tramonti di Sotto	2019	410	85,55	4,79	M	F	
Frisanco Meduno Tramonti di Sopra Tramonti di Sotto		3.087	303,27	10,18			

NOTE: vedi ipotesi A.

Arba	2019	1.309	15,31	85,49	CI	F	Dolomiti Friulane
Cavasso Nuovo	2019	1.606	10,60	151,56	CI	F	
Fanna	2019	1.556	10,26	151,61	CI	F	
Vivaro	2021	1.399	37,68	37,13	P	F	
Arba Cavasso Nuovo Fanna Vivaro		5.870	73,85	79,49			

Maniago	2017	11.818	69,46	170,14	CI	F	Dolomiti Friulane
Vajont	2021	1.715	1,59	1.081,34	CI		
Maniago Vajont		13.533	71,05	190,48			

NOTE: Com'è noto, il Comune di Vajont è stato costituito nel 1971 scorporando una parte del territorio comunale di Maniago, dove era stato costruito un nuovo centro abitato per ospitare i sopravvissuti al disastro del Vajont provenienti da Erto e Casso. Per superficie è il Comune più piccolo del Friuli Venezia Giulia.

Andreis	2019	282	26,95	10,46	M	F	Dolomiti Friulane
Barcis	2020	261	103,41	2,52	M	F	
Cimolais	2017	421	100,86	4,17	M		
Claut	2020	1.005	165,91	6,06	M	F	
Erto e Casso	2021	387	52,43	7,38	M		
Andreis Barcis Cimolais Claut Erto e Casso		2.356	449,56	5,24			

NOTE: Si aggregano i Comuni dell'intera Val Cellina, come ipotizzato dai Comuni di Cimolais e Claut.

Castelnovo del Friuli	2021	913	22,48	40,61	CI	F	Val Cosa
Clauzetto	2017	390	28,31	13,78	M	F	Val Cosa
Monteale Valcellina	2020	4.517	67,88	66,54	CI	F	Pedemontana Occidentale
Pinzano al Tagliamento	2021	1.567	21,95	71,39	CI	F	

NOTE: vedi ipotesi A.

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
--------	---------------------	--------------------------	------------	---------	------------------	------------------------	----------------------------

Vito d'Asio	2017	818	53,72	15,23	M	F	
-------------	------	-----	-------	-------	---	---	--

NOTE: vedi ipotesi A.

Riepilogo

Numero dei Comuni considerati:	22
Numero delle fusioni ipotizzate:	5
Numero dei Comuni non interessati da fusioni:	5
Numero dei Comuni risultanti dalle fusioni ipotizzate:	10

AMBITO TERRITORIALE TAGLIAMENTO

L'area comprende 9 Comuni, tutti di pianura, di cui 3 con popolazione inferiore a 3.000 abitanti. Tutti gli altri sono di dimensioni demografiche ottimali e in due casi la popolazione è superiore a 10.000 abitanti. Il territorio pertanto si presta a limitate ipotesi aggregative.

Il Comune di Valvasone Arzene è nato il 1° gennaio 2015 dalla fusione dei Comuni di Arzene e Valvasone.

Ipotesi A

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
--------	---------------------	--------------------------	------------	---------	------------------	------------------------	----------------------------

San Martino al Tagliamento	2019	1.496	17,98	83,21	P	F	Valvasone Arzene e San Martino al Tagliamento
Valvasone Arzene	2020	3.967	29,68	133,68	P	F	
San Martino al Tagliamento Valvasone Arzene		5.463	47,65	114,64			

NOTE: Nel 1928 i Comuni di Arzene e San Martino al Tagliamento sono stati aggregati al Comune di Valvasone e sono poi stati ricostituiti nel 1946. I tre Comuni sono rimasti divisi fino al 2015. Il progetto di fusione dei tre Comuni è fallito in occasione del referendum consultivo dell'ottobre 2013 per contrarietà della popolazione di San Martino al Tagliamento. E' riuscita invece la fusione tra Valvasone e Arzene, con nascita del nuovo Comune il 1° gennaio 2015. Tra i Comuni continuano a funzionare diverse forme associative.

Cordovado	2019	2.748	12,02	228,64	P	F	
Morsano al Tagliamento	2019	2.865	32,54	88,06	P	F	
Cordovado Morsano al Tagliamento		5.613	44,55	125,98			

Casarsa della Delizia	2017	8.440	20,47	412,39	P	F	
San Giorgio della Richinvelda	2018	4.530	48,15	94,07	P	F	
San Vito al Tagliamento	2021	15.011	60,88	246,56	P	F	
Sesto al Reghena	2019	6.319	40,68	155,35	P	F	
Spilimbergo	2018	11.902	71,88	165,59	P	F	

Riepilogo

Numero dei Comuni considerati:	9
Numero delle fusioni ipotizzate:	2
Numero dei Comuni non interessati da fusioni:	5
Numero dei Comuni risultanti dalle fusioni ipotizzate:	7

Ipotesi B

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
San Giorgio della Richinvelda	2018	4.530	48,15	94,07	P	F	
San Martino al Tagliamento	2019	1.496	17,98	83,21	P	F	Valvasone Arzene e San Martino al Tagliamento
San Giorgio della Richinvelda San Martino al Tagliamento		6.026	66,13	91,12			
NOTE: In alternativa all'ipotesi A, il Comune di San Martino al Tagliamento potrebbe essere aggregato al Comune di San Giorgio della Richinvelda							

Cordovado	2019	2.748	12,02	228,64	P	F	
Morsano al Tagliamento	2019	2.865	32,54	88,06	P	F	
Cordovado Morsano al Tagliamento		5.613	44,55	125,98			

Casarsa della Delizia	2017	8.440	20,47	412,39	P	F	
San Vito al Tagliamento	2021	15.011	60,88	246,56	P	F	
Sesto al Reghena	2019	6.319	40,68	155,35	P	F	
Spilimbergo	2018	11.902	71,88	165,59	P	F	
Valvasone Arzene	2020	3.967	29,68	133,68	P	F	Valvasone Arzene e San Martino al Tagliamento

Riepilogo

Numero dei Comuni considerati:	9
Numero delle fusioni ipotizzate:	2
Numero dei Comuni non interessati da fusioni:	5
Numero dei Comuni risultanti dalle fusioni ipotizzate:	7

AMBITO TERRITORIALE LIVENZA-CANSIGLIO-CAVALLO

Il territorio ricade nella zona pedemontana del Cansiglio e del Piancavallo e comprende 6 Comuni, di cui soltanto uno con popolazione inferiore a 3.000 abitanti. 4 Comuni sono classificati di collina interna e 2 di pianura.

Viene formulata un'unica ipotesi che prevede l'aggregazione dell'unico Comune con popolazione inferiore a 3.000 abitanti (Budoia) con il Comune di Polcenigo che supera di poco tale soglia.

Ipotesi

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
Budoia	2019	2.552	37,36	68,31	CI	F	Pedemontana Occidentale
Polcenigo	2018	3.176	49,69	63,92	CI	F	
Budoia Polcenigo		5.728	87,05	65,80			

NOTE: Comuni del territorio pedemontano; la distanza tra i due capoluoghi è di circa 3 Km.

Aviano	2017	9.025	113,35	79,62	CI	F	Pedemontana Occidentale
Brugnera	2019	9.254	29,12	317,79	P		Brugnera-Caneva-Porcia-Sacile
Caneva	2020	6.504	41,79	155,63	CI		Brugnera-Caneva-Porcia-Sacile
Sacile	2019	19.897	32,74	607,71	P		Brugnera-Caneva-Porcia-Sacile

Riepilogo

Numero dei Comuni considerati:	6
Numero delle fusioni ipotizzate:	1
Numero dei Comuni non interessati da fusioni:	4
Numero dei Comuni risultanti dalle fusioni ipotizzate:	5

AMBITO TERRITORIALE GIULIANO

Il territorio coincide con quello della Provincia di Trieste, una stretta (5–10 km) striscia di terra lunga circa 30 km, che si estende tra il mare e l'altopiano del Carso. Oltre a Trieste, collocata al centro dell'area, vi sono altri 5 Comuni, dei quali due hanno popolazione inferiore a 3.000 abitanti. Tutti i Comuni sono classificati di collina litoranea.

Vengono formulate 2 ipotesi.

Nell'ipotesi A si prevede l'aggregazione dei soli due Comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti, con la creazione di un nuovo ente che comunque non supera tale soglia (2.958), mentre nell'ipotesi B ai due Comuni verrebbe aggregato anche Duino Aurisina.

Ipotesi A

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
Monrupino	2019	881	12,61	69,86	CL	S	Mare - Carso
Sgonico	2019	2.077	31,40	66,14	CL	S	
Monrupino Sgonico		2.958	44,01	67,21			
Duino Aurisina	2017	8.586	45,31	189,48	CL	S	Mare - Carso
Muggia	2021	13.022	13,85	940,08	CL	S	Mare - Carso
San Dorligo della Valle	2019	5.912	24,22	244,07	CL	S	Mare - Carso
Trieste	2021	202.123	85,11	2.374,98	CL	S	

Riepilogo

Numero dei Comuni considerati:	6
Numero delle fusioni ipotizzate:	1
Numero dei Comuni non interessati da fusioni:	4
Numero dei Comuni risultanti dalle fusioni ipotizzate:	5

Ipotesi B

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
Duino Aurisina	2017	8.586	45,31	189,48	CL	S	Mare - Carso
Monrupino	2019	881	12,61	69,86	CL	S	
Sgonico	2019	2.077	31,40	66,14	CL	S	
Duino Aurisina Monrupino Sgonico		11.544	89,33	129,23			

NOTE: L'ipotesi porterebbe alla creazione di un unico grande Comune di 11.544 abitanti bilingue del Carso.

Muggia	2021	13.022	13,85	940,08	CL	S	Mare - Carso
San Dorligo della Valle	2019	5.912	24,22	244,07	CL	S	Mare - Carso
Trieste	2021	202.123	85,11	2.374,98	CL	S	

Riepilogo

Numero dei Comuni considerati:	6
Numero delle fusioni ipotizzate:	1
Numero dei Comuni non interessati da fusioni:	3
Numero dei Comuni risultanti dalle fusioni ipotizzate:	4

AMBITO TERRITORIALE COLLIO ALTO ISONZO

L'area considerata è costituita dal Collio, zona collinare a nord confinante con la Slovenia, e dai Comuni di pianura collocati lungo il fiume Isonzo a sud e il fiume Iudrio a ovest. Comprende 15 Comuni per la maggior parte classificati di pianura. Infatti solo Gorizia, San Floriano e Savogna d'Isonzo sono classificati di collina interna; 11 Comuni hanno una popolazione inferiore a 3.000 abitanti. Nell'ipotesi A non è stato incluso il Comune di Savogna d'Isonzo aggregato nella corrispondente ipotesi del Carso Isonzo Adriatico al Comune di Doberdò del Lago e Sagrado.

Vengono formulate due ipotesi. L'ipotesi A prevede aggregazioni di due/tre Comuni, mentre l'ipotesi B ipotizza aggregazioni più ampie.

Ipotesi A

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
--------	---------------------	--------------------------	------------	---------	------------------	------------------------	----------------------------

Capriva del Friuli	2019	1.731	6,32	273,89	P	F	Collio Isonzo
Cormons	2017	7.543	35,09	214,99	P	F/S	
Dolegna del Collio	2019	390	12,88	30,29	P	F	

Capriva del Friuli Cormons Dolegna del Collio		9.664	54,28	178,03			
--	--	--------------	--------------	---------------	--	--	--

NOTE: Nel 1927 al Comune di Capriva furono aggregati i territori dei soppressi Comuni di Moraro, Mossa e San Lorenzo di Mossa, diventato poi San Lorenzo Isontino; i Comuni furono ricostituiti nel 1955. Nel 1928 al Comune di Cormons furono aggregati i territori dei soppressi Comuni di Medea e Brazzano (attuale frazione di Cormons) - Il Comune di Medea fu ricostituito nel 1955.

Volendo mantenere gli attuali confini della Provincia di Gorizia, il Comune di Dolegna del Collio, per la sua collocazione geografica, può essere aggregato solo al Comune di Cormons, con il quale presenta omogeneità territoriale, ma grande differenza dal punto di vista demografico. Le altre aggregazioni ipotizzabili - per contiguità e omogeneità territoriale - con Prepotto e/o Corno di Rosazzo, implicherebbero il passaggio ad altra provincia. In questa ipotesi anche Capriva del Friuli verrebbe aggregata a Cormons, con il quale pure presenta omogeneità territoriale (area geografica del Collio).

Farra d'Isonzo	2019	1.752	10,25	170,91	P	F	Collio Isonzo
San Lorenzo Isontino	2019	1.548	4,40	351,71	P	F	

Farra d'Isonzo San Lorenzo Isontino		3.300	14,65	225,22			
--	--	--------------	--------------	---------------	--	--	--

NOTE: Il Comune di San Lorenzo Isontino fu ricostituito nel 1955 a seguito del distacco dal Comune di Capriva del Friuli a cui era stato accorpato nel 1927.

Comuni di piccole dimensioni, omogenei sotto diversi punti di vista. La distanza fra i capoluoghi è di 3 Km.

Mariano del Friuli	2019	1.600	8,59	186,23	P	F	Collio Isonzo
Medea	2019	970	7,36	131,80	P	F	
Moraro	2021	767	3,57	215,12	P	F	

Mariano del Friuli Medea Moraro		3.337	19,52	170,98			
--	--	--------------	--------------	---------------	--	--	--

NOTE: Il Comune di Medea fu ricostituito nel 1955 a seguito di distacco dal Comune di Cormons al quale era stato aggregato nel 1928; il Comune di Moraro fu ricostituito nel 1955 a seguito di distacco dal Comune di Capriva del Friuli al quale era stato aggregato nel 1927.

I Comuni di Medea e Moraro, entrambi con popolazione inferiore a 1.000 abitanti ma non contigui, si unirebbero a Mariano del Friuli che si colloca geograficamente al centro.

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
Romans d'Isonzo	2021	3.702	15,50	238,86	P	F	Collio Isonzo
Villesse	2020	1.717	12,05	142,45	P	F	
Romans d'Isonzo Villesse		5.419	27,55	196,68			

NOTE: Nel 1928 fu costituito il nuovo Comune di Romans d'Isonzo includendo i soppressi Comuni di Romans, Versa (attuale frazione di Romans) e Villesse; nel 1954 fu ricostituito il Comune di Villesse.

Gorizia	2017	35.212	41,26	853,35	CI	F/S	Collio Isonzo
Mossa	2019	1.659	6,21	267,36	P	F	
Gorizia Mossa		36.871	47,47	776,75			

NOTE: Il Comune di Mossa fu ricostituito nel 1955 a seguito del distacco dal Comune di Capriva al quale era stato aggregato nel 1927. L'ipotesi prevede un ampliamento del Comune di Gorizia con il confinante Comune di Mossa con il quale presenta continuità territoriale e urbanistica rispetto alla frazione di Lucinico.

Gradisca d'Isonzo	2019	6.528	11,22	581,81	P	F	Collio Isonzo
-------------------	------	-------	-------	--------	---	---	---------------

San Floriano del Collio	2019	798	10,63	75,06	CI	S	
-------------------------	------	-----	-------	-------	----	---	--

Il Comune è stato ricostituito nel 1951 mediante distacco delle frazioni Scedina, Uclansi, Valleris e Giasbana dal Comune di Capriva di Cormons (ora Capriva del Friuli) al quale erano state temporaneamente assegnate al termine del secondo conflitto mondiale. Nello stesso vige la tutela prevista dalla Legge 23 febbraio 2001, n. 38 "Norme per la tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli - Venezia Giulia"; al fine di mantenere gli attuali livelli di tutela, il Comune ha chiesto di non essere aggregato con alcun Comune limitrofo.

Riepilogo

Numero dei Comuni considerati:	14
Numero delle fusioni ipotizzate:	5
Numero dei Comuni non interessati da fusioni:	2
Numero dei Comuni risultanti dalle fusioni ipotizzate:	7

Ipotesi B

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
Cormons	2017	7.543	35,09	214,99	P	F/S	Collio Isonzo
Dolegna del Collio	2019	390	12,88	30,29	P	F	
Mariano del Friuli	2019	1.600	8,59	186,23	P	F	Collio Isonzo
Medea	2019	970	7,36	131,80	P	F	
Cormons Dolegna del Collio Mariano del Friuli Medea		10.503	63,91	164,33			

Capriva del Friuli	2019	1.731	6,32	273,89	P	F	Collio Isonzo
Farra d'Isonzo	2019	1.752	10,25	170,91	P	F	
Mossa	2019	1.659	6,21	267,36	P	F	
Moraro	2021	767	3,57	215,12	P	F	
San Lorenzo Isontino	2019	1.548	4,40	351,71	P	F	
Capriva del Friuli Farra d'Isonzo Mossa Moraro San Lorenzo Isontino		7.457	30,74	242,56			

NOTE: Moraro, Mossa e San Lorenzo furono ricostituiti nel 1955 a seguito di distacco dal Comune di Capriva del Friuli al quale erano stati aggregati nel 1927.

Si ipotizza l'aggregazione di tutti di Comuni collocati al centro dell'alto Isontino, con la creazione di un nuovo Comune che raggiungerebbe le attuali dimensioni demografiche di Cormons (7.457).

Romans d'Isonzo	2021	3.702	15,50	238,86	P	F	Collio Isonzo
Villesse	2020	1.717	12,05	142,45	P	F	
Romans d'Isonzo Villesse		5.419	27,55	196,68			

NOTE: vedi ipotesi A.

Gorizia	2017	35.212	41,26	853,35	CI	F/S	
Savogna d'Isonzo	2019	1.727	16,98	101,70	CI	S	
Gorizia Savogna d'Isonzo		36.939	58,24	634,20			

NOTE: Nel 1951 il Comune di Savogna d'Isonzo fu ricostituito con le frazioni Merna (in parte), Rupa (in parte), Peci, Gabria e Savogna appartenenti al Comune di Merna (assegnato parzialmente alla Jugoslavia nel 1947) e con parte della frazione di San Michele del Carso appartenente al Comune di Opacchiasella (nel 1947 ceduto parzialmente alla Jugoslavia), staccate dal Comune di Sagrado al quale erano state temporaneamente aggregate. L'ipotesi prevede un ampliamento del Comune di Gorizia con il Comune di Savogna d'Isonzo, con il quale presenta omogeneità dal punto vista della tutela della minoranza linguistica slovena rispetto al confinante quartiere Sant'Andrea/Štandrež.

Gradisca d'Isonzo	2019	6.528	11,22	581,81	P		Collio Isonzo
-------------------	------	-------	-------	--------	---	--	---------------

San Floriano del Collio	2019	798	10,63	75,06	CI	S	
-------------------------	------	-----	-------	-------	----	---	--

NOTE: vedi ipotesi A.

Riepilogo

Numero dei Comuni considerati:	15
Numero delle fusioni ipotizzate:	4
Numero dei Comuni non interessati da fusioni:	2
Numero dei Comuni risultanti dalle fusioni ipotizzate:	6

AMBITO TERRITORIALE CARSO ISONZO ADRIATICO

L'area comprende 10 Comuni tutti classificati di pianura. Di questi, 4 hanno popolazione inferiore a 3.000 abitanti. Si propongono 3 ipotesi, includendo nella A e nella C anche il Comune di Savogna d'Isonzo, che fa parte dell'ambito territoriale Collio Alto Isonzo. Le aggregazioni proposte sono coerenti con l'inclusione dei Comuni nella tabella di cui alla l. 38/2001. Fa eccezione l'ipotesi di aggregazione di Sagrado con i Comuni di Fogliano Redipuglia e San Pier d'Isonzo (Ipotesi C).

Ipotesi A

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
Doberdò del Lago	2019	1.441	27,05	53,27	P	S	Città Mandamento
Sagrado	2017	2.236	13,94	160,41	P	S	
Savogna d'Isonzo	2019	1.727	16,98	101,70	CI	S	
Doberdò del Lago Sagrado Savogna d'Isonzo		5.404	57,97	93,21			

NOTE: Comuni del Carso goriziano rientranti nell'ambito di tutela della minoranza linguistica slovena. Il Comune di Savogna d'Isonzo, che fa parte dell'Uti Collio-Alto Isonzo, nel 1951, fu ricostituito mediante aggregazione delle frazioni Merna (in parte), Rupa (in parte), Peci, Gabria e Savogna appartenenti al Comune di Merna (assegnato parzialmente alla Jugoslavia nel 1947) e con parte della frazione di San Michele del Carso appartenente al Comune di Opacchiasella (nel 1947 ceduto parzialmente alla Jugoslavia).

San Pier d'Isonzo	2021	2.019	9,03	223,63	P		Città Mandamento
Turriaco	2019	2.780	5,18	537,20	P		
San Pier d'Isonzo Turriaco		4.799	14,20	337,88			

Fogliano Redipuglia	2019	3.052	7,92	385,15	P		Città Mandamento
Grado	2021	8.462	111,33	76,01	P		
Monfalcone	2021	27.041	19,73	1.370,76	P	S	Città Mandamento
Ronchi dei Legionari	2021	11.960	17,11	699,06	P	S	Città Mandamento
San Canzian d'Isonzo	2017	6.309	33,89	186,16	P		Città Mandamento
Staranzano	2019	7.199	19,66	366,16	P		Città Mandamento

NOTE: Il 19 giugno 2016 ha avuto luogo il referendum consultivo per l'istituzione del Comune di "Monfalcone Ronchi Staranzano" che ha avuto esito negativo.

Riepilogo

Numero dei Comuni considerati:	11
Numero delle fusioni ipotizzate:	2
Numero dei Comuni non interessati da fusioni:	6
Numero dei Comuni risultanti dalle fusioni ipotizzate:	8

Ipotesi B

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
--------	---------------------	--------------------------	------------	---------	------------------	------------------------	----------------------------

Doberdò del Lago	2019	1.441	27,05	53,27	P	S	Città Mandamento
Sagrado	2017	2.236	13,94	160,41	P	S	
Doberdò del Lago Sagrado		3.677	40,99	89,70			

NOTE: Comuni del Carso goriziano rientranti nell'ambito di tutela della minoranza linguistica slovena.

San Canzian d'Isonzo	2017	6.309	33,89	186,16	P		Città Mandamento
San Pier d'Isonzo	2021	2.019	9,03	223,63	P		
Turriaco	2019	2.780	5,18	537,20	P		
San Canzian d'Isonzo San Pier d'Isonzo Turriaco		11.108	48,09	230,96			

Fogliano Redipuglia	2019	3.052	7,92	385,15	P		Città Mandamento
---------------------	------	-------	------	--------	---	--	------------------

Grado	2021	8.462	111,33	76,01	P		
-------	------	-------	--------	-------	---	--	--

Monfalcone	2021	27.041	19,73	1.370,76	P	S	Città Mandamento
------------	------	--------	-------	----------	---	---	------------------

Ronchi dei Legionari	2021	11.960	17,11	699,06	P	S	Città Mandamento
----------------------	------	--------	-------	--------	---	---	------------------

Staranzano	2019	7.199	19,66	366,16	P		Città Mandamento
------------	------	-------	-------	--------	---	--	------------------

NOTE: vedi ipotesi A.

Riepilogo

Numero dei Comuni considerati:	10
Numero delle fusioni ipotizzate:	2
Numero dei Comuni non interessati da fusioni:	5
Numero dei Comuni risultanti dalle fusioni ipotizzate:	7

Ipotesi C

Comune	Scadenza elettorale	Abitanti censimento 2011	Superficie	Densità	Zona altimetrica	Minoranze linguistiche	Associazione intercomunale
--------	---------------------	--------------------------	------------	---------	------------------	------------------------	----------------------------

Doberdò del Lago	2019	1.441	27,05	53,27	P	S	Città Mandamento
Savogna d'Isonzo	2019	1.727	16,98	101,70	CI	S	

Doberdò del Lago Savogna d'Isonzo		3.168	44,03	71,94			
--	--	--------------	--------------	--------------	--	--	--

NOTE: Il Comune di Savogna d'Isonzo fu ricostituito nel 1951 (vedi ipotesi A).

Fogliano Redipuglia	2019	3.052	7,92	385,15	P		Città Mandamento
Sagrado	2017	2.236	13,94	160,41	P	S	
San Pier d'Isonzo	2021	2.019	9,03	223,63	P		

Fogliano Redipuglia Sagrado San Pier d'Isonzo		7.307	30,89	236,53			
--	--	--------------	--------------	---------------	--	--	--

NOTE: Comuni omogenei dal punto di vista demografico e territoriale.

Da segnalare che il Comune di Sagrado rientra nell'ambito di tutela della minoranza linguistica slovena. Ai sensi dell'art. 7, c. 3, dello Statuto comunale, il Comune attua l'art. 10 della legge 38/2001 (c.d. tutela visiva) solo nelle frazioni di Poggio Terza Armata, Peteano/Petovlje e Boschini/Ušje.

San Canzian d'Isonzo	2017	6.309	33,89	186,16	P		Città Mandamento
Turriaco	2019	2.780	5,18	537,20	P		

San Canzian d'Isonzo Turriaco		9.089	39,07	232,66			
--------------------------------------	--	--------------	--------------	---------------	--	--	--

Grado	2021	8.462	111,33	76,01	P		
-------	------	-------	--------	-------	---	--	--

Monfalcone	2021	27.041	19,73	1.370,76	P	S	Città Mandamento
------------	------	--------	-------	----------	---	---	------------------

Ronchi dei Legionari	2021	11.960	17,11	699,06	P	S	Città Mandamento
----------------------	------	--------	-------	--------	---	---	------------------

Staranzano	2019	7.199	19,66	366,16	P		Città Mandamento
------------	------	-------	-------	--------	---	--	------------------

NOTE: vedi ipotesi A.

Riepilogo

Numero dei Comuni considerati:	11
Numero delle fusioni ipotizzate:	3
Numero dei Comuni non interessati da fusioni:	4
Numero dei Comuni risultanti dalle fusioni ipotizzate:	7

RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO DI FUSIONE DEI COMUNI DI
AQUILEIA E TERZO DI AQUILEIA

INTRODUZIONE

I Comuni di Aquileia e Terzo di Aquileia hanno manifestato l'interesse ad essere inclusi nel Programma delle fusioni 2016. I Sindaci dei due Comuni hanno evidenziato come in questo difficile momento storico, caratterizzato da una crisi macroeconomica che sta pesantemente incidendo la società ad ogni livello, è compito degli amministratori esperire strade nuove per continuare a garantire e nel contempo promuovere lo sviluppo economico e sociale delle proprie comunità.

Vista la manifestazione di interesse pervenuta dai Comuni, in applicazione dell'articolo 8, comma 1, della legge regionale 26/2014, di seguito si illustra la sussistenza, nel caso concreto, degli elementi di cui all'articolo 17, comma 3, della legge regionale 5/2003.

Va ricordato a tale proposito che la legge regionale 5/2003 prevede che le proposte di fusione devono dar conto della sussistenza di alcuni presupposti: i Comuni oggetto di fusione devono essere contigui e il progetto di fusione deve rispondere ad esigenze di organizzazione e gestione dei servizi e delle funzioni amministrative, individuando un ambito territoriale che, per ampiezza, entità demografica e attività produttive, consenta un equilibrato sviluppo economico, sociale e culturale del territorio.

Sul primo aspetto, si precisa che il progetto di fusione interessa **due Comuni contermini** i cui capoluoghi distano 3,8 km. Il progetto di fusione può senz'altro definirsi ambizioso in quanto la popolazione del nuovo Comune si attesterebbe sui 6.254 abitanti (dati al 31/12/2014), portando al superamento di un ente con popolazione inferiore a 3.000 abitanti ed alla contemporanea creazione di un nuovo comune in zona di pianura con popolazione superiore a 5.000 abitanti. La richiesta proveniente dai due Comuni è inoltre perfettamente in linea con quanto ipotizzato nel presente documento nelle ipotesi A e B riguardanti l'Ambito territoriale Bassa Friulana Orientale.

La **denominazione del nuovo Comune** (o anche un ventaglio di diverse denominazioni da sottoporre alla scelta dei cittadini in occasione del referendum consultivo) e la **sede del capoluogo** saranno indicate dai Consigli comunali in occasione dell'espressione del parere sul progetto di fusione ai sensi dell'articolo 8, comma 3, della legge regionale 26/2014; ai fini della scelta, i Comuni possono anche attivare forme di consultazione popolare così come disciplinate dai loro statuti e regolamenti. Queste eventuali consultazioni si svolgono in un momento antecedente rispetto al referendum consultivo, tappa obbligatoria nel percorso di fusione. In questa sede gli elettori, oltre a pronunciarsi sul progetto di fusione, potranno eventualmente esprimere anche una preferenza sul nome del nuovo Comune.

ANALISI DEL TERRITORIO, DELLA POPOLAZIONE E DELL'ECONOMIA

Il Comune di Aquileia è un Comune situato nella pianura friulana, tra i fiumi Isonzo e Aussa. Si trova a circa 40 km a sud di Udine, verso la laguna di Grado, in una posizione strategica tra il porto e l'entroterra alla quale è in parte riconducibile la sua fama, consolidata già in età romana. Confina con i Comuni di Fiumicello, Grado, Terzo di Aquileia e Villa Vicentina.

Il Comune di Terzo d'Aquileia si trova anch'esso nel cuore della Bassa Friulana orientale, tra i Comuni di Cervignano del Friuli ed Aquileia. È attraversato dalla strada statale 352 e bagnato dall'omonimo fiume Terzo. Confina inoltre con i comuni di Villa Vicentina, Torviscosa (attraverso il fiume Aussa) e Grado (attraverso la laguna).

I Comuni di Aquileia e Terzo di Aquileia si trovano in **zona altimetrica di pianura** (entrambi si trovano a 5 m s.l.m.). I due Comuni sono inoltre classificati come “**comuni rurali**”, ovvero sono enti che soddisfano almeno una delle seguenti condizioni:

- 1) densità di popolazione inferiore ai 100 abitanti per kmq;
- 2) quota di occupati in agricoltura superiore a due volte la media comunitaria UE 15.

I due Comuni possiedono **frazioni** nel loro territorio: ad Aquileia è presente la frazione di Belvedere mentre Terzo di Aquileia conta ben sette frazioni e, segnatamente: Terzo, San Martino, Muruzzis, Ronchi, Paludo, Malborghetto e Ponte Rosso.

I **corsi d'acqua principali** sono il fiume Terzo, che bagna l'omonimo Comune, il fiume Natissa e la roggia Vessa, o Roggia del Mulino di Aquileia, che invece lambiscono l'abitato di Aquileia.

In entrambi i comuni vige il sistema tavolare o del libro fondiario, uno dei due sistemi di pubblicità immobiliare attualmente esistenti in Italia, derivato dalla legislazione austro-ungarica.

Per quanto riguarda le infrastrutture stradali e i trasporti, i due Comuni sono **collegati tra loro** dalla strada statale 352. Riguardo ai **chilometri di strade comunali**, Aquileia ne gestisce 16 km, mentre Terzo 15,38 km. Il territorio si presenta dunque sufficientemente dotato dal punto di vista delle infrastrutture stradali, tenendo conto anche della presenza dell'importante stazione ferroviaria di Cervignano-Aquileia-Grado lungo la linea ferroviaria che collega Venezia a Trieste. La stazione dista 7 km dal Comune di Aquileia e 3,7 km da quello di Terzo di Aquileia.

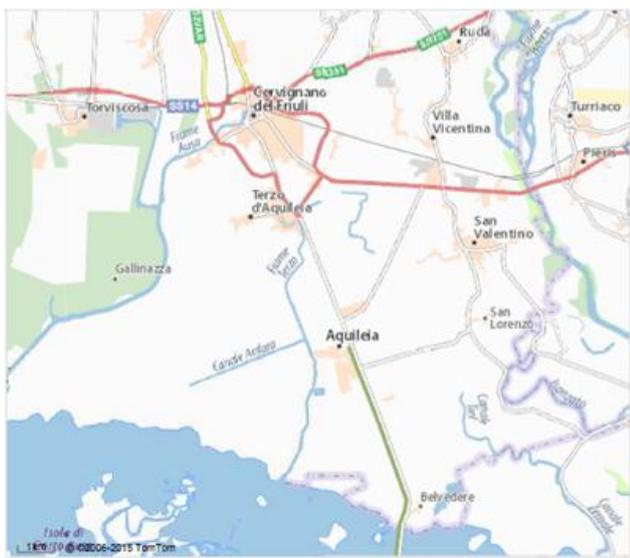
Riguardo al **dato storico**, la fondazione della **città di Aquileia risale al 181 a.C. per opera dei Romani** che la eressero a barriera nei confronti dei Galli e a base di rifornimento per l'esercito stante il collegamento al porto. Ben presto acquisì sempre maggiore importanza, grazie alla presenza di un notevole corso d'acqua, come era all'epoca il Natisone-Torre. La città conobbe una delle sue stagioni più floride nei primi due secoli dell'impero, benché si avvertissero i primi sintomi della crisi che la colpì nel III secolo. Anche il **toponimo “Terzo di Aquileia” rimanda alle origini romane della località**, che a quell'epoca era chiamata *ad tertium lapidem*, a significare la terza pietra miliare da Aquileia ed a connotare lo stretto legame che il paese ebbe con la nascita e lo sviluppo della vicina colonia romana. Per la propria posizione di approdo terrestre ad Aquileia, Terzo svolse un ruolo cruciale nella definizione viaria ed urbanistica del territorio, definizione i cui segni sono tuttora evidenti, in funzione della suddivisione fondiaria dei terreni con criteri di razionalità e programmazione e della costruzione di una rete stradale per le esigenze di comunicazione, tanto di tipo militare quanto di tipo commerciale. Nel caso di Terzo, considerato l'afflusso di viaggiatori che giungevano ad Aquileia, una delle più grandi metropoli dell'epoca romana con oltre 200.000 abitanti, si può ipotizzare una serie di *mansiones* e di *mutationes*, oltre che a taverne per gli ospiti e capanne per gli abitanti.

Con gli inizi della crisi dell'impero romano, già nel III secolo, Aquileia divenne sede vescovile; dal VI secolo i presuli si qualificarono come patriarchi con primazia su altre sedi vescovili. Il Medioevo vide una forte ripresa del ruolo propulsivo della città, grazie al potere temporale dei patriarchi di Aquileia che fu affidato a

personaggi di alto lignaggio e qualità che promossero la costruzione e l'ammodernamento del patrimonio architettonico ed artistico. Aquileia rimase un possedimento dell'Impero Asburgico fino alla Prima Guerra Mondiale, unendosi al resto d'Italia soltanto nel 1918.

Oggi, ambedue i Comuni rientrano **nell'ambito di tutela della lingua friulana**, ai sensi della legge regionale 29/2007.

Il territorio dei Comuni interessati alla fusione



I confini amministrativi dei Comuni interessati alla fusione all'interno dell'UTI Agro Aquileiese



Collegamenti stradali dei territori interessati alla fusione



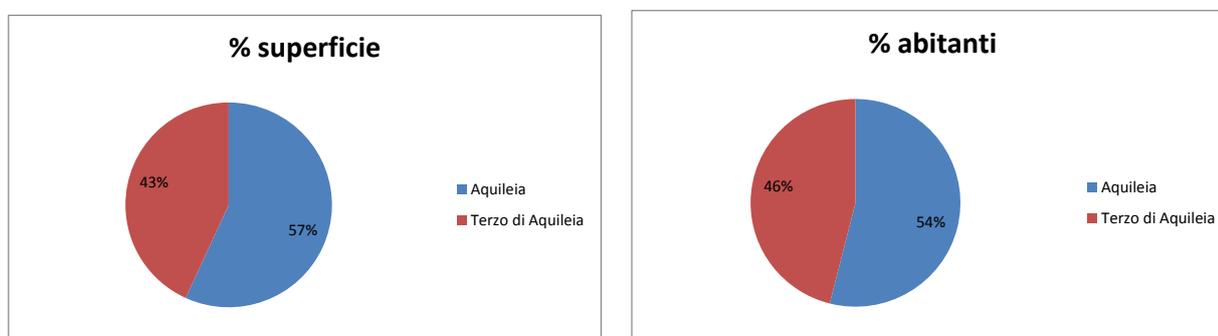
La popolazione

La variabile demografica è un parametro che influenza notevolmente il sistema di offerta dei servizi comunali. Infatti, se si considera che in questo momento storico le amministrazioni locali si trovano coinvolte da un processo di riduzione delle risorse disponibili, dovuto alla crisi economica, mentre si registra una crescita dei fabbisogni della popolazione, risulta chiara l'importanza di approfondire le principali caratteristiche della popolazione dei due Comuni, anche per evidenziare in chiave prospettica quali potranno essere le esigenze del nuovo Comune, da approfondire con uno studio di fattibilità.

Popolazione residente al 31/12/2015 e superficie

Comune	Abitanti	Superficie (Kmq)	Densità (Ab/Kmq)
Aquileia	3.359	37,4	89,8
Terzo di Aquileia	2.866	28,4	100,9
COMUNE UNICO	6.225	65,8	94,6

Fonte: ISTAT, Anagrafi comunali



I due Comuni sono di **medie dimensioni**, misurando complessivamente circa 65 kmq; il più esteso è Aquileia. Il nuovo Comune si attesterebbe al 31°esimo posto fra i Comuni della Regione per estensione territoriale.

Sotto il profilo della densità abitativa, i due Comuni, i cui dati appaiono sostanzialmente omogenei, presentano un valore leggermente inferiore ma comunque in linea con la media dei Comuni del Friuli Venezia Giulia (pari a 155,3 abitanti/kmq).

Variazione della popolazione residente e popolazione straniera residente

Comune	Variazione % popolazione dal 2005 al 2015	Popolazione straniera residente al 31/12/2015	% stranieri su popolazione residente 31/12/2015
Aquileia	-3,4	130	3,9
Terzo di Aquileia	1,1	117	4,1
COMUNE UNICO	-1,3	247	4,0

Fonte: ISTAT

Le **dinamiche demografiche** dei due Comuni sono divergenti e sono caratterizzate da una diminuzione del numero dei residenti nell'ultimo decennio nel Comune di Aquileia, mentre Terzo di Aquileia ha visto crescere la propria popolazione dell'1%.

La **percentuale di stranieri** residenti è molto omogenea nei suoi valori assoluti nei due Comuni. L'incidenza della popolazione straniera insediata si aggira intorno al 4% dei residenti e si attesta su livelli significativamente inferiori all'8,6% che si registra in media a livello regionale.

La sostanziale marginalità della presenza della popolazione straniera nel tessuto sociale dei due Comuni garantisce un processo di fusione senza fratture fra i residenti.

Composizione della popolazione al 31/12/2015

Comune	abitanti	N° famiglie	Componenti per famiglia	Età media	Tasso di natalità
Aquileia	3.359	1.591	2,11	48,7	6,8
Terzo di Aquileia	2.866	1.234	2,32	46,1	5,9

Fonte: ISTAT

Il **numero di componenti per famiglia** è sostanzialmente omogeneo nei due Comuni e si attesta intorno al valore medio regionale (2,16).

L'**età media** si colloca su livelli in linea con la media regionale (46,87 anni). Il dato è sostanzialmente omogeneo nei due Comuni.

Il **tasso di natalità** è inferiore alla media regionale (7,0%) nel Comune di Terzo di Aquileia, mentre è in linea con questa ad Aquileia.

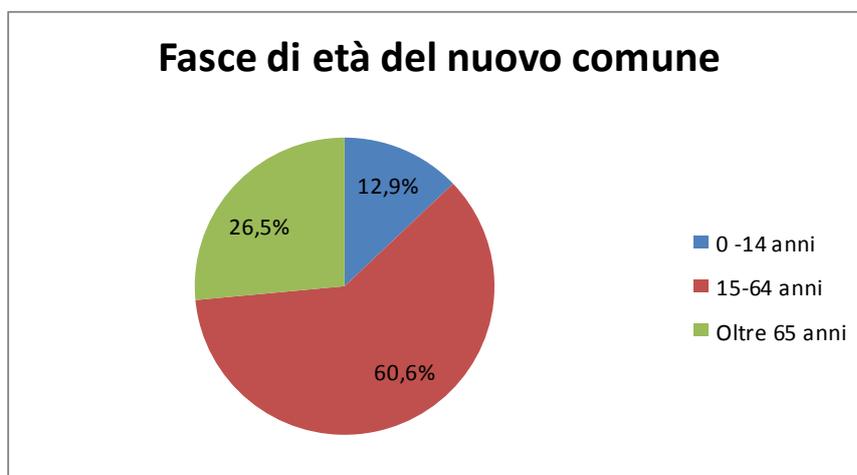
Abitanti per fasce di età al 31/12/2015

Comune	0 -14 anni	% 0 -14 anni	15-64 anni	% 15-64 anni	Oltre 65 anni	% Oltre 65 anni
Aquileia	409	12,2	1.997	59,5	953	28,4
Terzo di Aquileia	393	13,7	1.777	62,0	696	24,3
COMUNE UNICO	802	12,9	3.774	60,6	1.649	26,5

Fonte: ISTAT

Analizzando la **composizione della popolazione**, la percentuale di popolazione giovanissima (0-14 anni) si attesta su valori in linea con la media regionale (12,4%). I valori registrati nei due Comuni per le fasce di età 15-64 anni e oltre 65 anni sono anch'essi vicini al trend regionale (62,1%) per la fascia d'età relativa alla popolazione attiva e di poco superiore al dato medio regionale (25,5%) per gli ultrassessantacinquenni.

Il grafico rappresenta la composizione degli abitanti per fasce d'età del Comune unico che si attesterebbe su valori molto vicini alla media regionale, riflettendo una sostanziale omogeneità fra le due realtà demografiche.



Indice di dipendenza totale, dipendenza giovanile e dipendenza senile 31/12/2015

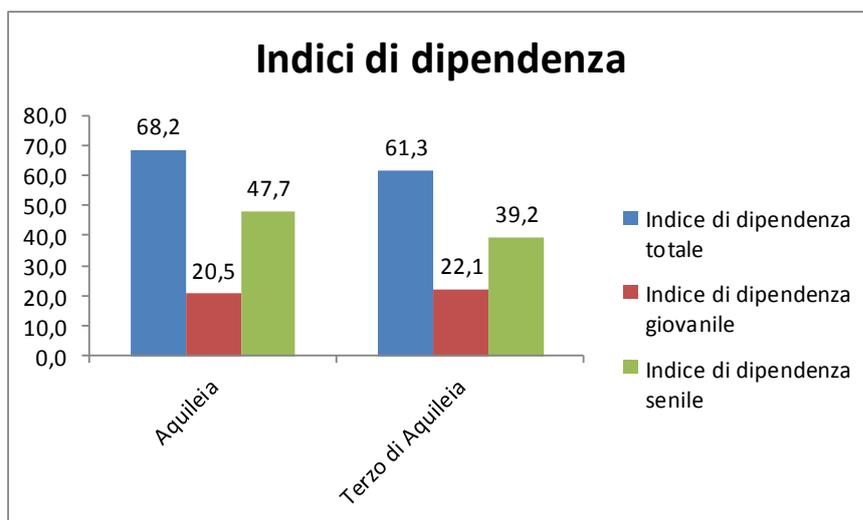
Comune	Indice di dipendenza totale	Indice di dipendenza giovanile	Indice di dipendenza senile
Aquileia	68,2	20,5	47,7
Terzo di Aquileia	61,3	22,1	39,2

Fonte: ISTAT

L'**indice di dipendenza**, rappresentato di seguito anche graficamente, è un indicatore di rilevanza economica e sociale: rappresenta il numero di individui non autonomi per ragioni demografiche (età < 0 = a 14 anni e età = 0 > a 65 anni) ogni 100 individui potenzialmente indipendenti (età 15-64 anni). Un indice di dipendenza totale alto è sinonimo di un numero elevato di ragazzi e anziani di cui la popolazione attiva deve occuparsi.

In questo caso, il dato di Terzo di Aquileia presenta lo stesso valore della media regionale (61,3), mentre ad Aquileia di registra un valore maggiore sia rispetto al Comune limitrofo che alla media regionale. Il dato riflette il valore assoluto elevato del numero di residenti ultrasessantacinquenni.

L'**indice di dipendenza giovanile**, invece, rappresenta il rapporto fra la popolazione residente nella fascia di età 0-14 e la popolazione residente che appartiene alla fascia 15-64 anni, mentre quello di **dipendenza senile** misura il rapporto tra i residenti di età superiore a 65 anni e quelli di età compresa fra i 15 e i 64 anni. Sotto questo profilo, gli indici di dipendenza giovanili dei due Comuni si presentano in linea con la media regionale ad Aquileia e

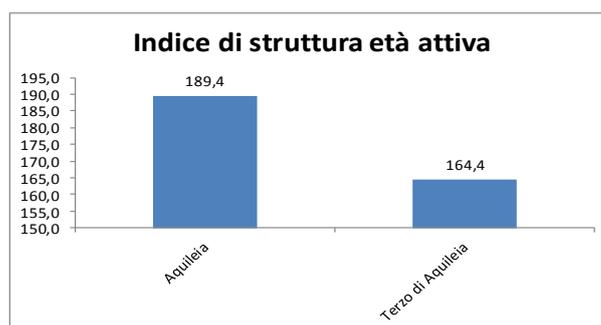


leggermente superiori alla media regionale (20,03) a Terzo di Aquileia. Per lo stesso motivo già indicato in precedenza (ovvero la presenza di un numero più consistente di popolazione anziana) l'indice di dipendenza senile del Comune di Aquileia è sensibilmente superiore alla media regionale (41).

Le attività produttive, le scuole e i servizi culturali

Per quanto riguarda le attività produttive, la seguente sezione analizza, da un lato, l'indice di struttura del mercato di lavoro e dall'altro fornisce un quadro delle principali attività produttive insediate nei territori dei Comuni coinvolti nel progetto. Infine, vengono descritte l'offerta scolastica e culturale del territorio oggetto della fusione.

L'**indice di struttura dell'età attiva (o del mercato del lavoro)**, rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa; esso consiste, infatti, nel rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età



lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Rapportando le generazioni più vecchie (ancora attive) alle generazioni più giovani che saranno destinate a sostituirle, si può valutare il grado di dinamismo e di adattamento al lavoro della popolazione; infatti, un valore contenuto dell'indice (inferiore a 100) evidenzia una struttura per età più giovane della popolazione potenzialmente lavorativa. Al contrario, un valore "alto" dell'indice riflette una struttura demografica caratterizzata da un'età anagrafica elevata dei residenti. Per l'indicatore considerato, si evidenziano **livelli sostanzialmente omogenei tra i due Comuni** e superiori alla media regionale, che è pari a 152,34.

Valutato l'indice di struttura del mercato del lavoro, si passa a valutare la consistenza dei diversi settori produttivi.

Per quanto riguarda il settore primario, si forniscono alcuni dati relativi al territorio adibito a coltivazioni, alle imprese agricole attive, nonché al numero degli addetti nel settore.

Agricoltura: Superficie agricola utilizzata (SAU) - Anno 2010

Comune	Territori agricoli (*)	% territori agricoli su superficie totale
Aquileia	26,3	70,3
Terzo di Aquileia	19,7	69,4
COMUNE UNICO	46,0	69,9

* corrisponde alla Superficie agricola utilizzata (SAU) espressa in Km²

Fonte: 6° Censimento generale dell'Agricoltura

La **percentuale del territorio comunale dedicata all'agricoltura è analoga** nelle due realtà e si attesta intorno al 70% della superficie totale, delineando un territorio particolarmente vocato al settore primario; infatti anche il paesaggio riflette una importante connotazione rurale.

Agricoltura: n. aziende agricole - Anno 2010

Comune	Aziende agricole per forma di conduzione			totale	SAU aziendale (ha)
	conduzione diretta del coltivatore	conduzione con salariati	altra forma di conduzione		
Aquileia	92	6	2	100	2.930,5
Terzo di Aquileia	92	7		99	2.096,1
COMUNE UNICO	184	13	2	199	5.026,6

* I dati sono basati sulla sede legale dell'azienda agricola

Fonte: ISTAT, 6° Censimento generale dell'Agricoltura

N. di imprese attive totali

Comune	2012	2013	2014	2015
Aquileia	281	274	272	263
Terzo di Aquileia	203	195	194	189
COMUNE UNICO	484	469	466	452

Fonte: Infocamere

Entrando nello specifico degli altri insediamenti produttivi del territorio, si registrano:

Imprese attive nei diversi settori - Anno 2015

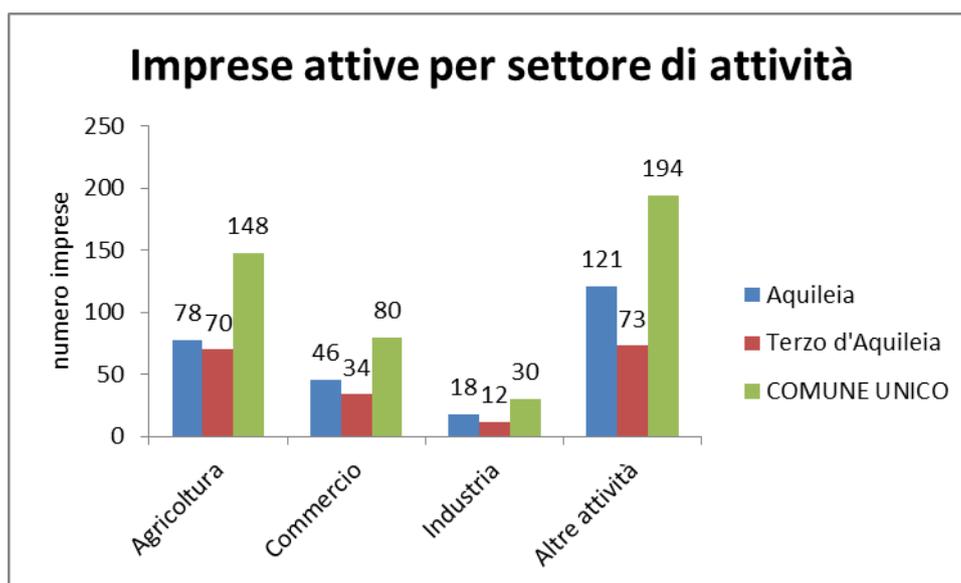
Comune	Agricoltura	Commercio	Industria	Altre attività
Aquileia	78	46	18	121
Terzo di Aquileia	70	34	12	73
COMUNE UNICO	148	80	30	194

Fonte: Infocamere

Confrontando il numero delle imprese agricole del territorio (199) rispetto al totale delle imprese impegnate negli altri settori produttivi (452) emerge che il 44% del totale delle imprese sono attive nel settore primario, ben al di sopra del dato regionale, che è pari al 17% circa (dato 2014).

Per quanto riguarda gli altri settori principali, ovvero il commercio, l'industria e i servizi, la situazione è rispettivamente di 80, 30 e 194 attività produttive.

Da segnalare anche la rilevante presenza di attività legate all'ospitalità, alle strutture ricettive ed alla ristorazione sorte intorno all'importante area archeologica di Aquileia inclusa nel patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO.



Imprese attive artigiane - Anno 2015

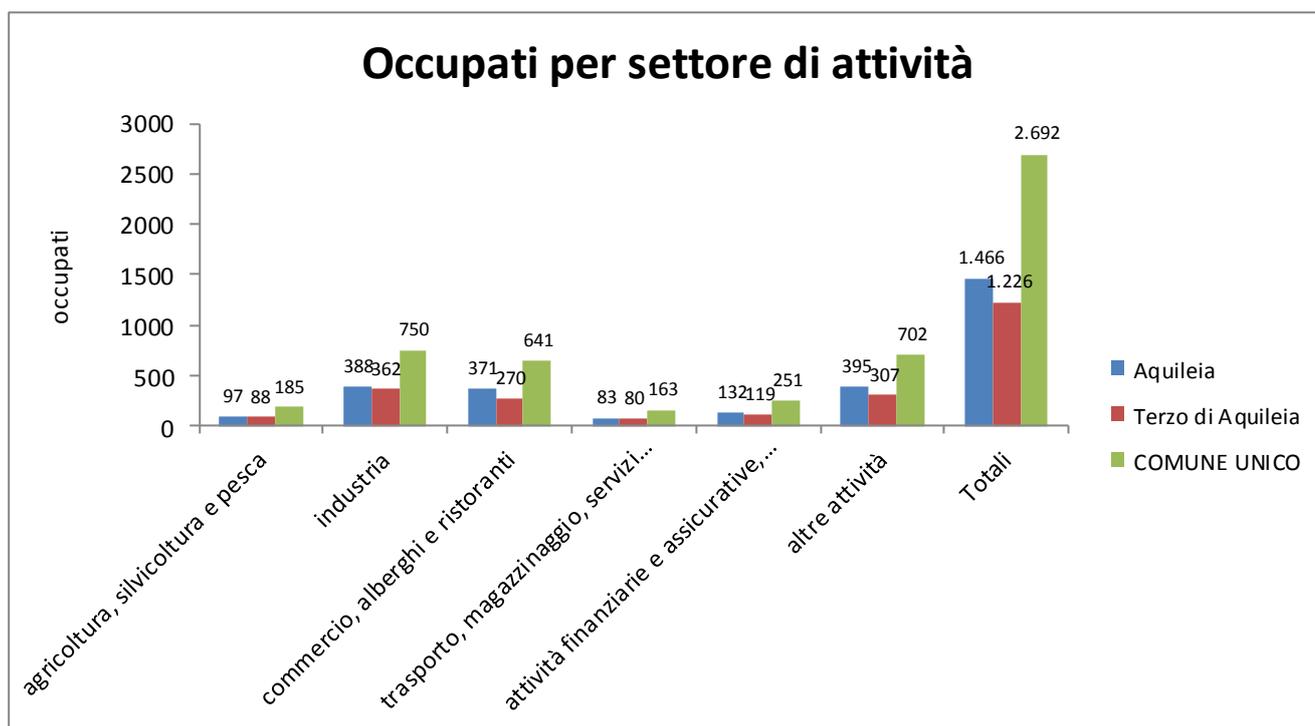
Comune	Imprese artigiane
Aquileia	78
Terzo di Aquileia	58
COMUNE UNICO	148

Fonte: Infocamere

Occupati per settore di attività economica – Anno 2011

	agricoltura, silvicoltura e pesca	industria	commercio, alberghi e ristoranti	trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione	attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	altre attività	totale
Aquileia	97	388	371	83	132	395	1.466
Terzo di Aquileia	88	362	270	80	119	307	1.226
COMUNE UNICO	185	750	641	163	251	702	2.692

Fonte: Censimento della Popolazione 2011



I due Comuni registrano un numero di addetti nel settore terziario superiore rispetto a quello degli addetti dell'industria (che pure non sono trascurabili) e, come abbiamo già detto, una spiccata vocazione agricola e rurale del territorio.

In conclusione, analizzando i dati sopra riportati, non sfugge che i due Comuni presentano senza dubbio elementi di **omogeneità e complementarità del tessuto economico**.

Passando ad analizzare il **reddito della popolazione**, si registrano i seguenti valori:

Reddito imponibile medio calcolato sul numero dei contribuenti

Comune	2014 (€)
Aquileia	19.054,07
Terzo di Aquileia	18.405,21

Fonte: Dipartimento delle finanze, Ministero dell'economia e delle finanze e Agenzia delle entrate

Il valore del reddito medio imponibile pro-capite dei due Comuni si attesta su livelli sostanzialmente omogenei e registra valori leggermente inferiori alla media dei Comuni della Regione, che è pari a 20.427€. In linea generale, comunque, i due Comuni si collocano nella fascia reddituale medio-alta fra i Comuni della Regione, in particolare modo, superando la soglia dei 19.000€, Aquileia fa parte dei 39 Comuni i cui redditi imponibili pro-capite sono compresi tra i 19.000 e i 20.200€.

Scuole e popolazione scolastica - Anno 2016

Comune	Scuole infanzia	Alunni	Scuole primarie	Alunni	Scuole secondarie di I grado	Alunni
Aquileia	1	83	1	134	1	139
Terzo di Aquileia	1	92	1	201	-	-

Fonte: Istituto comprensivo "Don Milani" di Aquileia

Passando all'**offerta formativa**, si rileva che la filiera scolastica dei due Comuni vede presente sul territorio due scuole per l'infanzia, due scuole primarie e un'unica scuola secondaria di I° grado, che ha sede ad Aquileia. Non sono presenti, invece, scuole secondarie di II° grado (licei, istituti tecnici o istituti professionali) nei due Comuni. Ne consegue che la popolazione scolastica delle scuole superiori gravita sui vicini Comuni di Cervignano del Friuli, Grado o San Giorgio di Nogaro.

Ambedue i Comuni appartengono all'Istituto Comprensivo "Don Lorenzo Milani", che comprende le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado site in quattro comuni della Bassa Friulana: Aquileia, Fiumicello, Terzo d'Aquileia e Villa Vicentina.

Gli studenti totali, distinti per Comune, sono rispettivamente 356 nel Comune di maggiori dimensioni, che ospita anche la scuola secondaria di I° grado, e 293 a Terzo di Aquileia.

In particolare ad Aquileia, sito archeologico riconosciuto dall'UNESCO patrimonio mondiale dell'umanità, l'offerta scolastica è integrata, specie nel periodo estivo, da vari eventi che gravitano attorno ai beni archeologici, artistici e religiosi.

Complessivamente, l'offerta scolastica si può ritenere omogenea ed in grado di soddisfare le esigenze del territorio.

Per quanto riguarda i **beni ed i servizi culturali** presenti nel territorio dei due Comuni, stante l'importanza del sito archeologico di Aquileia, vi è una forte sproporzione fra le due realtà che però, in una visione prospettica, va vista come un'opportunità da cogliere, in quanto l'attuale Comune di Terzo di Aquileia potrebbe offrire maggiore ricettività turistica a beneficio di entrambi. Infatti, il Comune di Aquileia ha un tasso di turisticità (misurato come il rapporto tra le presenze turistiche e la popolazione residente) pari a 27,23 - che può considerarsi elevato - mentre Terzo di Aquileia registra un tasso molto basso, pari a 0,44.

Nel Comune di Terzo di Aquileia del resto i beni culturali degni di nota sono la Chiesetta di San Martino, che conserva affreschi del 1500 e, in parte, databili all'anno 1000, nonché il Palazzo Vianelli che risale al XVIII secolo e che oggi è sede del Municipio.

Ad Aquileia, come noto, si trova anzitutto il Museo archeologico nazionale, ritenuto uno dei più importanti dell'Italia settentrionale, che raccoglie moltissimi reperti del periodo romano ben esposti e conservati (tra cui: statue, mosaici, monete, gemme incise, ambre, terrecotte, urne, etc...). L'esterno del museo vede una sequenza di gallerie lapidarie, di cui fa parte una delle più grandi collezioni epigrafiche d'Italia. Una piccola sezione marina accoglie una barca romana rinvenuta a Monfalcone e datata II secolo d.C..

Di massima importanza anche la Basilica patriarcale di Santa Maria Assunta che fu eretta su un edificio del IV secolo e che conserva tuttora, con rimaneggiamenti, le linee architettoniche della riedificazione realizzata dal patriarca Popone nel 1031, il quale fece anche costruire il possente campanile di 73 m. Accanto alla basilica si trovano la c.d. Chiesa dei pagani e il Battistero.

Gran parte dei beni artistici oggi visitabili nel sito archeologico di Aquileia sono emerse in periodo asburgico grazie a degli scavi che hanno portato alla luce il c.d. complesso Teodoriano, risalente al IV secolo d.C., e ad un'accelerazione delle indagini archeologiche promossa negli anni 30 del secolo scorso. Risalgono infatti al periodo fascista le campagne di scavo del foro e del porto fluviale, entrambi risalenti al I e II secolo d.C.. Sono oggi visitabili anche delle aree sepolcrali scoperte, come il grande Mausoleo e, a ovest della città, il sepolcreto, risalenti anch'essi al I secolo d.C..

In linea generale, si può dire che ad Aquileia sono documentati molto di più i rituali funebri rispetto alla vita domestica, a causa di una serie di spoliazioni cui la cittadina è stata sottoposta nel corso dei secoli. Tuttavia, sono state recuperate decine e decine di pavimenti a mosaico che danno oggi un'idea di come potessero essere le case private ed anche alcuni luoghi di aggregazione dell'epoca. Notevoli testimonianze di storia e arte di Aquileia sono custodite anche nel museo paleocristiano del patriarcato.

Complessivamente, quindi, ad Aquileia siamo di fronte ad un'area archeologica di eccezionale importanza, considerata dall'Unesco patrimonio dell'umanità fin dal 1998 poiché è il più completo esempio di una città dell'antica Roma nell'area del Mediterraneo; inoltre, il complesso della Basilica Patriarcale è la dimostrazione del ruolo decisivo che Aquileia ha avuto nella diffusione del Cristianesimo nell'Europa nel primo Medioevo.

La fusione con il Comune di Terzo di Aquileia potrà senz'altro fungere da catalizzatore per la valorizzazione dell'importante patrimonio storico-artistico appena descritto, in quanto il Comune unico potrà vantare un peso maggiore nelle diverse sedi istituzionali.

ANALISI DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E FINANZIARIA DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

Scopo di questo paragrafo è quello di fornire un'analisi preliminare delle caratteristiche funzionali dei due Comuni, che potranno essere ulteriormente approfondite con lo studio di fattibilità.

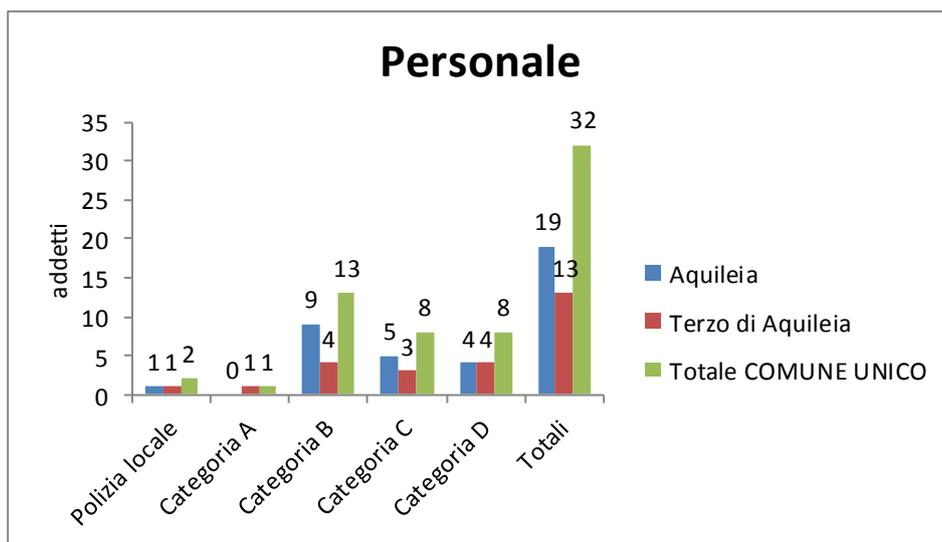
La situazione del personale

Di seguito si illustra, con una tabella e due grafici, la consistenza del personale dipendente, a tempo indeterminato, suddiviso per categorie, nonché l'organigramma ipotetico del Comune unico (Fonte: certificato conto del personale al 31 dicembre 2014).

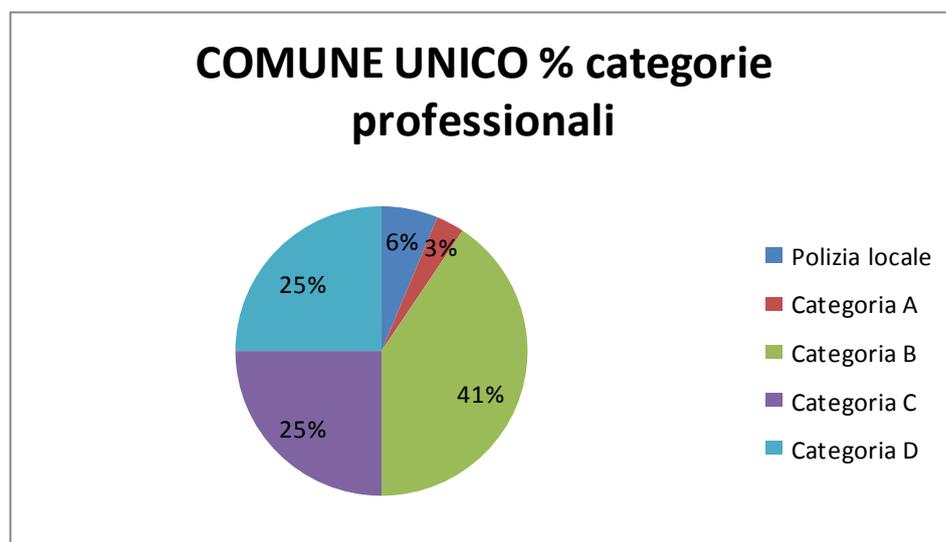
Numero dipendenti in servizio nei due Comuni

Comune	Polizia locale	Categoria A	Categoria B	Categoria C	Categoria D	Totali
Aquileia	1	0	9	5	4	19
Terzo di Aquileia	1	1	4	3	4	13
COMUNE UNICO	2	1	13	8	8	32

Fonte: certificato conto del personale al 31 dicembre 2014



Organigramma del Comune unico: ripartizione % nelle diverse categorie professionali



L'organico degli Enti, considerato nel suo insieme (Comune unico), potrebbe far pensare ad uno scompensamento a favore della qualifica professionale B, che si attesta al 41%, ben al di sopra del dato su base regionale (in Regione gli addetti di categoria A sono il 2,9%, i B risultano il 33,8%, i C il 34,1%, i D sono il 19,3%, mentre quelli di

Polizia locale sono il 9,9% del totale). In realtà questo dato riflette la vocazione turistico-culturale di Aquileia che sicuramente necessita di maggiori addetti ai servizi tecnico-manutentivi esterni. Questi ultimi sono normalmente inquadrati nella categoria B. Le categorie C e D si discostano in maniera non troppo significativa dal dato regionale, mentre la polizia locale risulterebbe sottodimensionata, anche se per tale servizio vi è una gestione associata nell'ambito del Cervignanese che perdura da lungo tempo.

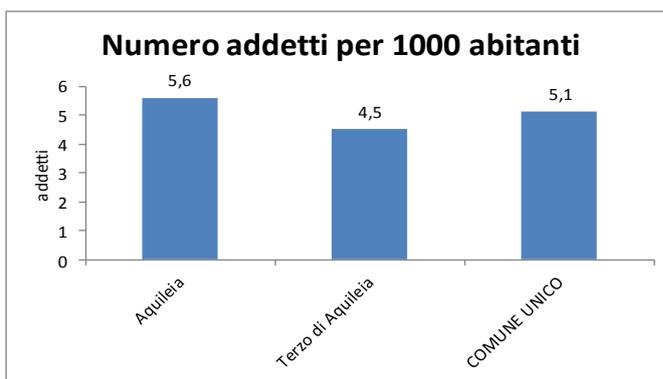
Bisogna tuttavia rilevare che il numero dei dipendenti è un dato difficilmente comparabile con altre realtà locali o con il dato regionale, in quanto la consistenza del personale e la sua suddivisione in categorie dipende molto dall'organizzazione interna dei due Comuni, dai servizi eventualmente esternalizzati a privati o affidati a soggetti esterni.

Di maggior rilievo risulta il dato degli addetti ogni 1000 abitanti (fonte certificato conto del personale al 31/12/2014) riportato nella tabella e nel grafico seguenti:

Numero addetti per 1.000 abitanti – Anno 2014

Comune	2014
Aquileia	5,6
Terzo di Aquileia	4,5
COMUNE UNICO	5,1

Fonte certificato conto del personale al 31/12/2014



Il dato è significativo in quanto l'incidenza del costo del personale diminuisce più è alto il numero degli abitanti, sino alla soglia del Comune di dimensioni ottimali (5.000 abitanti); nell'ipotesi allo studio l'incidenza del personale si mantiene già ora su livelli accettabili. In ogni caso, il Comune unico vedrebbe un'incidenza percentuale ben inferiore a quella calcolata su base regionale, che si attestava al 7,9% al 31/12/2013.

Guardando poi a livello nazionale (Fonte: censimento del personale degli enti locali 2013), il dato del Comune unico rimarrebbe comunque inferiore a quello italiano, in quanto a livello nazionale il valore percentuale del personale ogni 1.000 abitanti si attesta al 6,3%, con un picco del 7,5% nei Comuni con popolazione inferiore a 1.000 abitanti.

La fusione dei due Comuni appare pertanto fattibile e conveniente sotto il profilo organizzativo in quanto il personale è distribuito in modo equilibrato rispetto alla popolazione. Vi è inoltre già stato uno sforzo organizzativo per efficientare i servizi nel corso della gestione associata nell'"Associazione intercomunale del Cervignanese", sforzo ancora in atto nell'ambito dell'UTI Agro aquileiese di recente costituzione.

In conclusione, la fusione appare una soluzione auspicabile per consolidare il miglioramento organizzativo in atto, al fine di fornire servizi più adeguati sia ai cittadini che alle imprese, sotto il profilo dell'economicità, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa.

L'associazionismo e l'Unione Territoriale Intercomunale Agro Aquileiese

Come ricordato, i due Comuni, insieme ai Comuni di Cervignano del Friuli (ente capofila), Campolongo Tapogliano, Fiumicello, Ruda e Villa Vicentina, vedono una consolidata esperienza associativa nell'ambito dell'Associazione intercomunale del Cervignanese; esperienza fondamentale rispetto alla prospettata fusione, in quanto è già presente un'integrazione nella gestione dei servizi comunali.

I Comuni attualmente vedono l'assegnazione di 2 incarichi di posizione organizzativa nel Comune di Aquileia, una per i servizi finanziari e l'altra per l'ufficio tecnico e di 1 incarico nel Comune di Terzo di Aquileia, sempre per l'area tecnica. Dal punto di vista organizzativo, si può ritenere che l'esistenza di due incarichi nella medesima area sia una criticità da superare nella prospettiva del Comune unico.

I servizi gestiti dall'Associazione intercomunale del Cervignanese riguardavano le funzioni comunali indicate nella tabella seguente:

Servizio	Funzione
Attività istituzionali	<ul style="list-style-type: none"> Carta dei servizi Comunicazione istituzionale Mediatore civico sovracomunale URP sovracomunale
Funzioni culturali e ricreative	<ul style="list-style-type: none"> Biblioteche e/o musei Gestione degli impianti sportivi e ricreativi Informagiovani Programmazione e gestione attività culturali
Funzioni attinenti lo sviluppo economico (commercio, turismo e attività produttive)	<ul style="list-style-type: none"> Accoglienza, informazione e promozione turistica Sportello unico per le attività produttive
Funzioni di istruzione pubblica	<ul style="list-style-type: none"> Asili nido Centri vacanza/estiva Mense scolastiche Pre-post accoglienza Trasporto scolastico (compreso l'accompagnamento)
Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	<ul style="list-style-type: none"> Home banking tributario Pagamento in via telematica di tributi locali
Gestione economica e finanziaria e controllo di gestione	<ul style="list-style-type: none"> Controllo gestione Controllo sulle società partecipate Gestione economica e finanziaria
Gestione unificata del servizio tecnico	<ul style="list-style-type: none"> Gestione e manutenzione cimiteri Gestione e manutenzione del verde pubblico Gestione e manutenzione strade Illuminazione pubblica e servizi connessi Segnaletica
Gestione unificata dell'ufficio contratti, appalti di forniture di beni e servizi, acquisti	<ul style="list-style-type: none"> Gestione amministrativa del patrimonio Gestione gare d'appalto (forniture, servizi) Stipula e gestione dei contratti

Servizio	Funzione
Gestione unificata dell'ufficio lavori pubblici	Direzione lavori Gestione degli espropri Progettazione delle opere (progetto esecutivo capitolati tecnici) Responsabile del procedimento e ufficio gare Responsabile della sicurezza
Servizio statistico ed informatico	Automazione delle funzioni di protocollo Servizi informatici Servizio informativo-statistico Sistema informativo territoriale SIT e cartografia
Urbanistica e gestione del territorio	Canile Edilizia privata, rilascio di concessioni, autorizzazioni Urbanistica

Alla consolidata esperienza associativa è subentrata ora la gestione delle funzioni comunali attraverso l'*UTI Agro Aquileiese*, della quale fanno parte tutti i Comuni della precedente Associazione del Cervignanese. L'*UTI*, ai sensi dello Statuto, svolge o svolgerà dal 1 gennaio 2017, per conto dei Comuni le seguenti funzioni:

- servizi sociali (dal 2017);
- programmazione europea;
- gestione del personale (dal 2017);
- statistica;
- catasto;
- servizi tributari (dal 2017);

Entrambi i Comuni fanno parte inoltre del Sub-Ambito cervignanese che, come già detto, rispecchia la precedente associazione, mentre l'*UTI* comprende anche l'ambito territoriale c.d. Palmarino, con cui l'integrazione è in divenire. Anche rispetto alla gestione sovracomunale dei servizi in un ambito territoriale più ampio, qual è quello dell'*UTI*, la fusione si pone quindi come un'opportunità da cogliere, in quanto il nuovo Comune avrà un maggior peso all'interno dell'Unione stessa. In nuovo comune, infatti, sarebbe il secondo per popolazione (6.225 abitanti), dopo Cervignano del Friuli, e il primo in termini di estensione territoriale (65,8 kmq).

Riguardo infine la fattibilità informatica della fusione, l'unificazione dei sistemi informativi, già avviata nell'ambito dell'*UTI*, dovrebbe consentire una maggiore efficienza del sistema, una diminuzione della spesa e lo sviluppo di servizi on-line per i cittadini.

Gli organi politici

La composizione degli organi politici dei Comuni attuali e del Comune unico è riportata nella tabella seguente.

Comune	N° Consiglieri	N° assessori	Sindaci
Aquileia	16	5	1
Terzo di Aquileia	12	4	1
Totale complessivo	28	9	2
NUOVO COMUNE*	16	5	1

*Nota: si riporta il dato strutturale futuro in quanto la legge -provvedimento istitutiva del nuovo Comune può prevedere che per i primi due turni elettorali negli organi del nuovo Ente sia assicurata la rappresentanza delle comunità di origine. A tal fine, è possibile prevedere una composizione del consiglio comunale o, in alternativa, della giunta, diversa da quella prevista in via generale dalla legge.

La riduzione in termini assoluti del numero degli amministratori locali può non apparire significativa a prima vista; tuttavia, anche se non incide sui bilanci comunali in maniera troppo rilevante, balza comunque all'occhio per essere immediata e sostanziale. Va precisato inoltre che non è possibile calcolare il risparmio di risorse nel dettaglio, in quanto le indennità riconosciute ai sindaci dipendono dalla loro scelta di porsi o meno in aspettativa rispetto alla loro attività lavorativa principale e, per i consiglieri comunali, i gettoni di presenza vengono riconosciuti in base al numero di sedute dell'organo collegiale.

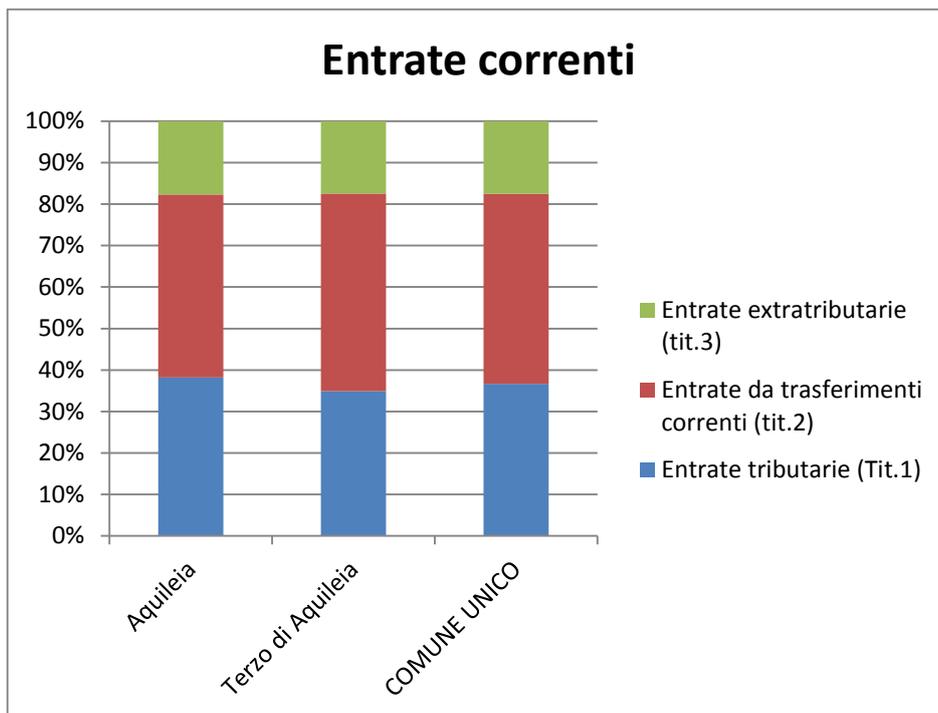
Analisi dei dati di bilancio

L'analisi dei dati di bilancio si basa sull'esame dei certificati consuntivi 2015 dei due Comuni per una prima valutazione della situazione finanziaria degli stessi. Ciò al fine di evidenziare la sussistenza o meno di differenze rilevanti o particolari situazioni di criticità che potrebbero rappresentare un punto di debolezza nel processo di fusione. Verranno rilevati l'assetto finanziario e l'utilizzo delle risorse mediante un'analisi della composizione delle entrate e delle spese, finalizzata a cogliere l'incidenza di alcune specifiche voci, partendo dalle entrate.

Entrate correnti - Anno 2015

Comune	Entrate tributarie (Tit.1)	Entrate da trasferimenti correnti (Tit.2)	Entrate extratributarie (tit.3)	Totale
Aquileia	1.207.684,04	1.392.983,24	557.898,58	3.158.565,86
Terzo di Aquileia	954.633,38	1.301.413,95	476.617,46	2.732.664,79
COMUNE UNICO	2.162.317,42	2.694.397,19	1.034.516,04	5.891.230,65

Fonte: Ministero dell'interno - Certificato consuntivo 2015



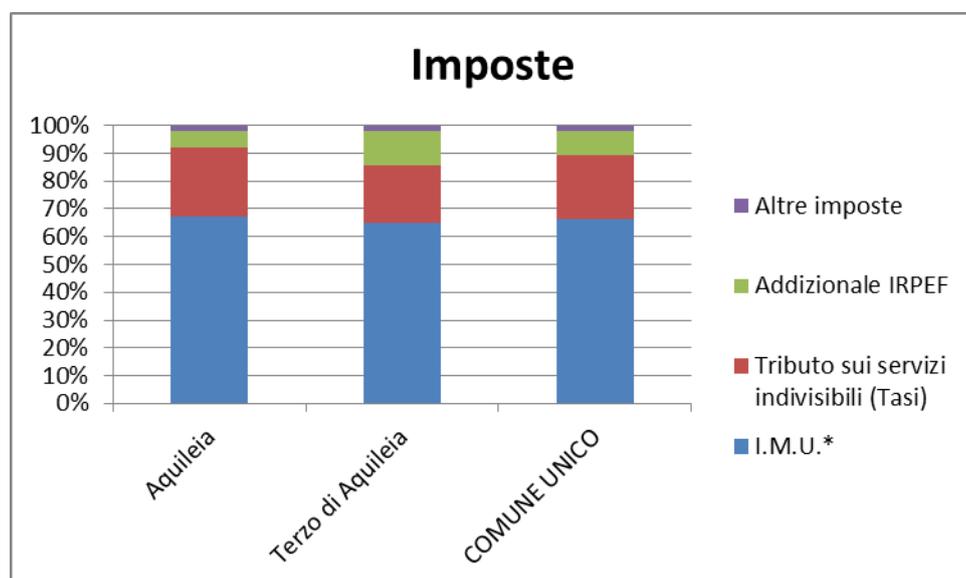
L'analisi della composizione delle entrate evidenzia la preponderanza per tutti i Comuni in esame dei trasferimenti di parte corrente da parte della Regione rispetto alle altre entrate.

Entrate da imposte - Anno 2015

Comune	I.M.U.*	Tributo sui servizi indivisibili (Tasi)	Addizionale IRPEF	Altre imposte	Totale
Aquileia	554.135,91	204.442,25	51.000,00	15.569,93	825.148,09
Terzo di Aquileia	426.720,93	133.415,56	80.850,00	14.384,14	655.370,63
COMUNE UNICO	980.856,84	337.857,81	131.850,00	29.954,07	1.480.518,72

*(al netto della quota Imu per alimentazione del fondo di solidarietà comunale (FSC) (9) (al netto dell'eventuale importo da trattenere ai sensi dell'art. 5 co. 3 e art. 6 co. 3 DPCM 10/09/15) (10)

Fonte: Ministero dell'interno - Certificato consuntivo 2015



Sotto il profilo della composizione delle entrate tributarie, vi è una prevalenza delle entrate derivanti dall'I.M.U. in tutti e due i Comuni.

Si passa ora a valutare il grado di autonomia finanziaria, di autonomia tributaria e di dipendenza erariale dei Comuni che progettano di fondersi.

Il grado di **autonomia finanziaria** misura il rapporto fra la somma delle entrate tributarie (titolo 1) ed extra-tributarie (titolo 3) e il totale delle entrate correnti (dato dalla somma delle prime due voci e dei trasferimenti correnti – titolo 2). Il dato rappresenta l'indice di capacità degli enti di reperire autonomamente le risorse necessarie al finanziamento di tutte le spese di funzionamento dell'apparato comunale.

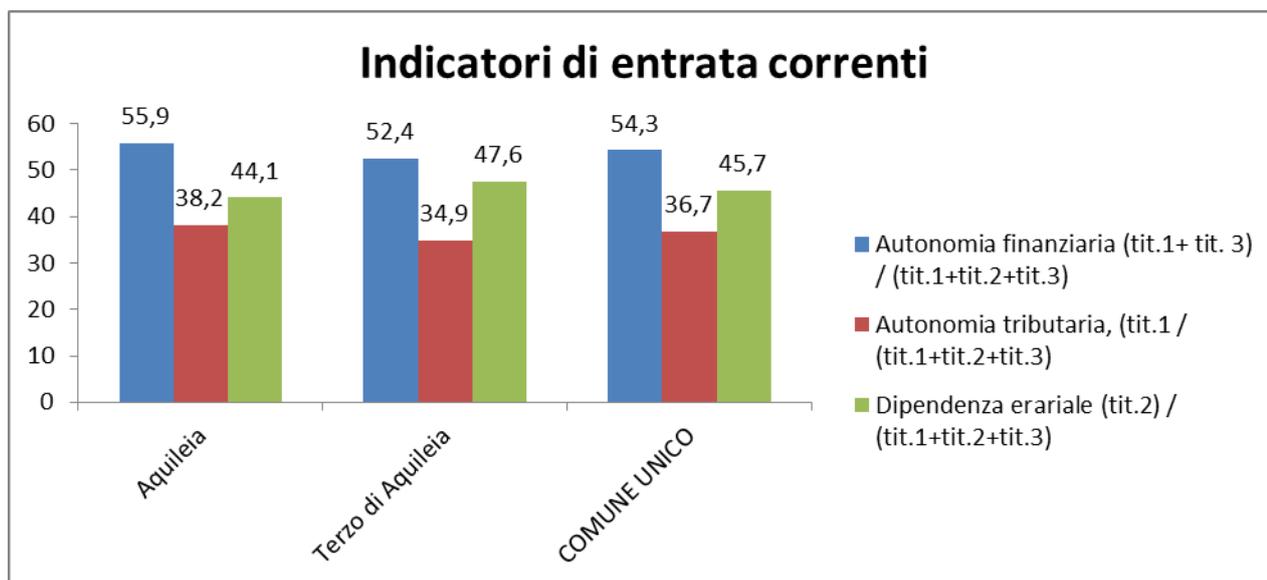
Il grado di **autonomia tributaria** misura il rapporto fra le entrate tributarie e il totale delle entrate correnti.

Il grado di **dipendenza erariale** è costituito dal rapporto tra trasferimenti correnti ed entrate correnti.

Indicatori di entrata corrente – Anno 2015

Comune	Autonomia finanziaria (tit.1+ tit.3) / (tit.1+tit.2+tit.3)	Autonomia tributaria (tit.1) / (tit.1+tit.2+tit.3)	Dipendenza erariale (tit.2) / (tit.1+tit.2+tit.3)
Aquileia	55,9	38,2	44,1
Terzo di Aquileia	52,4	34,9	47,6
COMUNE UNICO	54,3	36,7	45,7

Fonte: Ministero dell'interno - Certificato consuntivo 2015



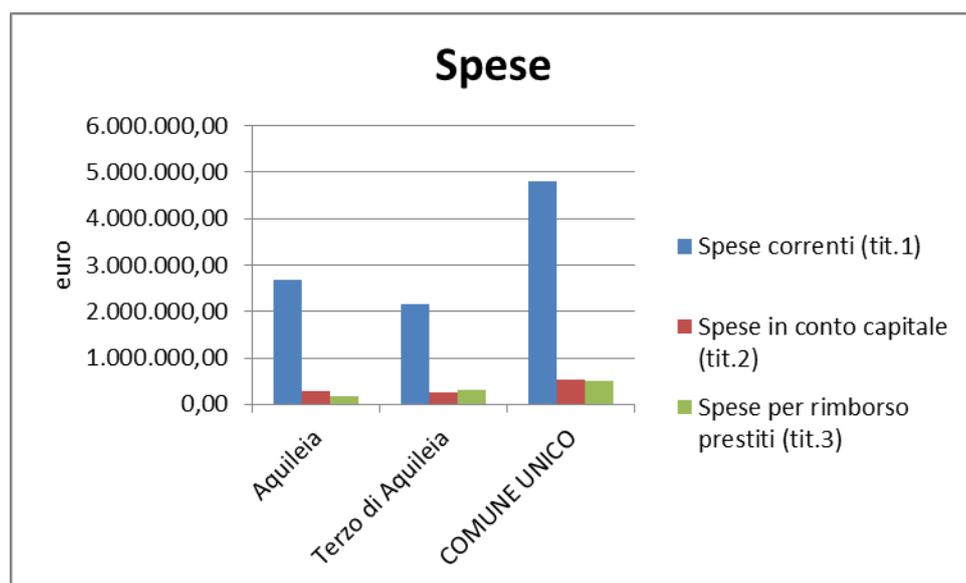
I valori delle tabelle e dei grafici riflettono un quadro finanziario estremamente omogeneo e moderatamente ottimistico, in quanto l'autonomia tributaria è abbastanza ampia e, dall'altro, il grado di dipendenza dai trasferimenti non è così consistente come in altre realtà. Il Comune unico potrà garantire un ulteriore livellamento in termini di autonomia finanziaria, garantendo al contempo un buon grado di autonomia del Comune nelle scelte di bilancio.

Le seguenti tabelle e grafici rappresentano la composizione delle spese dei Comuni.

Composizione della spesa - Anno 2015

Comune	Spese correnti (tit.1)	Spese in conto capitale (tit.2)	Spese per rimborso prestiti (tit.3)
Aquileia	2.670.406,95	275.568,73	170.878,20
Terzo di Aquileia	2.148.255,62	250.542,95	323.827,17
COMUNE UNICO	4.818.662,57	526.111,68	494.705,37

Fonte: Ministero dell'interno - Certificato consuntivo 2015

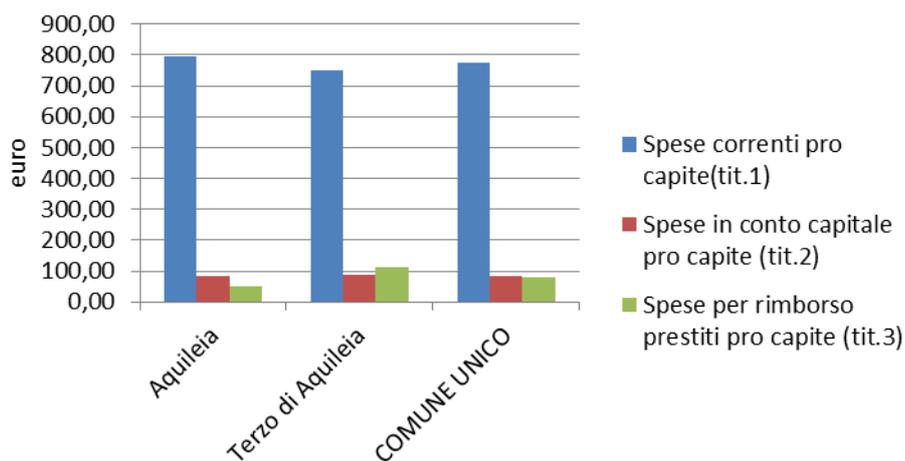


Spesa per abitante - Anno 2015

Comune	Spese correnti pro capite(tit.1)	spese in conto capitale pro capite (tit.2)	spese per rimborso prestiti pro capite (tit.3)
Aquileia	795,00	82,04	50,87
Terzo di Aquileia	749,57	87,42	112,99
COMUNE UNICO	774,08	84,52	79,47

Fonte: Ministero dell'interno - Certificato consuntivo 2015

Spesa per abitante

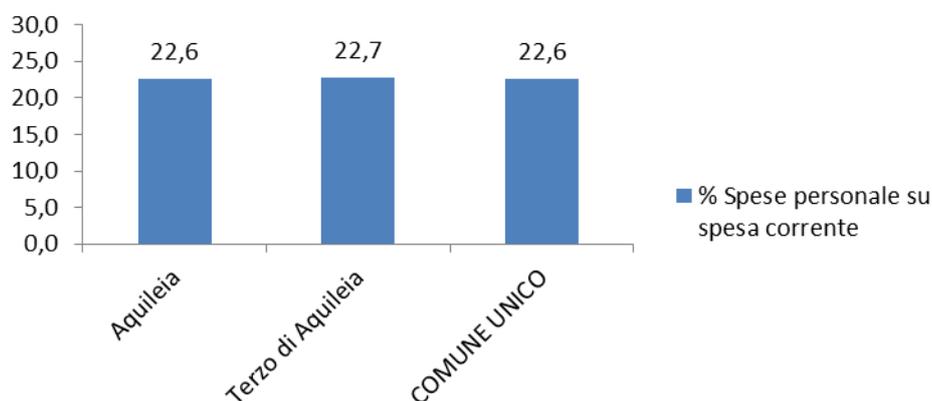


Incidenza % della spesa di personale sulla spesa corrente - Anno 2015

Comune	Spese correnti (tit.1)	Spese personale	% Spese personale su spesa corrente
Aquileia	2.670.406,95	603.331,09	22,6
Terzo di Aquileia	2.148.255,62	487.615,85	22,7
COMUNE UNICO	4.818.662,57	1.090.946,94	22,6

Fonte: Ministero dell'interno - Certificato consuntivo 2015

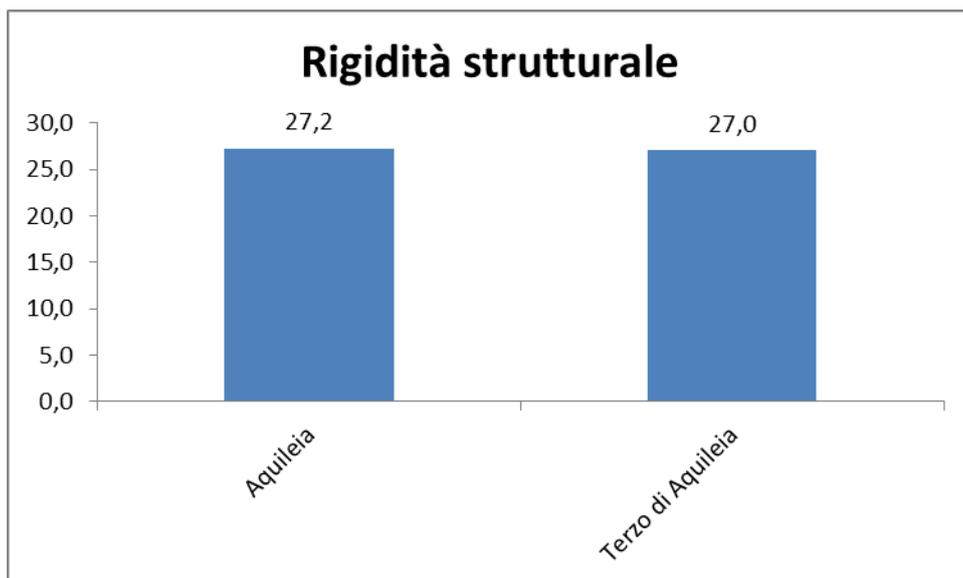
Incidenza % spese personale su spesa corrente



Indice % di rigidità strutturale:

Comune	Rigidità strutturale
Aquileia	27,2
Terzo di Aquileia	27,0

Fonte: Ministero dell'interno - Certificato consuntivo 2015



La rigidità di bilancio misura l'ammontare delle spese non altrimenti comprimibili, costituite dalla somma delle spese di personale più quelle allocate per il rimborso di prestiti contratti. Pertanto, quanto minore è il suo valore tanto maggiore è l'autonomia garantita alla giunta e al consiglio in sede di predisposizione del bilancio di poter effettuare delle scelte discrezionali. I due Comuni manifestano tutti degli indici di rigidità del bilancio abbastanza contenuti e sostanzialmente identici.

Pertanto, il Comune unico non dovrà far fronte a scompensi di rigidità da riequilibrare e potrà riallocare le risorse in maniera produttiva.

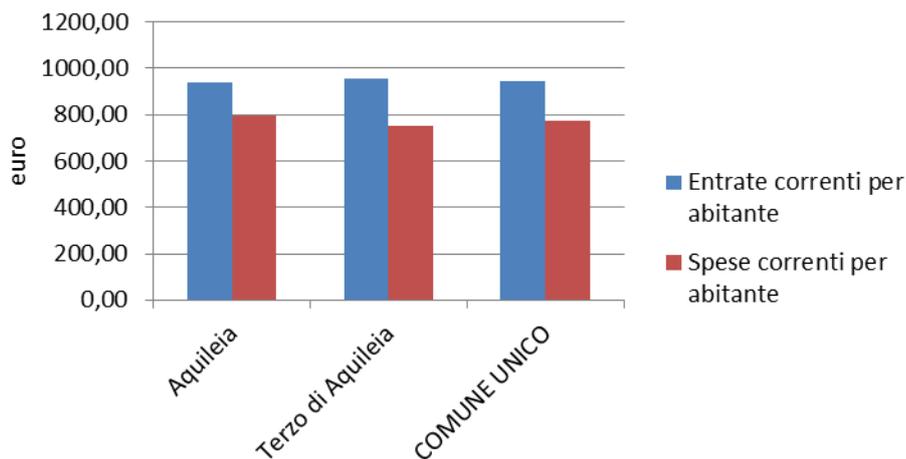
Da un confronto tra entrate e spese correnti, si evidenziano i seguenti dati:

Indicatori delle entrate e spese correnti pro-capite ed equilibrio di gestione

Comune	Entrate correnti per abitante	Spese correnti per abitante
Aquileia	940,33	795,00
Terzo di Aquileia	953,48	749,57
COMUNE UNICO	946,38	774,08

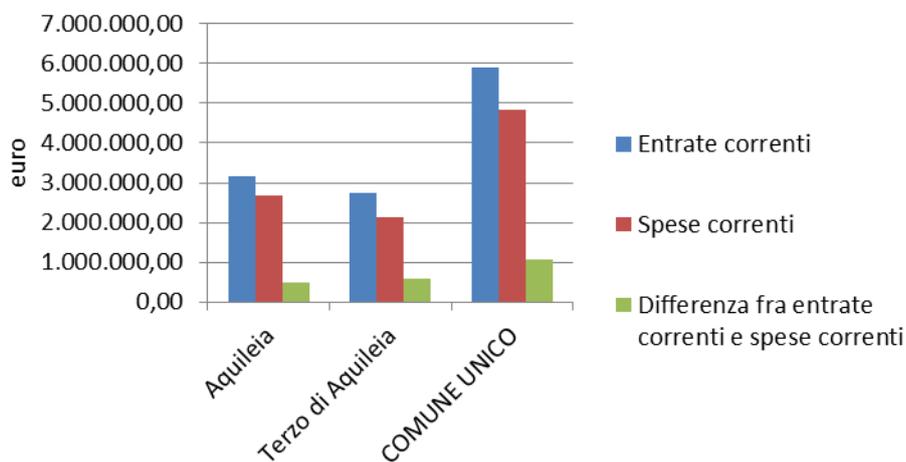
Fonte: Ministero dell'interno - Certificato consuntivo 2015

Entrate e spese correnti per abitante



Comune	Entrate correnti	Spese correnti	Differenza fra entrate correnti e spese correnti	% su entrate
Aquileia	3.158.565,86	2.670.406,95	488.158,91	15,5
Terzo di Aquileia	2.732.664,79	2.148.255,62	584.409,17	21,4
COMUNE UNICO	5.891.230,65	4.818.662,57	1.072.568,08	18,2

Equilibrio di gestione



Si evidenziano, infine, le partecipazioni azionarie, nonché gli enti (pubblici e privati) controllati, dei due Comuni:

Partecipazione dei due Comuni a società ed enti di diritto pubblico e privato

Comune	Denominazione società	Quota di partecipazione (%)	Valore della partecipazione (onere complessivo) o tipologia di ente (€)
Aquileia	CAFC S.P.A.	0,003874%	€ 7.600,00
	HERA S.P.A.	0,00384%	-
	NET - S.P.A.	1,148%	€ 305.524,44
	CAMPP (Consorzio per l'Assistenza medico pedagogica)		Ente pubblico vigilato
	Consulta d'ambito per il servizio idrico integrato centrale Friuli (ATO Friuli centrale)		Ente pubblico vigilato
	Fondazione Aquileia		Ente di diritto privato controllato
Terzo di Aquileia	CAFC S.P.A.	0,04%	€ 431,52
	NET - S.P.A.	0,84%	€ 242.320,66
	Consulta d'ambito per il servizio idrico integrato centrale Friuli (ATO Friuli centrale)		Ente pubblico vigilato
	CAMPP (Consorzio per l'Assistenza medico pedagogica)		Ente pubblico vigilato
	Consorzio per lo sviluppo industriale Aussa- Corno		Ente in liquidazione

Fonte: siti web dei Comuni

La tabella evidenzia che vi sono alcune partecipazioni da parte di entrambi gli enti nelle medesime società, in particolare per quanto riguarda il servizio idrico e lo smaltimento dei rifiuti. Inoltre, i due Comuni sono accomunati dalla partecipazione al Consorzio per l'Assistenza medico pedagogica (Ente pubblico dotato di personalità giuridica che persegue essenzialmente fini assistenziali, promuovendo iniziative volte al recupero dei soggetti bisognosi di assistenza nel settore dell'handicap) e all'ATO Friuli centrale (Consorzio di funzioni tra enti locali con compiti di programmazione, organizzazione e controllo sull'attività di gestione del Servizio Idrico Integrato).

Dall'analisi dei dati di bilancio sopra descritti attraverso le tabelle e i grafici, si evidenzia che:

- rispetto alla pressione tributaria, questa risulta sostanzialmente omogenea. L'allineamento della pressione tributaria non sarà pertanto un compito da affrontare per il nuovo Comune;
- riguardo ai trasferimenti erariali, Terzo di Aquileia riceve una percentuale leggermente più alta rispetto ad Aquileia. Comunque, anche tale differenza non dovrebbe porre particolari problematiche per il nuovo Comune;
- la spesa corrente è leggermente più alta nel Comune di Aquileia nei suoi valori assoluti, ma, confrontando quella pro capite, la differenza fra i due valori risulta meno evidente. Per le altre voci, le differenze non sono eccessivamente rilevanti. Il Comune di Terzo di Aquileia presenta maggiori spese

per rimborso prestiti poiché ha scelto, sia nel 2014 che nel 2015, di estinguere anticipatamente i propri mutui e alleggerire ulteriormente l'indebitamento dell'ente;

- d) come le spese, le entrate correnti pro capite sono più alte nel Comune di Aquileia, ma comunque i valori e la composizione delle entrate non registrano scostamenti rilevanti ;
- e) i valori dell'incidenza della spesa di personale rispetto al totale delle spese correnti sono sostanzialmente identici. Nel complesso, la spesa per il personale del nuovo Comune si attesterebbe intorno al 22,6% sul totale;
- f) anche l'indicatore della rigidità di bilancio è sostanzialmente identico nei due Comuni;
- g) i due Comuni mostrano dei bilanci in attivo, in quanto le entrate correnti superano le spese correnti.

In generale, quindi, al di là dei singoli indicatori sopra evidenziati, si rileva che la situazione economico-finanziaria degli enti si presenta tendenzialmente sana ed omogenea e pertanto non presenta alcun elemento che possa ostacolare o comunque rendere problematico il percorso di fusione.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Da tutto quanto sopra riportato emerge che la fusione dei Comuni Aquileia e Terzo d'Aquileia è favorita da una comune identità territoriale, che deriva dall'essere Comuni confinanti, di medie dimensioni, ma soprattutto dalla loro complementarietà economica e funzionale.

I cittadini potranno percepire i vantaggi derivanti in termini di servizi perché sono più mobili di un tempo e per alcuni servizi sono già disposti a spostarsi; l'esperienza associativa ha sicuramente aiutato la cittadinanza a percepire i vantaggi di una gestione comune.

Infine, va sottolineato come la fusione dei due Comuni conceda al nuovo ente la possibilità di elaborare strategie di sviluppo del territorio su una scala più ampia. Non da ultimo, l'istituzione di un nuovo Comune conferirebbe allo stesso un maggior peso politico all'interno dell'UTI e nei confronti degli enti e delle società di gestione dei servizi di pubblica utilità. Sarebbe infatti il secondo comune dell'UTI in termini di popolazione e il primo per estensione territoriale.

Nello specifico, la fusione dei due Comuni porterebbe sicuramente i seguenti vantaggi:

- un unico governo del territorio e la possibilità di adottare una nuova e unitaria strategia di sviluppo economico-sociale;
- un incremento di peso partecipativo nelle sedi istituzionali;
- una semplificazione e uniformità regolamentare; la riduzione drastica di tutti gli adempimenti burocratici cui tutte le singole pubbliche amministrazioni sono chiamate oggi ad adempiere (trasparenza, piano anticorruzione, sicurezza sui luoghi di lavoro, invio dati ad organismi vari, eccetera);
- un'unica gestione urbanistica del territorio;
- un apparato tecnico e amministrativo maggiormente qualificato;
- un'elevazione del ruolo degli amministratori, che saranno chiamati ad amministrare un territorio e una comunità più ampia;
- la riduzione dei costi della politica, nonché la riduzione delle riunioni del Consiglio e della Giunta, della elaborazione e produzione di delibere, regolamenti e atti amministrativi;
- una maggiore autonomia finanziaria, anche grazie agli incentivi regionali e un utilizzo più efficiente delle risorse disponibili, con possibilità di offrire migliori servizi a parità di costi.

Dall'analisi della fattibilità organizzativa, informatica, finanziaria svolta nei precedenti paragrafi, emerge che nel complesso vi sono condizioni favorevoli per la fusione. Infatti, i Comuni analizzati presentano già un buon grado di omogeneità relativamente alla loro struttura organizzativa, alla gestione associata di numerosi servizi, all'utilizzo degli stessi strumenti informatici e alle partecipazioni societarie.

Inoltre, è possibile sostenere che non sono presenti differenze eccessive fra specifiche variabili quali il personale in servizio in rapporto alla popolazione e i principali indicatori di bilancio (che in prevalenza sono convergenti).

Il modello organizzativo del nuovo Comune potrà prevedere la diffusione dei servizi nel territorio, tramite sportelli decentrati dei servizi di prossimità, la gestione centralizzata del back-office e delle funzioni di direzione dei servizi, nonché il mantenimento delle sedi comunali, come punto di riferimento per i cittadini.

Le diversità iniziali potranno essere oggetto di allineamento al rialzo, anche in virtù dei contributi che il nuovo Comune potrà ottenere dalla Regione e delle economie che saprà realizzare, che potranno essere utilizzate per promuovere l'offerta turistico-culturale della zona.

L'identità territoriale dei due Comuni preesistenti sarà garantita dalla possibilità che la legge istitutiva del nuovo Comune riconosce alle comunità di origine di mantenere forme di partecipazione e di decentramento dei servizi, anche attraverso l'istituzione di municipi. Nel contempo, l'unione delle forze e delle identità, segno di apertura mentale, rappresenterà un'opportunità di crescita per le comunità di riferimento.

Pertanto, acquisito il parere favorevole dei Consigli comunali interessati e dopo l'approvazione definitiva del Programma 2016, l'iter del progetto proseguirà mediante la presentazione del relativo disegno di legge da parte della Giunta regionale; gli aspetti analizzati in questa relazione potranno essere oggetto di approfondimento da parte delle Amministrazioni comunali, usufruendo delle risorse che l'Amministrazione regionale mette a disposizione per gli studi di fattibilità e per la promozione del referendum, al fine di sensibilizzare le comunità locali in ordine ai vantaggi della fusione in vista della costituzione del nuovo ente locale.

IL SEGRETARIO GENERALE

IL PRESIDENTE